

RESOCONTO STENOGRAFICO

269.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO 1985

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **Oddo BIASINI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **GIUSEPPE AZZARO**

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	25259	del personale ad essi collegato (2438);	
Disegni di legge:		Proroga del trattamento provvisorio dei dirigenti delle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e del personale ad essi collegato (2407).	
(Approvazione in Commissione) . . .	25317	(Seguito della discussione e approvazione):	
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	25200	PRESIDENTE	25262, 25265, 25269, 25271, 25272, 25273, 25274, 25277, 25278, 25279, 25280, 25281, 25282, 25283, 25288, 25289, 25291, 25292, 25297, 25298, 25302, 25303, 25305
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	25316	ALIBRANDI TOMMASO (PRI)	25282
(Trasmissione dal Senato)	25260	BRESSANI PIERGIORGIO (DC), Relatore	25262, 25277, 25291
Disegni di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 gennaio 1985, n. 2, recante adeguamento provvisorio del trattamento economico dei dirigenti delle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e			

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

PAG.	PAG.		
CIRINO POMICINO PAOLO (DC), <i>Presidente della V Commissione</i>	25273	RUTELLI FRANCESCO (PR)	25244, 25247, 25250, 25255
FERRI FRANCO (PCI)	25271	SPADACCIA GIANFRANCO (PR)	25258
FINI GIANFRANCO (MSI-DN)	25279, 25297	SPADOLINI GIOVANNI, <i>Ministro della difesa</i>	25245, 25246, 25248, 25249, 25250, 25251, 25252, 25253, 25254, 25256, 25257, 25259
GASPARI REMO, <i>Ministro senza portafoglio</i>	25265, 25277, 25278, 25288, 25291	STEGAGNINI BRUNO (DC)	25258
IANNIELLO MAURO (DC)	25279, 25297, 25303, 25305	TASSI CARLO (MSI-DN)	25244
LABRIOLA SILVANO (PSI)	25273, 25281, 25282	ZANINI PAOLO (PCI)	25245
LODA FRANCESCO (PCI)	25280	Documento ministeriale:	
MACCIOTTA GIORGIO (PCI)	25292	(Trasmissione)	25261
POCHETTI MARIO (PCI)	25262	Per lo svolgimento di interrogazioni:	
STERPA EGIDIO (PLI)	25273, 25280	PRESIDENTE	25317
VERNOLA NICOLA (DC)	25272, 25281, 25297	BARACETTI ARNALDO (PCI)	25317
VITI VINCENZO (DC)	25305	PIRO FRANCESCO (PSI)	25318
VISCARDI MICHELE (DC)	25302	Sull'ordine dei lavori:	
Proposte di legge:		PRESIDENTE	25306
(Annunzio)	25260	Votazione segreta dei disegni di legge:	
(Approvazione in Commissione)	25317	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 gennaio 1985, n. 2, recante adeguamento provvisorio del trattamento economico dei dirigenti delle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e del personale ad essi collegato (2438).	
(Assegnazione a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento)	25260	Ratifica ed esecuzione dei protocolli aggiuntivi agli accordi di cooperazione tra la CEE, la CECA e i relativi Stati membri da una parte e, dall'altra, la Giordania, il Libano, l'Egitto, la Siria, il Marocco, il Portogallo, la Jugoslavia e gli Stati ACP, a seguito dell'adesione della Repubblica Ellenica alle Comunità Europee, firmati a Bruxelles rispettivamente il 12 dicembre 1980 con la Giordania, il Libano, l'Egitto, l'11 marzo 1982 con la Siria ed il Marocco, il 16 marzo 1982 con il Portogallo, il 10 aprile 1982 con la Jugoslavia e l'8 ottobre 1981 con gli Stati ACP (1704).	
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	25260	Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica di San Marino e la Repubblica italiana aggiuntivo alla convenzione di amicizia e buon vicinato del 31 marzo 1939, firmato a San Marino il 26 gennaio 1984 (2154).	
(Trasmissione dal Senato)	25260	Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica ita-	
Interrogazioni e interpellanze:			
(Annunzio)	25318		
Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento):			
PRESIDENTE	25243, 25244, 25245, 25246, 25247, 25248, 25249, 25250, 25251, 25252, 25253, 25255, 25256, 25257, 25258, 25259		
ALBERINI GUIDO (PSI)	25250, 25252		
ANSELMI TINA (DC)	25244		
BARACETTI ARNALDO (PCI)	25250		
BASSANINI FRANCO (Sin. Ind.)	25256		
BOETTI VILLANIS AUDIFREDI LUDOVICO (MSI-DN)	25247		
CACCIA PAOLO (DC)	25253		
CERQUETTI ENEA (PCI)	25247		
CODRIGNANI GIANCARLA (Sin. Ind.)	25245, 25249		
DI RE CARLO (PRI)	25258		
GUERRINI PAOLO (PCI)	25255		
LODIGIANI ORESTE (PSI)	25244		
MARTELOTTI LAMBERTO (PCI)	25253		
MICELI VITO (MSI-DN)	25257		
PALMIERI ERMENEGILDO (PCI)	25258		
PELLEGATTA GIOVANNI (MSI-DN)	25250		
PELLICANÒ GEROLAMO (PRI)	25255		
RAUTI GIUSEPPE (MSI-DN)	25253		
RONCHI EDOARDO (DP)	25247, 25250, 25256, 25258		

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

PAG.	PAG.
liana e l'Organizzazione internazionale del lavoro relativo al Centro internazionale di perfezionamento professionale e tecnico di Torino, con scambio di lettere, firmato a Roma il 13 dicembre 1983 (2410).	tima sessione a Montreal il 6 ottobre 1980 (2028).
S. 913. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo internazionale sulla juta e sui prodotti di juta, adottato a Ginevra il 1° ottobre 1982 (<i>approvato dal Senato</i>) (2395).	Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale sull'armonizzazione dei controlli delle merci alle frontiere, con allegati, adottata a Ginevra il 21 ottobre 1982 (2179).
S. 571. — Ratifica ed esecuzione del protocollo relativo alla protezione del Mar Mediterraneo dall'inquinamento di origine terrestre, aperto alla firma ad Atene il 17 maggio 1980 (<i>approvato dal Senato</i>) (1986).	Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e l'India per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo aggiuntivo, firmati a Roma il 12 gennaio 1981, nonché dello scambio di note effettuato a New Delhi il 29 febbraio 1984 (2180).
S. 570. — Ratifica ed esecuzione del protocollo relativo alle aree specialmente protette del Mediterraneo, aperto alla firma a Ginevra il 3 aprile 1982 (<i>approvato dal Senato</i>) (1985).	Ratifica ed esecuzione dell'accordo europeo sul trasferimento di responsabilità verso i rifugiati, con allegato, adottato a Strasburgo il 16 ottobre 1980 (2290).
S. 599. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia per il regolamento del traffico delle persone e dei trasporti terrestri e marittimi fra le aree limitrofe, con undici allegati e due scambi di note, firmati a Udine il 15 maggio 1982 (<i>approvato dal Senato</i>) (1990).	Ratifica ed esecuzione del protocollo di modifica della convenzione istitutiva dell'Organizzazione europea per i satelliti di telecomunicazione (EUTELSAT), adottato a Parigi il 15 dicembre 1983 (2332).
Ratifica ed esecuzione dell'accordo in materia di marina mercantile tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Marocco, firmato a Rabat il 15 aprile 1982 (1743).	S. 573. — Ratifica ed esecuzione della convenzione generale di sicurezza sociale tra la Repubblica italiana ed il Principato di Monaco, firmata a Monaco il 12 febbraio 1982 (<i>approvato dal Senato</i>) (1988).
Ratifica ed esecuzione del trattato di Nairobi, concernente la protezione del simbolo olimpico, adottato a Nairobi il 26 settembre 1981 e firmato dall'Italia a Ginevra il 15 giugno 1983 (2027).	S. 660. — Ratifica ed esecuzione dei due protocolli che modificano l'uno la convenzione di Parigi del 29 luglio 1960 e l'altro la convenzione di Bruxelles del 31 gennaio 1963 già emendate con protocollo addizionale del 28 gennaio 1964, entrambe sulla responsabilità civile nel campo dell'energia nucleare, firmati a Parigi il 16 novembre 1982 (<i>approvato dal Senato</i>) (1993) . . . 25306
Ratifica ed esecuzione del protocollo relativo ad un emendamento alla convenzione internazionale sull'aviazione civile (articolo 83-bis), approvato dalla Assemblea dell'Organizzazione internazionale dell'aviazione civile nella ventitreesima	Votazioni segrete 25283, 25292, 25298, 25306
	Ordine del giorno delle sedute di domani 25318
	Ritiro di un documento del sindacato ispettivo 25319

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

La seduta comincia alle 16.

EGIDIO STERPA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Svolgimento di interrogazioni *ex* articolo 135-*bis* del regolamento.

Do lettura della prima interrogazione:

ANSELMI, GARAVAGLIA, LUSSIGNOLI, FALCIER E GITTI. — *Al Ministro della difesa*. — Quali iniziative intenda assumere in ordine al mancato rispetto del termine di sei mesi previsto dall'articolo 3 della legge n. 772 per decidere sulla domanda di obiezione di coscienza; ritardo che si traduce per gli obiettori in una discriminazione che si ripercuote nel loro inserimento lavorativo, quando già accettano di svolgere un periodo di servizio superiore di ben otto mesi; e si ripercuote inoltre in modo negativo sui destinatari dei servizi sociali svolti dagli obiettori, impegnati assai spesso in interventi a favore di persone emarginate.

3RI-01656

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI SPADOLINI, *Ministro della difesa*. Onorevole Presidente, obiettivamente questo ritardo esiste, ma stiamo apprestando gli strumenti per ridurlo. Teniamo conto che il fenomeno della obiezione di coscienza è in costante aumento e che siamo passati da 1000 casi nel 1977 a 7577 casi nel 1983 ed a 9093 nel 1984. Questo aumento comporta la necessità di accertare con la dovuta serietà la validità delle ragioni addotte dall'obiettore.

Il procedimento, per tale duplice fattore di rallentamento, non consente ancora di rispettare pienamente i termini previsti dalla legge. Tuttavia abbiamo adottato procedure più rapide che, negli ultimi due anni, 1983 e 1984, fino al 30 settembre scorso, hanno consentito di esaminare 18.037 domande. Nello stesso periodo le domande presentate sono state 15.257; il che vuol dire che le abbiamo assorbite tutte, provvedendo anche ad una parte dell'arretrato.

Presso il Ministero è inoltre in corso di allestimento un sistema di automazione che, coadiuvando il personale nell'espletamento della istruttoria, dovrebbe consentire un più rigoroso rispetto dei termini. Aggiungiamo che il numero degli enti pubblici e privati attraverso i quali avviene — mediante convenzione con la difesa — il distacco dei giovani è aumentato nel 1984 fino ad oltre mille unità. In corrispondenza a tale aumento, nello stesso anno, sono state fornite destinazioni a quasi 6 mila obiettori, con una

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

riserva di altrettanti elementi in attesa di incarico.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Anselmi.

TINA ANSELMI. Signor ministro, ho sentito le sue assicurazioni, ma vorrei insistere perché il Ministero si attrezzi in modo adeguato; risultano ancora ritardi di oltre sei mesi, il che significa, per un giovane, la perdita di oltre due anni e mezzo della propria vita, in vista di dedicarsi ad una attività sostitutiva di quella militare, che già comporta per lui un carico di otto mesi superiore a quello di chi svolge il servizio militare.

La ringrazio, signor ministro, per l'impegno che ha detto di assumere. Mi auguro che lo stesso possa veramente portare agli effetti ai quali ho fatto riferimento nella mia interrogazione.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

L'onorevole Rutelli ha facoltà di parlare.

FRANCESCO RUTELLI. Signor ministro, nel *libro bianco* si conferma la brutta situazione del tribunale che dovrebbe giudicare la coscienza dell'obietto di coscienza, cioè la validità delle sue motivazioni, il che credo debba essere rimosso. Le chiedo quale impegno possa assumere in merito, ma le chiedo anche se sia vero che decine di domande di obiettori sono state respinte in questo periodo, per la genericità — questa è la risposta che è stata data — delle motivazioni addotte.

Le chiedo, da parte mia, quali provvedimenti intenda assumere nei confronti della genericità delle argomentazioni che sono state usate per bocciare le domande. Le cito rapidamente una risposta negativa: «Nella condotta dell'interessato si ravvisano elementi tali da far ritenere che nei confronti dello stesso non appare configurabile una posizione ideale di vita, capace di generare nei termini voluti dalla legge una scelta morale conducente

per ragioni di suprema idealità o moralità all'obiezione di coscienza». Questo «burocratese» come si concilia con i principi della legge?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego soprattutto di rispettare i tempi stabiliti dal regolamento.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lodigiani.

ORESTE LODIGIANI. Signor ministro, la ringrazio di aver fornito dati sicuramente precisi in ordine al fenomeno dell'obiezione di coscienza. Su questo argomento vi erano stati in passato dati molto diversi, forniti da onorevoli sottosegretari sia alla Camera sia al Senato.

GIOVANNI SPADOLINI, Ministro della difesa. I sottosegretari qualche volta sbagliano!

ORESTE LODIGIANI. Comunque il fenomeno, come lei ha indicato, è molto imponente, ed appare opportuno da questo punto di vista porre mano ad una revisione della legge n. 772, anche al fine di un impiego veramente produttivo di tali energie. Vi sono giovani dotati di grandissima volontà e capacità, ed è veramente un peccato non impiegarli, come talvolta capita, secondo forti obiettivi, per servire lo Stato in un altro campo che non sia quello militare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tassi.

CARLO TASSI. Signor ministro, premesso che io sono legato al principio di cui all'articolo 52 della Costituzione: «La difesa della patria è sacro dovere del cittadino»; che sono stato contrario alla legge sulla obiezione di coscienza e che tale rimango; che apprezzo molto il fatto che ella abbia capito che la legge n. 772 era proprio quella dell'obiezione di coscienza, vorrei sapere se non sia vero che il fatto che non vengano prese in esame tutte le domande, si risolve per qualcuno degli interessati nella scappatoia, alla

fine, di non fare il servizio militare; e per sapere come mai tutti gli obiettori di coscienza, assunti in questi servizi sostitutivi, finiscano nel territorio del comune o comunque della provincia d'origine, con un trattamento ben diverso dai militari che magari prestano servizio a Capo Libeo essendo della Vetta d'Italia.

MIRKO TREMAGLIA, Questo è vero!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Codrignani.

GIANCARLA CODRIGNANI. Vi sono giovani che hanno fatto lunghi mesi di detenzione a Peschiera e li stanno ancora facendo, perché resistono alla coscrizione d'ufficio, dopo aver presentato una domanda d'obiezione che è stata rifiutata.

Questa non può essere ritenuta un'autentica dimostrazione di volontà di obiettare? Chiedo al ministro come possa giudicare questo un atto non sufficiente a motivare l'obiezione di coscienza.

PRESIDENTE. L'onorevole Zanini ha facoltà di parlare.

PAOLO ZANINI. Chiedo al signor ministro se conferma i dati recentemente forniti dal sottosegretario Olcese in Commissione difesa, e cioè che il 92 per cento delle domande viene accettato, che di questi giovani il 50 per cento sarebbe impiegato e l'altro 50 per cento verrebbe esentato (quali sarebbero, eventualmente, i criteri di questa esenzione?) e che la media d'impiego sarebbe di quattro mesi rispetto a quanto previsto dalla legge (venti mesi). Nel caso che il ministro confermi questi dati, gli chiedo se non ritenga che su tutta la materia, sull'utilizzazione dei giovani nel periodo previsto dalla legge, sia necessario un ripensamento, per ritornare, eventualmente, a ridiscutere la legge oggi vigente. Si rende infatti indispensabile un ripensamento, anche per superare la differenza di trattamento esistente fra questi giovani ed i giovani chiamati al servizio di leva...

PRESIDENTE. Onorevole Zanini, concluda!

PAOLO ZANINI. Mi permetta, signor Presidente, di precisare il mio pensiero, perché credo che il ministro abbia in questo caso...

PRESIDENTE. No, deve concludere! Aveva a disposizione trenta secondi, mentre sta parlando da circa un minuto!

PAOLO ZANINI. ... la possibilità di fornire una risposta più concreta. Dicevo che i giovani chiamati a prestare servizio di leva, passano tutti i dodici mesi sotto le armi...

PRESIDENTE. Onorevole Zanini, concluda, o sarò costretto a toglierle la parola!

PAOLO ZANINI. Se è vero che si tratta solo di un servizio di quattro mesi, vorrei sapere dal ministro come intenda intervenire e che cosa proponga.

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli colleghi di volersi attenere disciplinatamente — se è consentito questo avverbio — ai tempi regolamentari.

L'onorevole ministro Spadolini ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

GIOVANNI SPADOLINI, *Ministro della difesa*. La questione è molto complessa e un ripensamento in via legislativa è senz'altro opportuno. Conviene che sia lo stesso Parlamento, data la delicatezza della materia, a prendere l'iniziativa. Il Governo sta attuando con qualche difficoltà una legge che, evidentemente, non riscuote più l'unanime consenso delle forze parlamentari, come risulta da questo dibattito.

La cifra del 92 per cento, relativa all'accoglimento delle domande, fa decadere da sola l'argomento dell'onorevole Rutelli, perché dimostra come la grande maggioranza — nei miei appunti risul-

rebbe addirittura il 96 per cento — delle domande venga esaminata.

Quanto al fatto che alcuni giovani siano impiegati e che altri restino fuori da tali utilizzazioni, ho già detto che stiamo lavorando per allargare le possibilità — perché questo è il vero spirito della legge — di servire civilmente il paese. È l'unica cosa che compensa il principio sancito dal dettato costituzionale, che rende sacro il dovere del cittadino di difendere la patria.

La circolare del 1979 ha creato molte difficoltà in materia e noi l'abbiamo revocata. Di qui sono derivati altri inconvenienti.

Io ringrazio l'onorevole Anselmi per le sue parole ed assicuro che il Governo si muove su tale questione, come ho dimostrato all'onorevole Codrignani per un caso specifico a Peschiera, mentre per gli altri mi riservo di intervenire attraverso le istruttorie che sto conducendo. Bisogna, naturalmente, muoversi con molta circospezione, perché ci sono grandi valori di coscienza che dobbiamo contemplare, in questo campo, con l'attuazione del precetto costituzionale.

GIANCARLA CODRIGNANI. È necessaria la legge, non interventi caso per caso!

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione.

Ne do lettura:

CERQUETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Quali iniziative intenda assumere — non potendo non convenire sul fatto che lo schieramento di missili di crociera *Tomahawk* a bordo dei sottomarini d'attacco della *Task Force 69* degli USA in Mediterraneo modifica quei sistemi d'arma, attribuendo loro significato militare eurostrategico — per rinegoziare l'accordo relativo alla cessione di una base in La Maddalena per la *Task Force 69* della US Navy. È necessario comunque che si impegni a far conoscere al Parlamento l'accordo originario — negoziato al di fuori della NATO e mai ratificato dal Parlamento ed eventualmente modificato

— in quanto negoziato, oltre tutto, per una forza non della NATO.

3RI-01657

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI SPADOLINI, *Ministro della difesa.* Onorevole Presidente, onorevoli deputati, confermo quanto ho avuto occasione di dire in queste settimane in Commissione, sia alla Camera sia al Senato, e cioè che Comiso è la sola base missilistica esistente in Italia. Escludo in maniera assoluta che La Maddalena o le prospicienti acque territoriali possano diventare una base operativa di lancio per missili nucleari di crociera, che del resto non risultano imbarcati sui sommergibili che utilizzano tale punto di appoggio.

In merito alla richiesta di rinegoziazione di un accordo che fu stipulato in tempi diversi (nel 1972, poi nel 1979), va precisato che La Maddalena è una base della marina militare italiana, che comprende infrastrutture costruite con fondi NATO e poste a disposizione dei mezzi dell'Alleanza atlantica, nel quadro ed in adempimento dell'articolo 3 del Trattato del Nord Atlantico, che stabilisce che «le parti contraenti si presteranno reciproca assistenza allo scopo di accrescere le capacità di resistenza individuale e collettiva ad un accordo armato».

Nell'ambito di questa base, che quindi non è propriamente una base NATO, ma utilizzata dagli Stati Uniti nel quadro di un accordo NATO, esiste un punto di attracco, che è stato oggetto di vari accordi, di cui il primo, lontanissimo, del 1954; successivamente ve ne sono stati uno nel 1972, e un altro nel 1978-1979, tra il Governo italiano e il Governo degli Stati Uniti.

Tali accordi prevedono che i sommergibili, sia a propulsione convenzionale sia a propulsione nucleare, dispongano per soste di manutenzione di un pontile per l'attracco di una nave-appoggio-officina, alla quale i battelli possano affiancarsi per i necessari interventi.

Siamo sempre stati e rimarremo, quindi, nell'ambito di accordi stipulati in aderenza al principio di solidarietà difensiva, che gli alleati si sono scambievolmente assicurati con l'adesione al Trattato del Nord Atlantico. Tale accordo rientra, pertanto, nel quadro della reciproca assistenza tra alleati e, finché è in questi limiti, non sembra che necessiti di ulteriori avalli parlamentari.

PRESIDENTE. L'onorevole Cerquetti ha facoltà di replicare.

ENEA CERQUETTI. Nessuno di noi ha detto — e nella interrogazione non è scritto — che La Maddalena sia una base di lancio. Nell'interrogazione se ne parla come di una base per le manutenzioni della *Task Force 69* degli Stati Uniti, che sta imbarcando o che ha già imbarcato missili di crociera, che possono colpire a terra con le stesse gittate dei missili che sono a Comiso.

Questo è un problema che è stato sollevato e discusso nel Congresso degli Stati Uniti; è un problema presente ed illustrato in tutti gli annuari militari ed in tutte le discussioni che si tengono presso l'Assemblea atlantica. Anche due settimane fa, a Bruxelles, se ne è parlato. Quindi, non vedo a che cosa serva negare che tali missili siano imbarcati sui sottomarini in questione.

È ovvio che, cambiando la funzione del sistema d'arma, cambia anche il significato politico del supporto che l'Italia dà alla *Task Force 69*, che non è assegnata alla NATO, come è detto nella vostra rivista marittima.

Sono i motivi per cui noi continuiamo ad insistere (ministro Spadolini, nella risposta ci sono delle confusioni e delle zone d'ombra) affinché quei famosi accordi del 1954, del 1972, del 1978 e del 1979 ci vengano fatti conoscere, per poi passare, eventualmente, alla loro ratifica.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazioni al Governo da parte di altri gruppi.

L'onorevole Rutelli ha facoltà di parlare.

FRANCESCO RUTELLI. Signor ministro, vorrei sapere quali iniziative il Governo intenda intraprendere per impedire una proliferazione indefinita ed incontrollata dei sistemi d'arma nucleare cui si riferisce l'interrogazione Cerquetti.

Lei sa che questi missili, denominati *Slicom*, saranno installati e dispiegati, nella misura di 4 mila per unità di superficie, sui sottomarini d'attacco. Sarà impossibile verificare se ci saranno a bordo *Cruise* in versione nucleare o convenzionale, anche perché il lanciatore è identico per la versione nucleare e per quella convenzionale.

Massimi esperti della materia dicono che questo è il fenomeno più grave, che determinerà una incontrollabilità nella corsa agli armamenti. Quali iniziative intende prendere il nostro Governo?

PRESIDENTE. L'onorevole Boetti Villanis Audifredi ha facoltà di parlare.

LUDOVICO BOETTI VILLANIS AUDIFREDI. Signor ministro, a proposito della base sita a La Maddalena e nello spirito di fedeltà, di correttezza e di lealtà verso i nostri alleati, io le chiedo se non sia vero che proprio in questa area avvengano le maggiori violazioni delle acque territoriali da parte di unità della marina sovietica sia di superficie sia sottomarine, dotate oltre tutto di sistemi missilistici, e se sia vero che l'unico provvedimento assunto dal Governo sia stato quello di consigliare alle nostre unità di voltarsi con i propri sistemi di avvistamento di 180 gradi. È la politica dello struzzo, signor ministro?

PRESIDENTE. L'onorevole Ronchi ha facoltà di parlare.

EDOARDO RONCHI. Vorrei sapere, signor ministro, se la proliferazione di armamenti (essenzialmente americani) nei nostri mari e nelle nostre basi militari non sia legata agli sviluppi della strategia

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

NATO e slegata invece da esigenze di difesa e di sicurezza del nostro paese. Le chiedo, quindi, se anche da questo punto di vista non ritenga che sia il caso di rinegoziare e di riconsiderare l'adesione del nostro paese al Patto atlantico.

PRESIDENTE. Il ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

GIOVANNI SPADOLINI, Ministro della difesa. Credo che il migliore strumento per evitare la proliferazione di questi sistemi d'arma (rispondo all'onorevole Rutelli) sia quello di assecondare, come stanno facendo il Governo e lo Stato, tutti i tentativi per arrivare ad una riduzione bilanciata e controllata degli armamenti nucleari, a qualunque latitudine essi siano. Poiché, infatti, gli armamenti nucleari sono bilaterali, occorre lavorare per ridurre quelli della parte occidentale, in vista di indurre anche il blocco di Varsavia ad una pari riduzione. Prendo senz'altro l'impegno, quindi, a continuare in questa azione.

Per quanto riguarda il resto, continuo ad insistere (ed in Commissione più volte ho parlato con l'onorevole amico Cerquetti), e ribadisco che sommergibili con missili *Cruise* a bordo, finora, non sono mai scesi alla Maddalena. Io, naturalmente, non ho autorità per contrapporre i miei ordini a quelli del Presidente degli Stati Uniti, il quale può dislocare i suoi sottomarini dovunque, rappresentando una potenza mondiale. Ho detto e confermo che La Maddalena non solo non è stata utilizzata come base di lancio, perché non è una base di lancio (l'ho già spiegato), ma non è neanche ritenuta una base logistica per i sommergibili dotati di *Cruise*. Confermo infine che, nel momento in cui si ponesse questo problema e l'accordo cambiasse la sua natura rispetto agli armamenti in uso nel 1972, si potrebbe ipotizzare una comunicazione preventiva al Parlamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione. Ne dò lettura:

CODRIGNANI. — *al Ministro della difesa.* — Quali sono stati i provvedimenti presi in relazione ai gravi fatti emersi nella caserma Col di Lana di Cremona, tenuto conto anche dell'«apprezzamento per l'opera dei nostri sottufficiali» divulgato dal capo di stato maggiore dell'esercito generale Cappuzzo il 17 febbraio 1985.

3RI-01658

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI SPADOLINI, Ministro della difesa. Mi permetto di rivolgermi al Presidente per dire che converrebbe mettere sul tavolo del ministro una clessidra, affinché possa regolarsi nella risposta. Ho infatti dimenticato di chiarire che non sono in grado di dare alcuna conferma alle obiezioni dell'onorevole Boetti Villanis Audifredi, sulla presenza nell'area de La Maddalena di mezzi della marina sovietica che, come si sa, incrociano in tutto il Mediterraneo. Nè, tanto meno, mi risulta che da parte delle nostre forze armate siano state voltate le spalle, adottando una politica dello struzzo che nel caso specifico non esiste.

Mi scuso se, qualche volta, non risponderò a tutti i quesiti, ma vorrei arrivare alla fine di questa parte della seduta senza essere richiamato dal «mio» Presidente Biasini. Questo è l'obiettivo che perseguo! Quindi i due minuti della risposta cominciano da ora.

Mi sono recato a Cremona per visitare la caserma Col di Lana. In tale visita, ho avuto modo di incontrare gli ufficiali, i sottufficiali, gli organi di rappresentanza militare, con i quali, in un clima aperto, disteso e costruttivo, ho esaminato i principali problemi relativi all'addestramento ai servizi.

Ho fatto presente, già in sede di Commissione, le insufficienze e le lacune strutturali di questo complesso, che accoglie mille soldati, mentre il numero giusto sarebbe quello di seicento, ed in cui, nonostante l'ampiezza e l'importanza dei

luoghi, manca una palestra ed un cinematografo. Tutto questo in una caserma che è abbastanza lontana dalla città e che ha con la stessa un rapporto dialettico e non sempre di incontro felice.

Ho adottato alcuni provvedimenti, che in gran parte coincidono con le indicazioni ed i suggerimenti della Commissione difesa della Camera e che renderò noti, appena attuati, al presidente della Commissione stessa. Essi si fondano comunque sul principio di accelerare i lavori volti a migliorare le infrastrutture logistiche del tempo libero, a ridurre gli organici, ad unificare i comandi, accelerando nei limiti del possibile anche quella specie di *turn over*, nel campo dei sottufficiali, che è stata richiesta.

Per quanto riguarda la diramazione, da parte del capo di stato maggiore dell'esercito, della circolare riguardante i sottufficiali, a parte l'opportunità della scelta dei tempi, debbo precisare che essa non rientrava minimamente nel merito dei fatti riguardanti la caserma Col di Lana e tanto meno dell'operato della Commissione parlamentare; tendeva piuttosto...

PAOLO ZANINI. Casuale, la coincidenza!

GIOVANNI SPADOLINI, *Ministro della difesa*. ... a rasserenare una intera categoria, che è rimasta scossa da alcune rivelazioni giornalistiche, che hanno assunto carattere strumentale e, al limite, deformante.

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole ministro.

GIOVANNI SPADOLINI, *Ministro della difesa*. Su questo aspetto mi sono pure pronunciato, preannunciando una circolare del capo di stato maggiore della difesa contro tutte le forme di polemica che investano il Parlamento durante l'esercizio delle sue indagini.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, in mancanza di clessidra, ai fini dei suoi successivi interventi, le farò un segnale

quando mancheranno trenta secondi allo scadere del tempo a sua disposizione!

Ha facoltà di replicare l'onorevole Codrignani.

GIANCARLA CODRIGNANI. L'intransigenza istituzionale cui si rifà spesso il ministro pretende non capri espiatori occulti, né ammorbidenti della situazione. Credo che sia necessaria trasparenza, per rispetto della Costituzione e dei cittadini, almeno di quelli che prestano servizio di leva e sono quindi titolari di precisi diritti. Questo per dire che casi di incidenti anche mortali, di tentativi di suicidio, di diffusione di droga e di prostituzione, sono troppo frequenti nelle caserme; da tale punto di vista, la vicenda della caserma Col di Lana non è irrilevante.

Non è neppure irrilevante il fatto che qui non occorre rifarsi ad uno scandalo giornalistico, bensì ad una denuncia che proviene da parlamentari di tutti i gruppi della Commissione difesa e ad un'interrogazione al riguardo, che reca come prima firma quella del presidente della Commissione stessa, tesa a denunciare non già le carenze ambientali, bensì la presenza di un gruppo inamovibile di potere, all'interno delle gerarchie militari intermedie, e l'impossibilità di iniziativa da parte delle rappresentanze militari. Quando poi, in risposta, alcuni esponenti delle forze armate difendono il loro prestigio prendendosela con il Parlamento, credo che non sia con i proclami del generale Cappuzzo ai suoi «meravigliosi» sottufficiali che si risolvano i problemi. E neanche con il discorso sul prestigio...

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Codrignani!

GIANCARLA CODRIGNANI. Un prestigio che dovrebbe stare a cuore in primo luogo alle forze armate, a partire dal rispetto della Costituzione e del Parlamento.

PRESIDENTE. Passiamo alle ulteriori

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

richieste di precisazione, da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Rutelli.

FRANCESCO RUTELLI. Chiedo di sapere dal ministro se sia vero che i provvedimenti disciplinari che sarebbero stati assunti dal Ministero nei confronti di alcuni ufficiali e sottufficiali della caserma Col di Lana non sono affatto connessi alle gravissime dichiarazioni rilasciate contro il Parlamento da parte di taluni militari. Vorrei anche sapere quali provvedimenti siano stati assunti in sede ministeriale nei confronti dei responsabili della sottrazione di un documento riservato e della sua trasmissione alla stampa, di cui il ministro stesso ha parlato stamattina in Commissione difesa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pellegatta.

GIOVANNI PELLEGATTA. Signor ministro, sono uno dei cinque parlamentari che si sono recati, prima di lei, alla caserma Col di Lana. Pochi minuti fa, ha detto di aver riscontrato, tra l'altro, la mancanza della palestra e del cinematografo. Io sottolineo che quella caserma è stata costruita 50 anni fa. Vi sono in Italia 150 caserme che hanno più di un secolo di vita. Le chiedo dunque: è stato impostato un piano di rinnovamento globale, in questo delicato settore?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baracetti.

ARNALDO BARACETTI. Partendo dalla vicenda ricordata nell'interrogazione vorrei chiedere al signor ministro se non ritenga che la sua direzione del Ministero della difesa e quella dei vertici militari dedichino eccessiva attenzione all'aspetto bellico dello strumento militare, come alle questioni formali e superate della disciplina militare, mentre insufficiente attenzione venga riservata ai diritti costituzionali dei militari, alle rappresentanze democratiche militari, al miglioramento

della condizione di vita del personale ed allo sviluppo di validi programmi per l'integrazione tra la società militare e quella civile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ronchi.

EDOARDO RONCHI. Anche in relazione all'incidente qui ricordato, che non rappresenta un caso isolato, vorrei sapere se il signor ministro intenda fornire al Parlamento dati precisi e circostanziati su incidenti simili che avvengono nelle caserme italiane, possibilmente con periodicità annuale e possibilmente precisando anche quelli che si verificano durante esercitazioni, che coinvolgono addirittura la vita di cittadini che prestano il servizio militare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Alberini.

GUIDO ALBERINI. Signor ministro, come il collega Pellegatta, ho fatto parte anch'io del Comitato ristretto che ha visitato la caserma Col di Lana e condivido in larga misura le sue osservazioni circa la vetustà, le carenze ed insufficienze di quella caserma, come di larga parte delle caserme italiane.

Le chiedo quale programma il Governo abbia in animo di realizzare per rendere queste infrastrutture della difesa più rispondenti alle esigenze di vita dei militari, particolarmente dei giovani, e soprattutto alle esigenze operative delle forze armate.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

FRANCESCO RUTELLI. Può inviargli un piccolo aeroplano.

GIOVANNI SPADOLINI, *Ministro della difesa*. Onorevole Codrignani, rispetto ad una consistenza di 470 mila uomini, i casi di droga nelle forze armate sono circa 4.000; nell'80 per cento dei casi è accer-

tato che si tratta di persone entrate nell'esercito già drogate; la percentuale dei drogati nelle forze armate, quindi, è inferiore a quella registrata in altre forme di vita associata.

EDOARDO RONCHI. Tossicodipendenti, signor ministro.

GIANCARLA CODRIGNANI. Avevo parlato di diffusione.

GIOVANNI SPADOLINI, *Ministro della difesa*. Io offro dei dati statistici. Come storico, credo abbastanza poco alla statistica, ma oggi questa è una delle grandi scienze e, secondo le statistiche, i suicidi nelle forze armate sono inferiori alla media nazionale. Lo stesso si può dire per gli incidenti. Detto questo, però, esistono ovviamente dei problemi. Basterebbe il dato delle caserme. Rispondo ai due colleghi, uno democristiano ed uno socialista, che hanno partecipato alla visita...

CARLO TASSI. Signor ministro, il collega Pellegatta è del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale.

GIOVANNI SPADOLINI, *Ministro della difesa*. Chiedo scusa, l'avevo confuso con un collega democristiano.

Desidero ricordare che, delle circa 500 caserme esistenti, 100 sono anteriori al 1900, risalgono cioè al periodo risorgimentale; 350 sono del periodo 1900-1945 e solo 50 sono state costruite dopo la liberazione. Esiste un programma del Governo — dei vari governi succedutisi — che stanziava circa 400 miliardi l'anno. Si tratta di una cifra assolutamente insufficiente, dal momento che sono necessari almeno 30 miliardi per una piccola caserma. Sarebbe necessario un piano decennale concordato tra vari Ministeri, giacché la questione implica la competenza anche di altri dicasteri, che affrontasse questo problema con carattere di eccezionalità.

Come ho ricordato questa mattina in Commissione, con le tecniche attuali vi sono anche rischi ulteriori. Nella caserma

Col di Lana, ad esempio, i lavori di ristrutturazione sono in corso, ma questi peggiorano le condizioni di vita nella caserma durante il loro svolgimento, in quanto sottraggono per mesi e mesi intere aree, mentre il contingente rimane lo stesso. Di qui, ad esempio, il mio intervento per la riduzione del contingente presso la predetta caserma.

Non vi è dubbio, quindi, che si tratta di un problema serio e grave. Per quanto riguarda, poi, i provvedimenti disciplinari, non so a quali alluda l'interrogante. Io non ne ho presi. Ho annunciato una circolare e quindi non ho idea a che cosa ci si voglia riferire; probabilmente l'interrogante mi dovrebbe precisare a quali provvedimenti si riferisce.

Sull'altro versante, ci rivolgiamo al ministro Martinazzoli. Non ho poteri giudiziari sulla questione della fuga di un documento; la competenza è della magistratura ordinaria, alla quale il fatto è stato denunciato. Aggiungo infine che si tratta di un fatto che deploro gravemente, con tutte le conseguenze e le dichiarazioni susseguenti.

All'onorevole Baracetti dirò che non do alcun carattere bellico alla politica della difesa; anzi, mi sono molto sforzato di accentuare i rapporti tra la società civile e il settore militare.

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura:

ALBERINI. — *Al Ministro della difesa*. — Premesso che uno dei più gravi problemi che affliggono i militari è l'annosa questione relativa alla grande carenza dell'edilizia abitativa militare, dato che, ogni giorno, emergono le enormi difficoltà di reperire alloggi adeguati per i militari di carriera, l'insufficienza di quelli di servizio, nonché l'inadeguatezza delle caserme — nella maggior parte dei casi fortificazioni e conventi del secolo scorso — quali iniziative concrete s'intendano prendere e quali adeguati provvedimenti adottare per avviare a soluzione, in tempi ragionevolmente brevi, questa

drammatica situazione che crea problemi umani e sociali di vaste dimensioni.

3RI-01659

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI SPADOLINI, *Ministro della difesa*. Questo sollevato dall'onorevole Alberini è un altro dei gravissimi problemi che dobbiamo affrontare. Nelle forze armate — sottufficiali ed ufficiali — si contano 72.447 nuclei familiari, a fronte dei quali disponiamo di 13.962 alloggi. Esiste quindi una differenza drammatica di circa 60 mila alloggi, di cui non disponiamo. È una situazione che non crea soltanto un disagio sociale gravissimo, ma anche deficienze funzionali insopportabili, per la scarsa mobilità del personale.

Vi è poi, purtroppo, quella che qualcuno chiama la «guerra tra i poveri», quella cioè tra gli ex militari, in quiete, che non hanno perso l'alloggio e i militari in servizio, che vedono in questa perdurante occupazione, diventata abusiva, degli alloggi demaniali un gravissimo danno economico e sociale. Per assicurare la necessaria mobilità, il Ministero deve stare necessariamente dalla parte degli aventi diritto, cioè dei militari in servizio. Cerchiamo tuttavia di contemperare gli aspetti complessi di questo problema.

Per far fronte alla situazione abbiamo due vie: la prima è quella di riformare la legge n. 497 del 1978 e di approntare procedure legislative d'emergenza che consentano un intervento massiccio, standardizzato e generalizzato in tutta Italia; e stiamo lavorando per raggiungere questo obiettivo. La seconda via è quella delle permutate: i centri urbani, per effetto dell'espansione, hanno ormai inglobato immobili in uso alle forze armate, rendendoli non più rispondenti alle esigenze addestrative e logistiche degli enti che li occupano. Si aggiungano non poche infrastrutture superate; vi sono poi immobili ambiti dalle amministrazioni locali —

regioni, province, comuni — perché consentono soluzioni in grado di soddisfare esigenze di pubblica utilità. Stiamo cercando dunque di perfezionare, d'accordo con il Ministero delle finanze, un disegno di legge sulle permutate, secondo le linee di quello già approvato dal Senato nella scorsa legislatura, e poi decaduto.

Per quanto riguarda le caserme, ho già precedentemente fornito alcuni dati. Per completezza, aggiungo che una caserma tipo battaglione, cioè per 600-700 uomini, costa 25 miliardi; per tutte e tre le forze armate nel bilancio del 1985 sono stati stanziati 422 miliardi, che debbono coprire anche le spese per l'ammodernamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Alberini ha facoltà di replicare.

GUIDO ALBERINI. Signor ministro, io non posso non dichiararmi soddisfatto della risposta, che sottolinea — se ve ne fosse stato bisogno — la gravità, l'urgenza, la drammaticità del problema oggetto della mia interrogazione.

Mi sia consentito di richiamare ancora una volta l'attenzione del Governo sulla necessità di ridare tranquillità ai cittadini militari nella loro vita e nel servizio che prestano al paese. Tutti infatti siamo consapevoli della difficoltà che essi hanno ad accedere a quelle facilitazioni che sono invece concesse ad altre categorie; ma è soprattutto urgente e necessario poter disporre di alloggi di servizio ai fini della funzionalità e della operatività delle forze armate.

Credo che ci sia qualcosa da aggiungere alla risposta da lei data, onorevole ministro, in ordine non soltanto all'esigenza di un rifinanziamento della legge e di una maggiore e migliore collaborazione con gli enti locali per le permutate, ma soprattutto in relazione all'opportunità di studiare un disegno di legge — come Governi precedenti avevano già fatto — in merito alla possibilità di concedere anche ai militari il diritto all'accesso alla proprietà della casa.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

ARNALDO BARACETTI. Basta che appoggi la proposta di legge di iniziativa parlamentare!

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazioni al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Rauti.

GIUSEPPE RAUTI. Vorrei chiedere al ministro qualche cosa di più che non la mera ripetizione della ammissione della gravità del problema. Ricordo, infatti, che nel 1973 — ero allora in Commissione difesa — gli alloggi mancanti erano circa 40 mila. Oggi sono 60 mila. Questo vulnera gravemente, o del tutto, sotto molti aspetti, la stessa capacità operativa delle forze armate, perché non si può più procedere in pratica a nessun trasferimento, a nessun avvicendamento, a nessuna rotazione. Allora ci vuole un piano che, sia pure a lunga scadenza, ma con mezzi adeguati, affronti il problema.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Martellotti.

LAMBERTO MARTELLOTTI. Signor ministro, comprendo, comprendiamo tutti le difficoltà che si incontrano in questi settori. Resta però il fatto che sono disponibili alloggi per un totale del 19 per cento rispetto alle esigenze. Lei ha parlato della legge n. 497. Questa legge ha dato qualche frutto, però si è rivelata del tutto insufficiente, sia sotto il profilo legislativo sia sotto quello delle entità dei finanziamenti con essa predisposti.

Mi domando e le domando, signor ministro, se non sia il caso di rivedere l'intera legislazione, sia per quanto riguarda l'accesso alla proprietà sia per quanto riguarda l'accensione di mutui da parte dei militari, sia, infine, per quanto riguarda la disponibilità di abitazioni in locazione.

Voglio aggiungere, signor ministro, che l'unica proposta esistente in questo momento in Parlamento è quella del gruppo comunista, che riordina tutta questa ma-

teria, ma il cui esame non riesce ad andare avanti. Le domando, signor ministro, se il Governo intende facilitare l'iter delle proposte di legge di iniziativa parlamentare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Caccia.

PAOLO CACCIA. Vorrei chiedere al ministro se il Governo intenda o meno presentare un disegno di legge per dare una risposta al problema della casa, tenendo presente che 6 proposte di legge su questo tema sono già state presentate (non solo, dunque, quella del gruppo comunista) e che i trasferimenti degli ufficiali, che nel corso di ciascuna carriera sono circa 16-17, creano dei problemi enormi non solo a loro ma anche alle loro famiglie, con ripercussioni all'interno della stessa vita militare. Inoltre, vorrei chiedere al ministro, data la mole dei residui che gravano sul bilancio della difesa, se non ritenga, come è stato richiesto da ordini del giorno presentati in Commissione difesa durante la discussione del bilancio 1985, di aumentare la dotazione per l'anno 1986.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

GIOVANNI SPADOLINI, *Ministro della difesa*. Ritengo che occorra un piano di lungo respiro in questo campo. Una volta di più le forze armate sono lo specchio del paese. Le crisi di alloggi, che investe tutte le strutture, pubbliche e private, si riflette anche, con i dati citati dall'onorevole Rauti relativi alla differenza di alloggi mancanti nel 1973 e nel 1984, nell'ambito delle forze armate.

Come intervento incisivo e immediato e nell'ambito delle compatibilità finanziarie che condizionano anche la vita di questo Ministero, credo molto che una attuazione rapida della legge sulle permutate ci consentirebbe di guadagnare notevoli spazi, e credo che questa sia, nell'ambito delle attuali possibilità di bi-

lancio, la strada da percorrere più rapidamente. Però credo anche che occorra studiare un qualche cosa che, tenendo conto dei progetti di iniziativa parlamentare e proiettandoli in un piano di alcuni anni, contenga una direttrice, che solo l'esecutivo può sottoporre al giudizio del Parlamento, relativa a una soluzione organica di un problema troppo angoscioso, che non può essere prolungato ulteriormente.

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura:

RUTELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Quali sono le ragioni per cui le cifre fornite sulle spese della difesa sono travisate e manipolate, oltre che per tentare di «tranquillizzare» la pubblica opinione e dare l'idea che l'Italia abbia bassissime spese militari. Sul «libro bianco» della difesa è infatti scritto che la percentuale delle spese militari sul PIL è pari al 2,17 per cento per l'anno 1983, mentre la rivista ufficiale *Notizie NATO* ha recentemente fornito la vera percentuale, che è pari al 2,8 per cento, cioè superiore di ben il 29 per cento alla cifra fornita sul «libro bianco». E quando sarà finalmente stabilito un criterio certo ed omogeneo per la valutazione delle spese militari, visto che nel «libro bianco» figurano tabelle che si riferiscono alle cifre «in chiave NATO» quando ciò fa comodo al Ministro della difesa, oppure al criterio tradizionale, con differenze di molte migliaia di miliardi.

3RI-01660

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI SPADOLINI, Ministro della difesa. Non esiste nessun mistero né alcun «libro giallo»: c'è una classificazione nazionale dei bilanci ed una convenzionale, concordata in ambito NATO, che viene utilizzata per confrontare le spese militari dell'Alleanza con un metro comune. Tale classificazione NATO, in base alla quale avviene la pubblicazione delle notizie NATO, differisce da quella nazionale

riportata nello stato di previsione, per due ordini di motivi: in primo luogo, perché il bilancio NATO è un documento di consuntivo che indica le spese effettivamente sostenute; in secondo luogo, e principalmente, perché esso comprende anche oneri iscritti a livello nazionale nei bilanci di altri dicasteri, cioè quelli delle finanze, dell'interno e del tesoro, relativi alle pensioni definitive del personale militare e ad aliquote riguardanti il personale della Guardia di finanza e della pubblica sicurezza che possono concorrere, in caso di conflitto, alla difesa del territorio.

Il Governo, dunque, non perpetra nessun inganno. Esso indica, ad esempio con riferimento al 1983, un bilancio espresso in termini di competenza per 11.649 miliardi, pari al 2,17 per cento del prodotto interno lordo; un bilancio a consuntivo dei pagamenti effettuati per 12 mila miliardi pari al 2,41 per cento; un bilancio in chiave NATO per 14.400 miliardi, ossia i 12 mila miliardi dei pagamenti sommati ad altri 2200 miliardi relativi ad oneri dei dicasteri delle finanze e dell'interno. Si dimentica sempre che su questo povero e tartassato bilancio della difesa grava tutta l'Arma dei carabinieri, per una somma pari a 2 mila miliardi compresi negli 11 mila miliardi di competenza, che dipende funzionalmente dal Ministero dell'interno...

FRANCESCO RUTELLI. Come in tutto il mondo, per altro!

GIOVANNI SPADOLINI, Ministro della difesa. ...ed ai fini del bilancio NATO anche la Guardia di finanza ed altri settori della pubblica sicurezza.

Non c'è dunque nessuna intenzione di presentare cifre inferiori alla realtà. Si tratta di classificazioni articolate rispetto al bilancio nazionale ed a quello NATO, che spiegano questa differenza per la quale confermo, però, che, ai fini del prodotto interno lordo italiano del 1983, il criterio giusto con cui leggere le cifre è: a competenza 2,17 ed a cassa 2,41 per cento.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Rutelli.

FRANCESCO RUTELLI. Signor ministro, devo darle atto che alcuni passi in avanti sono stati sicuramente fatti con il «libro bianco» di cui lei è promotore. Nel dire questo, però, devo confermare — spinto a ciò anche dalla sua replica — le argomentazioni che ho espresso con la mia interrogazione.

Lei dovrebbe, infatti, spiegarmi le ragioni per le quali, quando si presenta il bilancio preventivo, il raffronto non si fa su quello dell'anno precedente, bensì sul bilancio consuntivo, in modo che la differenza sembri esigua. Mi deve dire perché, quando si confrontano le spese militari italiane con quelle degli altri paesi, si considerano le prime più basse e quelle degli altri paesi mediamente di alcune migliaia di miliardi superiori, per far sembrare così l'Italia la «cenerentola» delle spese militari. Mi deve ancora spiegare perché l'unica citazione delle spese, in chiave NATO, sul «libro bianco» della difesa viene fatta su proiezione decennale, in modo che non appaia l'impennata delle spese militari degli ultimi anni.

La gente deve sapere che l'Italia spenderà quest'anno 20 mila miliardi per il settore militare, benché sul bilancio della difesa ci sia scritto — ed è comunque una bella cifra — 16.500.

Le ricordo poi che quanto riguarda le annotazioni di bilancio per i carabinieri esse si rinvergono in tutti i bilanci della difesa dei paesi civili.

GIOVANNI SPADOLINI, Ministro della difesa. I carabinieri ci sono solo in Italia.

FRANCESCO RUTELLI. Mi riferisco a strutture equivalenti.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Miceli.

VITO MICELI. In relazione agli urgenti

interventi di carattere finanziario che si rendono indispensabili per consentire alle forze armate di eliminare le attuali gravi carenze, che incidono sulla loro efficienza anche in rapporto alle prestabilite missioni di difesa e di dissuasione, chiedo al signor ministro se intenda promuovere, sulla base delle effettive esigenze e delle specifiche priorità rappresentate dagli stati maggiori, la definizione di un programma di provvedimenti straordinari, tendenti ad adeguare, in tempi accettabili, le risorse destinate allo strumento militare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Guerrini.

PAOLO GUERRINI. Signor ministro, ormai è consolidata nel bilancio della difesa la spesa, per i soli nuovi armamenti, di 4 mila miliardi annui: altri diranno che sono pochi; a me sembrano molti. Ma, a parte ciò, lei, in sede di discussione del bilancio, si è impegnato a fornire l'elenco delle spese, e la destinazione delle somme, di questi 4 mila miliardi nelle varie annualità, ma ciò ancora non è avvenuto. Questa è la domanda che intendo rivolgerle, anche per consolidare il controllo parlamentare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pellicanò.

GEROLAMO PELLICANÒ. Signor ministro, non sono tra coloro che giudicano il bilancio della difesa eccessivamente elevato rispetto alle attuali esigenze difensive nazionali (siamo agli ultimi posti delle classifiche della NATO), nè ritengo che questo bilancio sia di molto più difficile lettura rispetto al bilancio di altri Ministeri.

Non crede il signor ministro che il problema sia piuttosto quello di ridurre, nella riforma della legge sulla contabilità generale dello Stato, la n. 468, lo scostamento tra le spese di competenza, che evidenziano scelte di programmazione, e le spese di cassa, che sono l'attuazione di queste scelte? In sostanza, il problema è

quello di rendere, attraverso le necessarie riforme legislative, di più facile, immediata ed univoca lettura l'intero bilancio dello Stato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ronchi.

EDOARDO RONCHI. Penso che, per quanto si giostrino, è difficile dimostrare che il bilancio della difesa per il 1985 non sia eccessivamente alto: l'incremento rispetto all'anno precedente è di circa il 20 per cento in chiave italiana, mentre in chiave NATO sarebbe ancora maggiore.

Di fronte ad un tetto di spesa previsto del 7 per cento, non c'è solo uno sfondamento, ma qualcosa in più: è che le compatibilità cosiddette economiche non valgono di fronte alle spese militari. Poi potete usare le chiavi di lettura che volete per nascondere questo dato che corrisponde alla verità!

Domando se si ritenga di proseguire su questa strada, continuando ad espandere a questi ritmi le spese militari, oppure di dover cambiare strada, passando ad un modello di difesa che non si basi su spese così alte ed insostenibili.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bassanini.

FRANCO BASSANINI. Il ministro Spadolini è un sostenitore del rigore in economia, però predica bene e razzola male, dal momento che il bilancio della difesa cresce quest'anno due volte e mezzo il tasso di inflazione programmato.

Nelle prossime settimane, il ministro dovrà impostare il bilancio per il 1986: intende, almeno questa volta, imporre, all'aumento delle spese militari gli stessi limiti di aumento che sono imposti ai salari dei lavoratori?

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

GIOVANNI SPADOLINI, Ministro della difesa. Quando ero ministro della pubblica

istruzione, nell'ultimo governo Andreotti, feci fare un'indagine sul rapporto fra spesa per investimenti e spesa corrente in quello che rimane il più grande Ministero italiano: risultò il 98 contro il 2; nella difesa il rapporto è fra il 67 e il 33. Mi sono sforzato quest'anno di tenere alto solo il settore — che è poi quello cui si riferisce l'onorevole Guerrini con il termine «armi» — degli investimenti e della ricerca, che a sua volta alimenta l'occupazione. Quindi, se deprimi quel settore, do un concorso ulteriore alla crisi del paese.

Nella *Nota aggiuntiva* (ma ho l'impressione che queste *Note* siano oggetto di scarsa lettura), ho spiegato chiaramente che le spese correnti non sono in grado di condizionarle, perché pagare un soldato meno di 2 mila lire al giorno credo non si possa. Quindi, è chiaro che abbiamo delle spese correnti, legate alla leva, a tutte le forze armate, alle rafferme, che dobbiamo aumentare per avere dei volontari nell'ambito delle forze di popolo (io sono un fautore dell'esercito di popolo: voi lo sapete). Il Ministero della difesa o è un Ministero che partecipa alla ricerca scientifica, come in tutto il mondo, oppure è un Ministero completamente tagliato fuori dalla realtà viva delle società industriali.

Lo sforzo che sto compiendo — e quindi rende leggermente ridicola l'osservazione sul rigore che l'onorevole Bassanini, introducendo elementi da polemica di villaggio...

FRANCO BASSANINI. È una realtà: sono le cifre, signor ministro!

GIOVANNI SPADOLINI, Ministro della difesa. ... in questioni in cui uno cerca di servire lo Stato, mescolando lo Stato ed i partiti, che io cerco di tenere sempre distinti. È proprio in funzione della politica di rigore, della politica lamalfiana, che mi muovo per evitare che uno dei pochissimi settori sottratti al parassitismo nazionale, qual è la ricerca scientifica applicata alle armi e all'industria civile (che ne subisce ricadute), venga ulteriormente penaliz-

zato da tutto quello che lo Stato sopporta per tutti i settori parassitari delle partecipazioni statali, dell'industria di Stato e di tutti i settori dominati da un corporativismo e da un burocratismo che hanno ridotto il nostro paese come l'hanno ridotto.

- **PRESIDENTE.** Passiamo all'ultima interrogazione. Ne do lettura:

MICELI E PELLEGATTA. — *Al Ministro della difesa.* — Quali iniziative — in relazione al fondamentale requisito della prontezza operativa che oggi deve caratterizzare gli strumenti militari di difesa e di dissuasione — intenda promuovere, nel quadro della revisione che si rende necessaria nell'ambito delle nostre forze armate, per l'adozione, in tempo di pace, del servizio militare volontario in sostituzione del servizio militare di leva; ed altresì, per le stesse precise istanze della pubblica opinione e per le specifiche esigenze che si riscontrano nell'ambito delle forze armate, se intenda accelerare la definizione dei termini della istituzione del servizio militare femminile volontario.

3RI-01661

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI SPADOLINI, Ministro della difesa. La coscrizione obbligatoria, prevista dalla Carta costituzionale, resta, nella politica del Ministero, il fondamento del reclutamento; in particolare, per quanto riguarda l'esercito. La presenza di volontari a lunga ferma, però, che deve essere favorita da idonee forme di incentivazione — quali più elevati e competitivi livelli retributivi (previsti dalla proposta di legge di iniziativa parlamentare sulla leva) ed il reinserimento nel servizio civile al termine del periodo di leva —, appare indispensabile, soprattutto per la crescente diffusione di armamenti sofisticati. Ai volontari sono infatti da affidare compiti di inquadramento e l'espletamento di incarichi che richiedono un più lungo ciclo addestrativo ed una maggiore

specializzazione; cose che comportano oneri finanziari conseguenti.

La ragione per la quale siamo il paese che su 30 mila posti di volontario previsti per l'esercito ne occupa 900 risiede nel fatto che la retribuzione del militare è talmente bassa da non poter competere, ad esempio, con quella del carabiniere o dell'agente della guardia di finanza. Nessuno fa il volontario per un compenso 10 volte inferiore a quello assicurato in altri corpi militari dello Stato.

Per quanto riguarda il servizio militare femminile volontario, la difesa si accinge a presentare in Parlamento un apposito disegno di legge, attualmente all'esame per il concerto interministeriale. Punti qualificanti del provvedimento sono: reclutamento esclusivamente volontario; inserimento nei medesimi ruoli organici del personale maschile e nelle categorie ufficiali, sottufficiali e volontari, con assoluta parità di carriera; trattamento economico, assistenziale e previdenziale, salvo l'adattamento di talune norme dello stato giuridico per quanto riguarda la condizione naturale della donna: impiego nei corpi e nei servizi tecnici, logistici e sanitari, con esclusione dall'incarico di combattimento. Fatto, quest'ultimo, che non vale per Israele, dove, come sapete, l'esercito comprende uomini e donne e tutti combattono.

CARLO TASSI. Infatti, vince.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Miceli.

VITO MICELI. Signor ministro, non sono soddisfatto della sua risposta in merito alla sostituzione del servizio di leva con il servizio militare volontario.

L'adozione del servizio militare volontario è imposta da inconfutabili motivazioni tecniche ed è una soluzione che, in tempo di pace, assicura il massimo livello di prontezza operativa e, nello stesso tempo, elimina il contrasto, sempre crescente, tra esigenze militari ed istanze sociali. Essa elimina, poi, in particolare, il fenomeno dell'esenzione. Si tratta di una

scelta inevitabile, di un passo che è già stato compiuto da nazioni come l'Inghilterra, il Canada e gli Stati Uniti d'America. Né vale il richiamo alla Costituzione, perché la nostra proposta sottolinea che fermo deve rimanere l'obbligo di tutti i cittadini di partecipare alla difesa della patria in caso di emergenza.

Per quanto concerne il servizio militare volontario femminile, prendo atto delle dichiarazioni del signor ministro ed auspico che tale inserimento avvenga il più presto possibile, nell'interesse della stessa compagine militare.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazioni al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

L'onorevole Spadaccia ha facoltà di parlare.

GIANFRANCO SPADACCIA. Signor ministro, nel 1981, tra la forza bilanciata denunciata dal Ministero della difesa ed i dati forniti in merito dalla Corte dei conti, risultava una differenza di 47 mila persone.

In parole povere, quasi 50 mila militari percepivano il denaro ma non andavano ai reparti. Che cosa era, una forma di assenteismo? Questi militari erano forse dei raccomandati? Certamente non si trattava di obiettori! Vorrei perciò sapere qual è oggi il rapporto tra forza bilanciata ed arruolati regolarmente pagati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Re.

CARLO DI RE. Signor Presidente, è stata riconfermata la necessità del servizio militare obbligatorio di leva in base al precepto costituzionale e ciò ci trova pienamente consenzienti. È necessario però venire incontro ad alcune esigenze dei giovani. Ritiene il Governo sufficienti le norme previste dalla proposta di legge di iniziativa parlamentare e in che modo intende favorirne la rapida approvazione, superando le remore che sono sorte da parte degli altri ministeri?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Palmieri.

ERMENEGILDO PALMIERI. Nel «libro bianco» della difesa si legge che dal 1988 scarseggerà il personale militare e che quindi bisognerà scegliere tra queste soluzioni: eliminare il servizio di leva per le forze di polizia, dirottando questi giovani nelle forze armate; ridurre le esenzioni ed i rinvii; allungare il servizio militare ed aumentare i volontari a lunga ferma, nonché istituire il servizio femminile volontario. Qualche esponente della democrazia cristiana si è espresso anche nel senso di arruolare giovani stranieri e di aumentare il rinforzo degli alleati. Il ministro ha valutato le gravi conseguenze sociali, politiche e costituzionali insite nelle ipotesi prospettate?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ronchi.

EDOARDO RONCHI. Non è la prima volta che il Movimento sociale italiano solleva il problema dell'esercito professionale. Da parte governativa si risponde che si è per la difesa dell'esercito di popolo, dopo di che, però, si enumerano una serie di provvedimenti che prevedono la ferma prolungata, e l'aumento al ricorso di figure miste che poco hanno a vedere con i militari di leva. A tutto ciò si aggiunge inoltre la proposta che mira ad introdurre per le donne il servizio militare. Chiedo al ministro se mentre si afferma un principio generale condivisibile, in realtà non si stia impostando una riorganizzazione delle forze armate che comporti necessariamente, per quel tipo di scelte, il ricorso a strutture volontarie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Stegagnini.

BRUNO STEGAGNINI. Signor ministro, dal 1990 il «gettito» di leva, in relazione all'attuale normativa, risulterà insufficiente ad assicurare il contingente fissato per l'attuale organizzazione militare e, secondo gli impegni assunti in sede NATO,

anche in relazione all'aumento delle aliquote dei giovani di leva che vengono posti a disposizione delle forze di polizia, dei vigili del fuoco e di coloro che optano per il servizio civile sostitutivo o perché obiettori di coscienza, o perché aspiranti ad espletare attività di volontariato in organismi internazionali o nella protezione civile. Lei ritiene che il servizio volontario femminile possa contribuire in maniera risolutiva alle necessità del personale di truppa e dei sottufficiali di cui si ipotizza la carenza?

PRESIDENTE. Il ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

GIOVANNI SPADOLINI, Ministro della difesa. Lord Heseltine, ministro della difesa britannico, mi raccontava qualche settimana fa che il costo dell'esercito inglese di mestiere è circa sei volte superiore a quello italiano. Se già si sollevano critiche così acerbe sul bilancio della difesa — che è uno dei più bassi, come ha ricordato l'onorevole Pellicanò, nell'ambito dei paesi della NATO — mi domando che cosa avverrebbe se il nostro esercito fosse di mestiere.

Comunque, indipendentemente dal dato economico, desidero ribadire anche all'onorevole Ronchi l'opposizione del Governo, e la mia finché sarò a capo di questo Ministero, a cambiare in questo senso una norma costituzionale che coincide con una eredità storica. L'esercito di popolo ha svolto un ruolo determinante nell'unire l'Italia, l'esercito di popolo è un presidio irrinunciabile per la Repubblica. Il successo in Libano, rispetto a milizie più addestrate delle nostre, è legato all'esercito di popolo.

Che l'esercito di popolo, onorevole Ronchi, esiga dei maggiori elementi nell'ambito delle forze bilanciate è evidente, perché lo stesso, rispetto alla marina ed all'aeronautica, si trova in situazione svantaggiata. Il numero dei sottufficiali della marina e dell'aeronautica, cioè il numero degli elementi a lunga ferma, in proporzione al contingente globale di

queste due armi, è molto superiore a quello dell'esercito.

Quindi la necessità di specializzare le unità dell'esercito rispetto al semplice assorbimento dei compiti di leva porta ad individuare un settore circoscritto e limitato, che esiste addirittura negli attuali organici, e che non è coperto, poiché non vi è alcuna incentivazione economica, a differenza di quanto accade nelle altre forze militari, come i carabinieri e la Guardia di finanza, inquadrata nell'esercito.

Onorevole Stegagnini, lei conosce benissimo le questioni militari: di risolutivo non c'è mai niente! Noi ci muoviamo nella storia per tentare di risolvere i problemi. Non credo che il servizio militare femminile sia risolutivo della mancanza di quadri nel settore dei sottufficiali. Se dicessi che ci credo, cederei a motivi elettoralistici. Ritengo, invece, che sia utile realizzarlo, poiché darà un contributo importante. Tuttavia dobbiamo elaborare delle incentivazioni per tutta l'area professionale delle forze armate, anche nel quadro dell'esercito di popolo, tali da assicurare l'elemento sul quale vorrei concludere questo mio intervento: l'adeguamento tecnologico delle nostre forze armate che oggi, grazie anche alla alleanza atlantica, sono in grado di uscire da quella tradizione di provincialismo che le ha caratterizzate. Esse sono inserite in un grande meccanismo europeo nel quale esiste la necessità di adeguarsi ad una costante corsa culturale. Il problema delle forze armate è proprio quello di restare adeguate ad una crescita di ordine culturale che può anche coincidere con una riduzione massima delle armi, poiché non vi è alcun problema di collegamento tra la crescita delle armi e quella del livello culturale, intellettuale e scientifico delle forze armate.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati De Carli, Foschi, Gullotti, Manchinu e Rosini sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. In data 26 febbraio 1985, è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

FOSCHI ed altri: «Programma triennale di interventi straordinari di solidarietà con l'Argentina e l'Uruguay» (2590).

Sarà stampata e distribuita.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. In data 26 febbraio 1985, il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza le seguenti proposte di legge:

S. 503 — Senatori CODAZZI ed altri: «Aggiornamento della disciplina del collocamento al lavoro e del rapporto di lavoro dei centralinisti non vedenti» (*approvato da quella XI Commissione permanente*) (2589).

S. 968 — BASSANINI ed altri: «Nuove disposizioni sul Club alpino italiano» (*già approvata dalla II Commissione permanente della Camera e modificata da quella I Commissione permanente*) (1640-B).

Saranno stampate e distribuite.

Il Presidente del Senato ha altresì trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 1091 — «Realizzazione di programmi integrati plurisetoriali in una o più aree sottosviluppate caratterizzate da emergenza endemica e da alti tassi di mortalità» (*già approvato dalla Camera e modificato da quella III Commissione permanente*) (2155-B).

Sarà stampato e distribuito.

Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, nella seduta del 20 giugno 1984, sono state trasferite in sede legislativa alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro) i progetti di legge nn. 173, 207, 894 e 1705, concernenti la proroga di agevolazioni fiscali per lo sviluppo dell'edilizia abitativa.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi assegnata in sede legislativa la proposta di legge di iniziativa dei deputati Pazzaglia ed altri: «Proroga al 31 dicembre 1985 ed estensione dell'ambito di applicazione delle misure fiscali agevolate per lo sviluppo dell'edilizia abitativa di cui alla legge 22 aprile 1982, n. 168» (1893) (*con parere della I, della V e della IX Commissione, vertente su materia identica a quella contenuta nei suddetti progetti di legge*).

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

III Commissione (Esteri):

BONALUMI ed altri: «Norme di aggiornamento del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, recante ordinamento dell'Amministrazione degli affari esteri» (2193) (*con parere della I e della V Commissione*);

«Ratifica ed esecuzione dei protocolli relativi agli accordi di cooperazione tra la CEE e la Tunisia, tra la CECA e gli Stati membri della stessa da una parte e la Tunisia dall'altra, tra la CEE e l'Algeria, tra la CECA e gli Stati membri della stessa da una parte e l'Algeria dall'altra, tra la

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

CEE e Israele, tra la CECA e gli Stati membri della stessa da una parte e Israele dall'altra, a seguito dell'adesione della Repubblica ellenica alle Comunità europee, firmati a Bruxelles rispettivamente il 20 luglio 1983 con la Tunisia, il 7 novembre 1983 con l'Algeria e l'11 febbraio 1982 con Israele» (2370) (con parere della I, della V, della VI, della X, della XI e della XII Commissione);

IV Commissione (Giustizia):

TRANTINO ed altri: «Modifica dell'articolo 708 del codice di procedura civile e istituzione di un consulente speciale per la tutela dei minori» (2519) (con parere della I, della II e della V Commissione);

VI Commissione (Finanze e tesoro):

FACCHETTI ed altri: «Agevolazioni a favore degli intermediari finanziari che favoriscono la quotazione in borsa delle imprese e disciplina delle cambiali finanziarie» (2371) (con parere della I, della IV, della V e della XII Commissione);

PIRO E RAVASIO: «Modifica delle aliquote di imposta sui gas di petrolio liquefatti e sul gas metano per uso di autotrazione» (2502) (con parere della V Commissione);

VII Commissione (Difesa):

ROSSI DI MONTELERA: «Norme per la promozione 'a titolo onorifico' al grado superiore per gli ex combattenti della seconda guerra mondiale» (2513) (con parere della I e della V Commissione);

VIII Commissione (Istruzione):

RUSSO Ferdinando ed altri: «Nuove norme per evitare la formazione del precariato scolastico e per la graduale sistemazione del personale precario esistente, docente e non docente delle scuole di ogni ordine e grado» (1996) (con parere della I, della II e della V Commissione);

CAFARELLI ed altri: «Riforma degli Istituti superiori di educazione fisica» (2126) (con parere della I, della II, della V, della VI e della XIV Commissione);

IX Commissione (Lavori pubblici):

CAFARELLI ed altri: «Interpretazione autentica dell'articolo 6 della legge 10 maggio 1976, n. 319, relativa alla competenza di enti pubblici di interesse nazionale a svolgere controlli in materia di inquinamento» (2228) (con parere della I, della II, della XI e della XII Commissione);

XIII Commissione (Lavoro):

CRESCO ed altri: «Riforma del collocamento obbligatorio per tutte le categorie di invalidi» (1505) (con parere della I, della II, della IV, della V, della XII e della XIV Commissione);

XIV Commissione (Sanità):

FALCIER ed altri: «Modifica dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 128, concernente la disciplina del servizio di microbiologia negli ospedali» (2417) (con parere della I, della V e della VIII Commissione).

**Trasmissione
di documento ministeriale.**

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro, con lettera in data 23 febbraio 1985, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468, la relazione sulla stima del fabbisogno di cassa del settore pubblico per l'anno 1985 (doc. XXXV, n. 7).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 gennaio 1985, n. 2, recante adeguamento provvisorio del trattamento economico dei dirigenti delle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e del personale ad essi collegato (2438); e del concorrente disegno di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

legge: Proroga del trattamento economico provvisorio dei dirigenti delle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e del personale ad essi collegato (2407).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 gennaio 1985, n. 2, recante adeguamento provvisorio del trattamento economico dei dirigenti delle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e del personale ad essi collegato; e del concorrente disegno di legge: Proroga del trattamento economico provvisorio dei dirigenti delle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e del personale ad essi collegato.

Ricordo che nella seduta di ieri è stata chiusa la discussione sulle linee generali. Passiamo quindi alle repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Bressani.

PIERGIORGIO BRESSANI, Relatore. Signor Presidente, vorrei informare la Camera che in questo momento è ancora riunito il Comitato dei nove, che sta procedendo all'esame dei numerosi emendamenti presentati. Chiederei quindi, a nome della Commissione, una sospensione della seduta di mezz'ora per consentire il completamento di questo esame.

MARIO POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO POCHETTI. Signor Presidente, noi non avanziamo obiezioni alla richiesta dell'onorevole Bressani; ma, invece di sospendere la seduta, si potrebbe passare nel frattempo all'esame del punto successivo dell'ordine del giorno, relativo alla delega al Governo per l'attuazione della direttiva comunitaria n. 77/780 in materia creditizia.

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, in questo momento non sono presenti il relatore ed il rappresentante del Governo, ai quali è affidato il compito di seguire la discussione del disegno di legge n. 2139.

MARIO POCHETTI. Pregheremmo comunque che la sospensione non vada oltre la mezz'ora chiesta dal relatore Bressani.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre obiezioni, sospendo la seduta fino alle 17,40.

**La seduta, sospesa alle 17,10,
è ripresa alle 17,40.**

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
GIUSEPPE AZZARO**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Bressani.

PIERGIORGIO BRESSANI, Relatore. Signor Presidente, colleghi, il compito del relatore, che si accinge a replicare agli interventi svoltisi ieri, è agevolato da una sostanziale consonanza che si è riscontrata nelle prese di posizione dei diversi gruppi sul tema che ci vede oggi impegnati. Tutti i colleghi che ieri sono intervenuti hanno sottolineato come quello in esame sia, ancora una volta, un provvedimento provvisorio e come da troppi anni il trattamento economico della dirigenza sia caratterizzato da questa provvisorietà o precarietà. Sia ben chiaro che le retribuzioni, in questi anni che vanno dal 1981 ad oggi, hanno subito dei ritocchi in questa o in quella voce, ma i provvedimenti con i quali si sono migliorate le retribuzioni dei dirigenti sono stati tutti parziali e limitati nel tempo.

Certo, un tale modo di legiferare — come ieri veniva denunciato da alcuni colleghi, fra i quali il presidente della Commissione affari costituzionali, onorevole Labriola — non favorisce la trasparenza del sistema retributivo. C'è infatti l'esi-

genza — cui il Governo deve corrispondere, ad avviso del relatore — di informare puntualmente l'opinione pubblica sui livelli retributivi che di volta in volta conseguono i pubblici dipendenti, si tratti di retribuzione regolate da contratti, si tratti, come in questo caso, di retribuzioni definite per legge. L'opinione pubblica, soprattutto in occasione di agitazioni sindacali, ha il diritto di conoscere quali siano effettivamente le norme ed i contenuti che definiscono il trattamento economico e normativo dei dipendenti dello Stato e particolarmente dei dipendenti che occupano le posizioni più elevate nell'apparato pubblico.

Sta di fatto, dicevo, che queste modificazioni parziali, questi aggiustamenti provvisori delle retribuzioni della dirigenza — e mi riferisco in questo momento in modo particolare alla dirigenza dello Stato — non hanno consentito di mantenere il potere d'acquisto degli stipendi, che è stato falciato dall'inflazione. Anche per i dirigenti esiste l'indennità integrativa speciale, ma è noto ai colleghi, che lo hanno anche rilevato nel dibattito di ieri, che il punto unico di contingenza produce un effetto di appiattimento sulle retribuzioni. E tale effetto va corretto rivedendo il sistema retributivo.

La questione fondamentale è quella di rivedere il sistema retributivo della dirigenza. Ma, signor Presidente, colleghi, non possiamo pretendere da un decreto-legge ciò che un provvedimento di urgenza non può dare, perché esso non è lo strumento idoneo per procedere ad una revisione profonda, sistematica e generalizzata del trattamento retributivo.

Vi sono dei limiti regolamentari che riguardano il potere emendativo della Camera. Anche su questo punto è intervenuto ieri, con una sottolineatura molto puntuale, il presidente Labriola. Vi sono dei limiti regolamentari concernenti la pertinenza degli emendamenti all'oggetto del decreto. Ma dico qualcosa di più: vi sono dei limiti intrinseci alla natura del provvedimento. Con un decreto-legge non si può riformare stabilmente, durevolmente, la dirigenza dello Stato.

A questo compito noi dobbiamo attendere, convinti che fin tanto che non faremo la riforma saranno possibili soltanto aggiustamenti delle retribuzioni e non sarà possibile quella revisione vera e propria dei trattamenti retributivi che è richiesta. Perché? Perché riformare la dirigenza dello Stato significa ridefinire attribuzioni e responsabilità per il dirigente pubblico in generale, non soltanto per il dirigente dello Stato, utilizzando quindi l'esperienza che si è fatta in questi anni sulla base del decreto del Presidente della Repubblica n. 748, che risale al 1972, ma utilizzando anche l'esperienza che si è fatta nel parastato, attraverso l'applicazione della legge n. 70 del 1975, nonché utilizzando — perché no? — l'esperienza che è andata maturando in questi anni nell'ambito delle regioni e degli enti locali.

Quelli dello Stato, del parastato, delle regioni, degli altri enti locali territoriali sono tutti ordinamenti particolari nei quali la figura del dirigente assume connotazioni particolari. Bisogna giungere a definire una figura di dirigente che abbia caratteristiche comuni a quelle dei vari comparti del pubblico impiego.

È anche necessario omogeneizzare i trattamenti sotto il profilo degli strumenti con i quali viene regolato il rapporto di impiego del dirigente pubblico. È noto come, a questo riguardo, vi sia una diversità di non poco rilievo fra il trattamento che è riservato ai dirigenti dello Stato (trattamento che trova origine nella legge, anche sotto il profilo economico) ed il trattamento economico dei dirigenti che appartengono agli altri comparti, basato fondamentalmente sullo strumento del contratto.

Bisogna creare una disciplina che, anche sotto questo profilo, sia uniforme, indipendentemente dal comparto di appartenenza del dirigente. Ora, il decreto-legge non ha né può avere la pretesa, come dicevo prima, di affrontare il problema nella sua interezza e globalità, però il testo approvato dalla Commissione si avvicina all'obiettivo di realizzare omogeneità di trattamento tra dirigenti, ancor-

chè appartenenti a comparti diversi. In altre parole, procede ad un allineamento della dirigenza del parastato con quella dello Stato.

Certo, vi sono problemi che non possono essere risolti in questo momento (mi riferisco a quelli che riguardano il parastato, evocati ieri nei loro interventi dai colleghi Ianniello, Fini e Sterpa), problemi che dovranno trovare più adeguata soluzione quando si affronterà il tema complessivo della riforma della dirigenza. Tuttavia, con questo decreto-legge facciamo un passo avanti in tema di equiparazione della dirigenza dello Stato a quella del parastato, rispetto allo strumento regolatore del trattamento economico. Perché? Perché anche la dirigenza del parastato che sino ad oggi, in base alla legge n. 70, aveva con gli enti un rapporto di carattere economico regolato dal contratto, vedrà tale aspetto disciplinato dalla legge. Con questo provvedimento, estendiamo infatti il trattamento economico dei dirigenti dello Stato a quelli del parastato.

In Commissione era stata manifestata, anche da parte di colleghi del gruppo comunista, una certa disponibilità ad innovare rispetto al regime contrattuale del parastato. Per altro, non mi sembra che questa disponibilità sia stata confermata ieri dall'onorevole Loda; anzi, tale disponibilità è contraddetta dall'emendamento Macciotta Dis. 2.4. A me sembra infatti contraddittorio estendere per legge al parastato il trattamento economico della dirigenza statale e, nel contempo, mantenere la dirigenza del parastato nell'ambito di un regime di contrattazione.

Confermo perciò, anche a questo riguardo, la validità del testo approvato dalla Commissione, e lo faccio anche a fronte di alcune preoccupazioni che sono state espresse. Fra di esse, vi è quella secondo la quale questo testo menomerebbe in qualche modo un'autonomia che va tutelata, ma che deve necessariamente esplicarsi nell'ambito di quelle norme di principio che regolano la dirigenza dello Stato e che ora vengono estese, con alcuni accorgimenti, anche a quella del para-

stato. Ho detto: «con alcuni accorgimenti»; abbiamo infatti previsto il ricorso al regolamento governativo per dare all'applicazione di queste norme (quelle del decreto del Presidente della Repubblica n. 748) alla dirigenza del parastato la necessaria flessibilità, in modo tale da armonizzare il nuovo regime con quello preesistente.

Desidero poi rispondere ad alcune osservazioni avanzate a proposito dell'indennità aggiuntiva prevista per i professori universitari a tempo pieno. L'onorevole Labriola ha ieri posto in termini assai chiari ed espliciti il problema, facendo presente che la Camera può certo deliberare di sopprimere la distinzione tra professori universitari a tempo pieno e a tempo definito; ma se non è negli intendimenti della Camera sopprimere tale distinzione, occorre conseguentemente introdurre o reintrodurre elementi idonei a dare un senso alla distinzione stessa. Mi sembra che il testo della Commissione rifletta puntualmente tale posizione, là dove la Commissione propone all'Assemblea che siano abrogate quelle norme che hanno di fatto soppresso l'assegno aggiuntivo, disponendone l'assorbimento nei miglioramenti e nella progressione economica.

Anche l'onorevole Spadaccia concorda sulla necessità di ripristinare l'assegno a tempo pieno, pur dubitando sull'opportunità della sua rivalutazione. Ora, vorrei far osservare al collega Spadaccia che non è per caso che la norma in questione sia stata inserita, con un emendamento aggiuntivo, alla fine dell'articolo 3 del decreto, che tratta del lavoro straordinario dei dirigenti, considerato che la relativa indennità viene ora corrisposta anche ai dirigenti generali. In questa materia non è facile quantificare i benefici, perché troppi sono gli elementi variabili. È certo però che i professori a tempo pieno non beneficiano di indennità per lavoro straordinario, mentre ne beneficiano i dirigenti (ivi compresi, come ho detto, i dirigenti genreali), e ciò nonostante i professori a tempo pieno siano tenuti ad un'attività che non può essere contenuta

nell'ambito di un preconstituito orario di lavoro.

Queste sono le osservazioni che, in sede di replica, ritiene il relatore di dover svolgere, riservandosi di precisare la posizione della Commissione quando si passerà all'esame dei singoli emendamenti (*Applausi*).

PRESIDENTE. Avverto che, essendo state presentate richieste di votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di cui al quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

REMO GASPARI, Ministro senza portafoglio. L'onorevole Bressani, con la puntualità e la preparazione che tutti gli riconosciamo, sia nell'intervento introduttivo sia in sede di replica, ha illustrato in tutti i più importanti aspetti il provvedimento all'esame della Camera, affrontando i vari problemi ad esso connessi.

Il mio compito è pertanto estremamente facilitato e mi limiterò, quindi, ad alcuni aspetti essenziali, di maggiore contenuto politico, sui quali ritengo opportuna una precisazione da parte del Governo.

Innanzitutto credo che occorra una premessa. Stiamo discutendo su un provvedimento che proroga il trattamento provvisorio dei dirigenti delle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e del personale ad essi collegato. Sotto molti aspetti, invece, si è data l'impressione che fosse in discussione un provvedimento per stabilire il trattamento economico dei dirigenti dello Stato. Così non è, perché questo aspetto sarà oggetto di uno specifico provvedimento di riforma della dirigenza già presentato al Parlamento; provvedimento in cui il problema del trattamento economico dei dirigenti dello Stato sarà adeguatamente affrontato.

Desidero qui sottolineare uno dei criteri direttivi previsti nel disegno di legge di delega al Governo per la riforma della

dirigenza, quello che stabilisce che ai dirigenti dello Stato, sia pure gradualmente, dovrà essere assicurato il trattamento economico dei dirigenti delle aziende a partecipazione statale. Si vuole, cioè, creare la figura del dirigente *manager* ed assicurare così all'amministrazione pubblica italiana quei *grands commis* dello Stato che svolgono una funzione di enorme importanza ai fini della funzionalità delle amministrazioni di alcuni Stati esteri, alla cui esperienza certamente ci dobbiamo ispirare.

Ho ritenuto necessaria questa precisazione perché l'andamento della discussione potrebbe far pensare che vi sia, da parte del Governo, la volontà di ignorare la condizione dei dirigenti, le loro esigenze retributive e la necessità del riconoscimento dell'impegno e del sacrificio cui sono chiamati ed ancor più lo saranno nel prossimo futuro.

Per meglio precisare la posizione del Governo credo che sia opportuno ricordare la genesi di questa situazione, ma prima di far ciò desidero ringraziare tutti i colleghi intervenuti per il contributo da loro portato in termini di approfondimento del problema; un contributo che certamente sarà utile al Governo in questa sede, ma soprattutto nel delineare la riforma della dirigenza. L'elemento su cui molto si è insistito, anche oggi sulla stampa, è la perdita di potere d'acquisto delle remunerazioni dei dirigenti dello Stato. Quando si è determinata questa perdita?

A questo proposito, vorrei ricordare, al carissimo collega Sterpa, che qualcosa di buono a suo tempo fu realizzato in sede di riforma burocratica; il tempo ha dimostrato, ad esempio, come fossero estremamente funzionali le disposizioni adottate con la delega allora conferita al titolare di questa funzione.

Fra gli aspetti, a mio giudizio, positivi portati a compimento in quella occasione, va certamente ricordato l'allineamento — ad un livello certamente decoroso ed adeguato — del trattamento dei massimi dirigenti dello Stato: magistrati, dirigenti dello Stato e professori universitari. Nel

1972 questo allineamento ebbe luogo, ed un trattamento decoroso e giustamente remunerativo per le loro funzioni fu attribuito ad essi in egual misura.

Oggi però è accaduto che soltanto la magistratura è riuscita a mantenere quel potere d'acquisto. I dirigenti dello Stato, come i professori universitari, lo hanno perduto, e questo per una serie di ragioni, ed in primo luogo per la mancata attuazione della riforma della dirigenza che era stata delineata nella legge n. 748.

La riforma non fu attuata per la parte relativa all'accesso, che avrebbe dovuto avvenire attraverso una selezione oggettiva che facesse emergere le migliori individualità, le migliori professionalità nell'ambito dello Stato; non fu attuata per la parte relativa alla visione di uno Stato neutrale, che conferisse i suoi poteri decisionali, in gran parte, all'alta dirigenza, riservando ai politici il potere della programmazione, dell'indirizzo, del coordinamento e della vigilanza.

La riforma non fu attuata, lo dobbiamo dire, anche per tutta un'altra serie di istituti minori che, non avendo funzionato, non hanno dato alla funzione del dirigente quel contenuto sostanziale che negli anni successivi avrebbe potuto impedire la progressiva riduzione del potere d'acquisto dei dirigenti, fino a giungere ad una condizione che, come ministro e come rappresentante di questo Governo, non posso giudicare positiva.

Credo che un punto di partenza debba essere ricordato: in quale maniera fu attuata la nuova disciplina della dirigenza? Come è stato possibile dare ai dirigenti un trattamento retributivo completamente diverso da quello degli altri dipendenti dello Stato? Il mezzo fu molto semplice: dal treno dei dipendenti pubblici fu sganciata la locomotiva dei dirigenti; questi dunque ebbero un trattamento a sé stante, diverso da quello di tutti gli altri dipendenti pubblici. Nel corso degli anni successivi è avvenuta un'operazione molto semplice: il riaggancio della locomotiva dei dirigenti al treno dei dipendenti pubblici. Ciò ha avuto luogo attraverso un progressivo depauperamento,

per effetto dell'inflazione, del potere d'acquisto dei dirigenti e di tutte le categorie che li seguivano. Il massimo di perdita di potere d'acquisto si è quindi verificato nel settore della dirigenza, ma una analoga perdita — proporzionalmente minore — si è verificata per tutte le altre categorie che seguivano la dirigenza: direttivi dello Stato, la ex carriera di concetto, e via via per tutti i livelli nei quali oggi si articola l'amministrazione pubblica dello Stato.

Naturalmente, come suole accadere in questi casi, si è verificato l'appiattimento delle retribuzioni, perché quelle minori (è stato citato il caso degli uscieri) hanno subito una perdita nemmeno paragonabile a quella subita dai dirigenti.

Questa è la realtà di una situazione che, ripeto, ha origine dal fatto che la riforma della dirigenza nel 1972 fu attuata, di fatto, solo relativamente alla parte retributiva, e non invece per tutte le altre parti nobili, che giustificavano lo sganciamento della locomotiva dei dirigenti dall'intero sistema dell'apparato pubblico, dei dipendenti pubblici.

Il Governo, certamente, giudica tutto questo non positivo. Credo di poter affermare che il Governo non si limita a dare, soltanto a parole, un giudizio negativo sull'appiattimento delle retribuzioni; il Governo lo dimostra nei fatti, con il suo comportamento. Perché? Perché devo dire che nei contratti che hanno regolato il triennio che è venuto a scadere con il 1° gennaio di quest'anno e che prosegue per proroga fino al 1° luglio 1985, con la collaborazione soprattutto delle grandi confederazioni sindacali unitarie, è stato possibile dare alcuni segni di riconoscimento della professionalità.

Nel limite delle scarse disponibilità finanziarie, le stesse organizzazioni sindacali, invertendo un atteggiamento che aveva dominato il decennio degli anni '70, si sono orientate per riprivilegiare le professionalità più elevate. Non è che sia stato fatto molto, non poteva essere fatto molto perché le disponibilità erano molto limitate. Comunque, dei segnali precisi conseguenti sono stati dati in questo senso e si è riattivato un po' il valore della

professionalità, si sono incentivate le migliori qualità che i dipendenti pubblici possiedono.

La maggiore difficoltà da che cosa è nata? Dal fatto che, a mano a mano che scende l'inflazione, compaiono gli automatismi, e gli automatismi vengono ad occupare quello spazio che con l'inflazione alta era riservato ai contratti. Devo dire che, nella stagione contrattuale che si è chiusa, si è posto mano, direi abbastanza coraggiosamente, a riservare spazi alla contrattazione e anche ad una riduzione degli automatismi.

Gli scatti biennali, per esempio, dall'8 sono stati ridotti al 6 per cento per tutti, compresi i magistrati, i quali nel disegno di legge, diventato legge dello Stato in quanto approvato dai due rami del Parlamento, hanno visto ridotte le classi di stipendio biennali dall'8 al 6 per cento. Dunque, si è creato, anche sotto questo profilo, dominando in parte gli automatismi, uno spazio che è stato riservato alla trattazione contrattuale in senso migliorativo delle migliori professionalità. Devo dire che questo è stato fatto anche nei confronti della dirigenza.

Anche se certe cose non vengono dette, qui ho il dovere di precisare che, negli ultimi anni, i dirigenti dello Stato non hanno perduto nulla rispetto all'azione erosiva condotta dall'inflazione. Perché? Perché nel 1983, di fronte ad un tasso di inflazione del 13 per cento, l'aumento effettivo che i dirigenti hanno percepito attraverso i diversi provvedimenti adottati dallo Stato è stato pari al 26 per cento della retribuzione, nel 1984 l'aumento retributivo è stato del 15,5 per cento, contro un tasso programmato di inflazione del 10 per cento, ed anche per l'esercizio in corso si prevede di coprire interamente l'erosione, che viene introdotta dal processo inflattivo ancora in atto nel nostro paese.

Nel fare questi conti, non tengo in alcun modo conto di particolari provvedimenti del Governo, dei quali hanno beneficiato in misura diseguale — sottolineo «diseguale» — i dirigenti dello Stato, come per esempio la concessione dello

straordinario: alcuni dirigenti dello Stato, rompendo il concetto dello stipendio onnicomprensivo, l'avevano già ottenuto, altri no.

Con i provvedimenti che noi abbiamo adottato è stata data a tutti la possibilità del lavoro straordinario, che per la verità i dirigenti già effettuavano senza avere nessuna retribuzione; quindi hanno avuto il riconoscimento di un diritto che derivava dalla loro attività, dal loro impegno, che però, negli anni precedenti, non era stato concesso. Devo dire che hanno beneficiato anche lo scorso anno, quelli che già beneficiavano dello straordinario, di un aumento delle aliquote, valutabile attorno al 30 per cento. Tutto questo però non è calcolato in quei dati di incremento delle retribuzioni ai quali prima ho fatto richiamo.

Mi pare, quindi — questo lo dico in modo particolare ai colleghi che sono intervenuti ieri nella discussione — che il Governo, non nelle parole, ma nei fatti, abbia dimostrato di comprendere la necessità di ripristinare dei valori retributivi che tengano conto della qualità del servizio prestato, della elevata professionalità dei dirigenti dello Stato.

Devo dire che, anche per i professori universitari, che erano precipitati in alcuni casi anche più in basso dei dirigenti dello Stato, sono stati adottati provvedimenti di notevole portata. Il loro trattamento economico, infatti, è stato agganciato a quello riservato agli ambasciatori per cui, nell'ambito della dirigenza pubblica, è la sola categoria che beneficia del doppio sistema di progressione economica, nel senso che per loro sono previste otto classi di stipendio con aumento del 6 per cento biennale, nonché altre otto classi.

Si tratta di un provvedimento riparatore che io stesso considero molto parziale: comunque, si deve riconoscere che si muove nella direzione della ripresa dei valori della professionalità, da tutti invocata ed affermata anche dal Governo, l'azione del quale ha trovato una risposta positiva nei fatti.

Credo si debba andare ancora oltre, ri-

cordando ai colleghi che si interessano vivamente di questi problemi che uno dei criteri direttivi della riforma della dirigenza proposta dal Governo è rappresentato, come ho detto prima, dalla necessità, nel tempo, di allineare il trattamento dei dirigenti dello Stato a quello dei dirigenti delle partecipazioni statali. Desidero sottolineare che tale criterio è stato molto meditato: è stato dibattuto anche in sede di Consiglio dei ministri ed è rimasto nella proposta di disegno di legge da me avanzata, direi proprio dopo un'attenta valutazione, per l'appunto, dell'organo collegiale del Governo. Tutto ciò significa che esiste la volontà di riformare il settore, dare adeguate retribuzioni, naturalmente accompagnandole alle corrispondenti responsabilità e doveri che ne nascono.

Si afferma: «La riforma della dirigenza è cosa da venire e comunque non verrà». Non capisco perché non dovrebbe. Negli Stati più avanzati del mondo, ai quali necessariamente dobbiamo guardare anche noi, quello della dirigenza è un problema risolto. La soluzione di tale problema — così come ho detto all'inizio di questa mia replica — è un aspetto essenziale della migliore funzionalità che le amministrazioni riescono a realizzare attraverso una distribuzione delle responsabilità gestionali, soprattutto all'apparato burocratico e all'alta dirigenza dello Stato.

Considerando con obiettività la situazione attuale, non si può negare che il disegno di legge governativo è rimasto giacente per alcuni mesi. È vero anche, però, che la sua presentazione ha attivato nel paese e nelle forze politiche un dibattito di estremo interesse, molto più articolato rispetto a quello svoltosi nel 1972, quando cioè il provvedimento n. 748 fu vivamente avversato da molte forze politiche, soprattutto dell'opposizione.

Oggi il clima è completamente diverso: la stessa maggiore forza di opposizione ha tenuto, in ambito parlamentare, un convegno in cui sono stati ampiamente approfonditi e dibattuti gli aspetti più interessanti della riforma. Con soddisfa-

zione dico che si è registrata una convergenza amplissima attorno alle posizioni del Governo. Anche all'interno delle altre forze politiche ho avuto modo di riscontrare una convergenza di opinioni che in passato non c'era: evidentemente questi problemi dovevano maturare. Oggi sono maturati e quindi cominciano ad emergere le condizioni necessarie per poter affrontare un problema di eccezionale importanza per la vita dello Stato e per la funzionalità dell'apparato pubblico, qual è quello della dirigenza.

Giustamente il collega Bressani — che ancora una volta si è rivelato veramente prezioso come relatore di provvedimenti estremamente difficili: lo ringrazio per la collaborazione e per le iniziative che assume — ha potuto affermare, nella sua relazione di ieri, che ci sono tutte le condizioni per andare avanti con la riforma.

Credo allora che la dirigenza debba appoggiare questa volontà del Governo di dotare lo Stato, anche sul piano delle professionalità, di strumenti validi per organizzare meglio l'azione pubblica, per far funzionare meglio l'apparato pubblico.

La riforma, quindi, è in cammino: c'è la possibilità di portarla avanti; e tutti i colleghi che ieri hanno parlato in quest'aula hanno manifestato la volontà di risolvere non solo il problema della retribuzione dei dirigenti, ma soprattutto quello della funzionalità dello Stato come strumento essenziale di attuazione della volontà del Governo e del Parlamento, nonché del desiderio dei cittadini di avere di fronte un apparato pubblico che risponda alle loro necessità e ai loro disegni.

La puntualità del Governo nei suoi adempimenti credo sia stata dimostrata già da quanto è avvenuto per il parastato. L'anno scorso ci furono discussioni molto accese su questo argomento: il Governo assunse degli impegni, che ha puntualmente mantenuto; e lo ha fatto anche rispettando le scadenze contrattuali. Infatti, l'ancoraggio della decorrenza del provvedimento di omogeneizzazione al 1° luglio 1985 (scadenza del contratto vigente per il parastato) dimostra la volontà

del Governo di agire in un'ottica chiara e non episodica, come del resto una materia così delicata, come quella del pubblico impiego, impone.

È stato qui sollevato il problema specifico non di una categoria, ma di una parte di una categoria: quella dei professori di ruolo a tempo pieno. Su questo argomento il Governo, per le ragioni che ho dichiarato, non può non essere contrario al testo che è stato presentato dalla Commissione con il parere unanime di tutte le forze politiche. Ciò per la semplicissima ragione che può essere comprensibile che si dia il segnale di voler incentivare nelle università il tempo pieno (questo il Governo lo capisce), ma il segnale non può essere dell'entità proposta dalla Commissione, che veramente rischierebbe di creare nuove sperequazioni del pubblico impiego, che avrebbero riflessi negativi.

Per quanto riguarda le altre obiezioni che sono state mosse, devo qui far presente che, due mesi orsono, questo ramo del Parlamento ha approvato una direttiva essenziale di politica economica: quella di contenere le retribuzioni al di sotto del tetto di inflazione programmato. Se guardiamo alla situazione economica generale, ci accorgiamo che l'esigenza di rimanere nella linea della legge finanziaria è più che mai necessaria: la situazione economica non presenta schiarite che ci potrebbero autorizzare ad essere di diverso avviso.

Credo che ognuno di noi debba assumersi in pieno le proprie responsabilità, ed in questa linea il Governo ha presentato il decreto-legge di cui oggi si discute la conversione in legge, volendo corrispondere alle direttive del Parlamento e alle esigenze della nostra situazione economica.

Per questo, onorevoli colleghi, vi invito ad approvare il provvedimento nel testo proposto dal Governo, con l'aggiunta dell'emendamento relativo al parastato, che rispecchia un preciso impegno del Governo e che risponde nel modo più adeguato ad una esigenza già manifestata lo scorso anno discutendosi di questa materia.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione.

L'articolo 1 del disegno di legge è del seguente tenore:

«È convertito in legge il decreto-legge 11 gennaio 1985, n. 2, recante adeguamento provvisorio del trattamento economico dei dirigenti delle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e del personale ad essi collegato, con le seguenti modificazioni:

L'articolo 3 è sostituito dal seguente:

Per il restante personale dirigenziale e per quello delle qualifiche ad esaurimento di ispettore generale e di direttore di divisione, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, nonché per i destinatari delle disposizioni di cui all'articolo 19, terzo comma, della legge 15 novembre 1973, n. 734, i limiti massimi individuali di prestazioni di lavoro straordinario sono fissati, in deroga alle disposizioni vigenti, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro del tesoro e del ministro per la funzione pubblica, nell'ambito degli stanziamenti all'uopo autorizzati.

Ai professori universitari di ruolo che optino per il regime di impegno a tempo pieno, con decorrenza dal 1° gennaio 1985, si applicano le norme di cui all'articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, del quale restano abrogati i commi terzo ed ultimo. Con la stessa decorrenza, le misure forfetarie lorde dell'assegno aggiuntivo fissate nel citato articolo sono provvisoriamente rivalutate con il coefficiente 2,5.

È abrogato il settimo comma dell'articolo 8 della legge 17 aprile 1984, numero 79.

Dopo l'articolo 3 è aggiunto il seguente articolo:

ART. 3-bis.

I servizi comunque resi allo Stato ante-

riormente alla nomina in ruolo nella carriera direttiva dal personale di cui agli articoli 10, 11-bis e 12 del decreto-legge 6 giugno 1981, n. 283, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 1981, n. 432, in servizio al 1° gennaio 1983, o collocati in quiescenza successivamente al 30 giugno 1982, sono valutati, dal 1° gennaio 1983, agli effetti previsti dall'articolo 2 del decreto-legge 27 settembre 1982, n. 681, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 20 novembre 1982, n. 869, con le modalità indicate all'articolo 3 del predetto decreto-legge 27 settembre 1982, n. 681, come modificato dalla legge di conversione 20 novembre 1982, n. 869, per la valutazione, ai medesimi effetti, del servizio comunque prestato in carriera diversa da quella di appartenenza dal personale di cui all'articolo 21 del decreto-legge 6 giugno 1981, n. 283, come modificato dalla legge di conversione 6 agosto 1981, n. 432.

All'articolo 4 il primo comma è sostituito con il seguente:

All'onere derivante dall'attuazione del presente decreto, valutato per l'anno 1985 in lire 168 miliardi, si provvede quanto a lire 63 miliardi mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento "trattamento economico dei dirigenti", e quanto a lire 105 miliardi, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6805 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1985».

Avverto che gli emendamenti presentati a questo articolo si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo modificato dalla Commissione.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Il trattamento economico provvi-

sorio del personale di cui all'articolo 1 della legge 17 aprile 1984, n. 79, come determinato negli articoli 1, 2, 4, 6 e 7 della medesima legge, è prorogato fino al 31 dicembre 1985.

2. Con decorrenza 1° gennaio 1985, sono maggiorati del 4,50 per cento gli stipendi iniziali annui lordi, nelle misure risultanti dall'applicazione dell'articolo 1 della legge 17 aprile 1984, n. 79, e le classi e gli aumenti periodici biennali spettanti al personale di cui al precedente comma 1».

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire le parole: fino al 31 dicembre 1985 con le seguenti: fino al 30 giugno 1985.

1. 2.

LODA, STRUMENDO.

Al comma 2, aggiungere, in fine, le parole: Con decorrenza 1° ottobre 1985, gli stipendi, le relative classi e aumenti periodici biennali, così rideterminati, sono ulteriormente maggiorati del 20 per cento; ai soli fini della liquidazione del trattamento di quiescenza e previdenza, gli effetti di quest'ultima maggiorazione retroagiscono al 1° gennaio 1985.

1. 1.

IANNIELLO, FINI, CARIA, STERPA,
FIORI, SULLO.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

2-bis. Lo stipendio dei direttori di divisione e qualifiche equiparate dei ruoli ad esaurimento con tre anni di anzianità sarà pari al 95 per cento di quello del primo dirigente con pari anzianità.

1. 3.

SARETTA, SANTUZ, PASTORE.

È stato altresì presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

Il termine «collega» di cui all'articolo 4, secondo comma, del decreto-legge 27 settembre 1982, n. 681, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 20 novembre 1982, n. 869, individua il militare delle forze armate avente lo stesso grado gerarchico indipendentemente dai ruoli di appartenenza.

1. 01.

VERNOLA.

Passiamo agli interventi sul complesso degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Ferri. Ne ha facoltà.

. FRANCO FERRI. Onorevole Presidente, colleghi, noi stiamo trattando non di una questione generica di retribuzioni, ma della scelta del tempo pieno nell'università, cioè di un impegno qualificante per l'università stessa.

La scelta del tempo pieno, così come era stata sostenuta in sede di approvazione della legge-delega per l'università e nel successivo decreto del Presidente della Repubblica n. 382, con elementi incentivanti, configurati in congrue, se non adeguate differenze sul piano retributivo, era una scelta fondamentale, qualificante, che, contro lo spirito di quella legge e contro la logica di sostegno di una università come luogo primario di ricerca e di didattica e non sinecura accessoria, è venuta via via svuotandosi, essendovi stata scarsa attenzione in determinati ambienti ai meccanismi di appiattimento delle differenze retributive rispetto al tempo definito.

Questa mancata attenzione da parte di determinati settori ha potuto anche es-

sere interpretata come un'oggettiva volontà di svuotamento del tempo pieno; cioè come un attacco ad un ganglio vitale della struttura scientifica e didattica dell'università. Il tempo pieno e le condizioni che lo rendono possibile e non oggetto di pura predica configurano una vera e propria questione di interesse nazionale, se è vero che noi vogliamo che l'università sia in grado di corrispondere, ai necessari livelli, ai problemi dello sviluppo del nostro paese.

Il tempo pieno, nel settore della ricerca e della didattica, è una leva fondamentale dello sviluppo. L'essere andati, volontariamente o involontariamente — qui è questione di valutazione —, ad un ridimensionamento e ad una vera e propria vanificazione del tempo pieno ha generato una vera e propria crisi di scoraggiamento, di sfiducia, una vera e propria fuga dal tempo pieno da parte dei migliori dell'università; e non sono pochi.

Si tratta di un vero stato di frustrazione proprio di chi, avendo optato per il tempo pieno per non disperdere il proprio impegno universitario in altre attività — anche redditizie —, oggi non comprende più se debba essere solo questione di impegno evangelico, di impegno missionario, cosa che mi sembra difficilmente possa essere chiesta a chiunque, in presenza di un meccanismo che, dal punto di vista del trattamento economico, vede praticamente collocato il suo sacrificio, o il suo impegno totale — chiamiamolo così — sullo stesso piano dell'impegno di chi tale scelta non abbia voluto fare.

Si tratta, allora, non di un fatto corporativo, ma di un intervento riparatore doveroso, per evitare un danno che per la nostra università sarebbe irreversibile.

Si tratta, dunque, non di ristabilire gli incentivi in modo generico, bensì di ristabilire, con i dovuti meccanismi, la possibilità concreta di attuare uno dei punti più qualificanti e significativi del decreto presidenziale n. 382, uno dei punti più ambiziosi per mettere l'università italiana non dico all'altezza dei nostri tempi, ma almeno all'altezza dei tempi migliori che, ci auguriamo, possano giungere presto.

La dinamica retributiva — mi rivolgo in questo al ministro — non può non rispettare scansioni e differenze se non a rischio di diventare non uno strumento di giustizia e di equità, ma uno strumento che permetta, sulla non equità, di fondare imprevidenti o maliziosi calcoli riduttivi (parlo di determinati settori che fanno questi calcoli).

Collegli, qui non si tratta di vincere o non vincere rispetto all'emendamento presentato dal Governo. Nessuno, credo, vuole assumere questo atteggiamento; si tratta solo (e noi voteremo a favore del testo elaborato in Commissione), di non sconfiggere l'università e di non sconfiggere quanti all'università intendono dedicare tutte le proprie energie. Ritengo che in questa direzione e con questo animo la Camera dei deputati possa esprimere un voto unanime di consenso al testo predisposto dalla Commissione (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Vernola. Ne ha facoltà.

NICOLA VERNOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la materia trattata nell'articolo 1, sul quale intendo brevemente intervenire, presenta alcuni aspetti delicati che, confessiamo, vengono resi ancor più delicati dalla posizione assunta dal Governo che ha quest'oggi presentato in aula alcuni emendamenti soppressivi rispetto al testo della Commissione. Questo indubbiamente crea imbarazzo, ma noi riteniamo che il Governo debba pur essere attento custode della finanza pubblica ed attento difensore del contenimento della spesa pubblica, così come però il Parlamento deve essere attento custode di altri valori che, con le modifiche votate all'unanimità in Commissione, si vogliono proporre all'attenzione dell'Assemblea. Dico subito che ci riferiamo — come ha fatto l'oratore che mi ha preceduto — ai professori universitari di ruolo che hanno optato per il tempo pieno. Credo di potere, a questo riguardo, condividere le opinioni che sono state espresse in Commissione quando si è ma-

nifestata la necessità di accentuare una differenza di trattamento economico fra i professori di ruolo a tempo pieno e quelli a tempo definito. Se la preoccupazione del Governo, il quale certamente non contesta l'esattezza del ragionamento, è relativa alla spesa, devo dire che la Commissione ha compiuto un passo avanti in quanto è stato presentato un emendamento che stabilisce la decorrenza dal 1° luglio 1985 anziché dal 1° gennaio dello stesso anno, dimezzando così la spesa per l'esercizio finanziario in corso.

D'altro canto, i dati statistici dimostrano che, rispetto al numero complessivo dei docenti universitari, quelli a tempo pieno sono poco più di un terzo. Calcolando in sedicimila unità tutti i docenti universitari, possiamo dire che sono circa seimila coloro che beneficerebbero di questo assegno integrativo che viene sostanzialmente ripristinato proprio per la tutela di quella qualità della classe docente universitaria e per la difesa del patrimonio culturale del nostro paese. Poco fa anche la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole; vi è una normale previsione di copertura della spesa, per cui ci auguriamo davvero che il Governo voglia rivedere la sua posizione poiché noi sosterrremo questa proposta della Commissione con il nostro voto favorevole. Lo stesso vale per quello che, sempre nell'ambito dell'articolo 1, viene indicato nell'articolo 3-bis. Per quest'ultimo articolo, i presentatori dei relativi emendamenti hanno calcolato una spesa di poco più di 140 milioni: non si salva sicuramente il bilancio dello Stato tentando di risparmiare una cifra così modesta, mentre si tratta di porre rimedio ad una palese ingiustizia che, per altro, non fu determinata da una volontà del Parlamento, ma da una svista nella redazione di un precedente testo di legge. Quando tardivamente, al Senato, ci si accorse di questo errore, si votò un ordine del giorno che venne accettato dal Governo. Pertanto, si tratta di un impegno che esso si è assunto per porre rimedio ad un errore e ad una ingiustizia.

Queste sono le ragioni che brevemente

ho voluto indicare per dire che noi, come gruppo delle democrazia cristiana, ma credo anche come maggioranza della Commissione, insistiamo sul testo elaborato dalla Commissione con quelle rettifiche che riducono la spesa e che hanno riportato il parere favorevole della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sterpa. Ne ha facoltà.

EGIDIO STERPA. Signor Presidente, non ripeterò le argomentazioni che ho già svolto ieri in sede di discussione sulle linee generali, ma mi corre l'obbligo di insistere su taluni emendamenti. Mi spiace doverlo fare perché mi rendo conto che questo mio intervento e questa posizione rappresentano un dissenso all'interno della maggioranza nei confronti di una posizione assunta dal Governo e che, francamente, non riesco a capire.

Nell'articolo 1 avevamo proposto, assieme ad altri colleghi, una rivalutazione del trattamento economico della dirigenza, ma eravamo anche disposti ad accettare che la proroga del trattamento economico provvisorio fosse limitata al 30 settembre, anziché al 31 dicembre. Ciò non avrebbe comportato nessuna spesa, ma avrebbe rappresentato quantomeno un impegno da parte del Governo — e quindi da parte del Parlamento — a varare finalmente quella legge definitiva per il trattamento economico e giuridico della dirigenza dello Stato.

Mi spiace che l'onorevole ministro abbia affermato qui che questo significherebbe una sfiducia nei confronti del Governo e, probabilmente, del Parlamento; sarebbe cioè una sfiducia sulla loro capacità di approvare un ordinamento organico e definitivo della dirigenza. Tale sfiducia che viene dall'esterno è purtroppo motivata perché sono anni che si promette una legge che non viene mai.

Ecco il motivo per il quale noi avremmo voluto proporre quanto meno un subemendamento, per restringere al

30 settembre la proroga del trattamento economico provvisorio. Ma voglio esprimere anche il mio dissenso — e mi spiace doverlo ancora ripetere questo dissenso — con il fatto che il Governo rifiuta anche l'emendamento, approvato quasi all'unanimità in Commissione, per il trattamento economico a favore dei professori universitari a tempo pieno.

Credo che, se c'è una norma innanzitutto poco costosa e comunque sacrosanta, sia questa proposta dalla Commissione. Non voglio spendere altre parole per sottolineare la condizione umiliante in cui si muovono i docenti universitari; c'è da chiedersi veramente perché ancora ve ne siano a tempo pieno nella nostra università con quel trattamento economico. Ed io credo che il Parlamento — anche se il Governo, trincerandosi dietro motivi di incompatibilità finanziaria, sostiene un emendamento soppressivo dell'emendamento della Commissione — debba dare un segnale positivo a questi docenti che rappresentano la cultura accademica italiana e che tengono in piedi l'università, approvando l'emendamento proposto dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Labriola. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. La mia è una dichiarazione molto semplice, dovuta più che altro a ragioni di chiarezza e di assunzione di responsabilità politica. Noi abbiamo già esposto le nostre valutazioni in sede di discussione sulle linee generali; abbiamo ascoltato con la dovuta attenzione la replica del ministro e abbiamo constatato che, a parte le valutazioni positive, che raccogliamo favorevolmente, espresse dall'onorevole Gaspari, il Governo insiste nella presentazione di emendamenti che sono per la verità contraddittori con quelle premesse.

Non abbiamo nessun dubbio sull'assoluta necessità di difendere il testo della Commissione, per le ragioni che già altri colleghi hanno espresso questo pomeriggio; ieri sera le abbiamo espresse anche noi in sede di discussione sulle linee gene-

rali. Confermo, quindi, il parere del gruppo socialista, favorevole al testo della Commissione e favorevole all'emendamento tecnico che sarà presentato per la diversa graduazione di copertura della spesa. Voteremo pertanto contro le proposte emendative soppressive del Governo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti dell'articolo aggiuntivo riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, avverto che all'articolo 2 del decreto medesimo non sono riferiti emendamenti.

Do pertanto lettura dell'articolo 3 del decreto-legge:

«1. Il numero massimo di prestazioni straordinarie remunerabili, per i dirigenti generali e qualifiche superiori, è stabilito nell'ambito degli stanziamenti autorizzati, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro del tesoro.

2. Per il restante personale dirigenziale, per quello delle qualifiche ad esaurimento di ispettore generale e di direttore di divisione, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, nonché per i destinatari dell'articolo 19, terzo comma, della legge 15 novembre 1973, n. 734, i limiti massimi individuali di prestazioni di lavoro straordinario sono fissati con le modalità previste dalle norme vigenti.

3. È abrogato l'articolo 3 della legge 17 aprile 1984, n. 79».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sostituire i commi 2 e 3 con i seguenti:

2. Ai professori universitari di ruolo, appartenenti alla prima fascia, che optino per il regime di impegno a tempo pieno, è

attribuito, a far tempo dal 1° gennaio 1985, un assegno aggiuntivo, per dodici mensilità all'anno, nella misura lorda pari a lire trecentomila per la classe iniziale e la prima classe di stipendio, di lire trecentocinquantomila per la seconda e terza, di lire quattrocentomila per la quarta e quinta, di lire quattrocentocinquantomila per le classi sesta e settima e di lire cinquecentomila per le classi e scatti successivi.

3. Ai professori di ruolo della seconda fascia l'assegno predetto compete, con le stesse modalità, nella misura del settanta per cento.

3-bis. Gli assegni di cui ai precedenti commi non sono pensionabili, sono subordinati alla corresponsione dello stipendio e sono ridotti nella stessa proporzione di questo e per lo stesso periodo di tempo.

3-ter. Sono soppressi l'articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, ed il settimo comma dell'articolo 8 della legge 17 aprile 1984, n. 79.

3. 2.

VISCARDI.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. Le nomine nella qualifica di primo dirigente conferite secondo il sistema di cui all'articolo 1, primo comma, lettera a), della legge 10 luglio 1984, n. 301, decorrono dal 1° novembre 1984.

3. 1.

NICOTRA.

Sono stati successivamente presentati i seguenti emendamenti, riferiti all'articolo 3 del decreto-legge:

Sostituire il comma 1 dell'articolo 3 con i seguenti:

1-bis. Il numero massimo di prestazioni straordinarie remunerabili, per i di-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

rigenti generali e qualifiche superiori, è stabilito, nell'ambito degli stanziamenti autorizzati, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro del tesoro.

Per il restante personale dirigenziale e per quello delle qualifiche ad esaurimento di ispettore generale e di direttore di divisione, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, nonché per i destinatari delle disposizioni di cui all'articolo 19, terzo comma, della legge 15 novembre 1973, n. 734, i limiti massimi individuali di prestazioni di lavoro straordinario sono fissati, in deroga alle disposizioni vigenti, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro del tesoro nell'ambito degli stanziamenti all'uopo autorizzati.

3. 3.

LA COMMISSIONE.

Al comma 2, sostituire le parole: 1° gennaio 1985 con le seguenti: 1° luglio 1985.

3. 4.

LA COMMISSIONE.

Sostituirlo con il seguente:

1. Il numero massimo di prestazioni straordinarie remunerabili, per i dirigenti generali e qualifiche superiori, è stabilito, nell'ambito degli stanziamenti autorizzati, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro del tesoro.

2. Per il restante personale dirigenziale, per quello delle qualifiche ad esaurimento di ispettore generale e di direttore di divisione, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, nonché per i destinatari dell'articolo 19, terzo comma, della legge 15 novembre 1973, n. 734, i limiti massimi individuali di prestazioni di lavoro straordinario sono fissati con le modalità previste dalle norme vigenti.

3. È abrogato l'articolo 3 della legge 17 aprile 1984, n. 79.

3. 5.

GOVERNO.

Sono stati altresì presentati i seguenti emendamenti, riferiti all'articolo 3-bis del decreto-legge introdotto dalla Commissione (come risulta dall'articolo 1 del disegno di legge di conversione):

Sostituire le parole: sono valutati con le seguenti: sono considerati.

3-bis. 1.

LA COMMISSIONE.

Sopprimere l'articolo 3-bis.

3-bis. 2.

GOVERNO.

È stato infine presentato il seguente articolo aggiuntivo, riferito anch'esso all'articolo 3-bis introdotto dalla Commissione:

Dopo l'articolo 3-bis, aggiungere il seguente:

ART. 3-ter.

All'articolo 3 del decreto-legge 27 settembre 1982, n. 681, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 20 novembre 1982, n. 869, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«La determinazione dello stipendio, se più favorevole, è effettuata con l'applicazione della norma di cui all'articolo 156 del regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395, e successive modificazioni ed integrazioni».

Conseguentemente, all'articolo 4, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. All'onere complessivo derivante dall'attuazione dell'articolo 3-ter, valutato

in lire 827 milioni, di cui lire 250 milioni per l'anno 1983, lire 282 milioni per l'anno 1984 e lire 295 milioni per l'anno 1985, si farà fronte mediante riduzione dei capitoli 4011 (per lire 402 milioni), 4031 (per lire 289,6 milioni), 4005 (per lire 135,4 milioni) dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1985.

3-bis. 01.

ANDÒ.

Poiché nessuno chiede di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge e sugli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo riferiti all'articolo 3-bis del decreto-legge, ricordo che l'articolo 4 del decreto stesso è del seguente tenore:

«1. All'onere derivante dall'attuazione del presente decreto, valutato per l'anno 1985 in lire 63 miliardi, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento "Trattamento economico dei dirigenti".

2. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire le parole: valutato per l'anno 1985 in lire 168 miliardi, si provvede quanto a lire 63 miliardi *con le seguenti:* valutato per l'anno 1985 in lire 202 miliardi, si provvede quanto a lire 97 miliardi.

4. 1.

IANNIELLO, FINI, CARIA, STERPA.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. All'onere derivante dall'attuazione del presente decreto, valutato per l'anno 1985 in lire 68 miliardi, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento «Trattamento economico dei dirigenti».

4. 3.

GOVERNO.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

All'onere derivante dall'attuazione del presente decreto, valutato per l'anno 1985 in lire 135,5 miliardi, si provvede quanto a lire 97 miliardi mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento «Trattamento economico dei dirigenti», e quanto a lire 38,5 miliardi, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6805 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1985.

4. 4.

LA COMMISSIONE.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, avverto che all'articolo 5 (ultimo del decreto-legge) non sono riferiti emendamenti.

Avverto l'Assemblea che la Presidenza ritiene inammissibili l'emendamento Saretta 1.3, perché tratta materia non attinente (si riferisce non a dirigenti, ma a direttori di divisione); l'articolo aggiuntivo Vernola 1.01, in quanto concerne una norma interpretativa e settoriale, non attinente alla materia del decreto-legge in esame: l'emendamento Nicotra 3.1. che

riferendosi allo stato giuridico dei dirigenti, non può trovare collocazione all'interno di questo provvedimento.

Sono inoltre inammissibili l'articolo aggiuntivo Andò 3-bis. 01 (in quanto si riferisce solo ad alcune categorie e reca un'interpretazione settoriale, che rende non attinente la materia a quella del decreto in esame) e l'emendamento Sullo Dis. 2.3, poiché affronta una materia relativa al trattamento di quiescenza, che è estranea al contenuto del decreto-legge.

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso, sul disegno di legge di conversione al nostro esame, parere favorevole, a condizione che siano soppressi il secondo comma dell'articolo 3, l'articolo 3-bis e il primo comma dell'articolo 4 del decreto-legge.

La Commissione bilancio si è anche espressa sugli emendamenti già stampati — non su quelli pervenuti in seguito al lavoro del Comitato dei nove — dando parere contrario su tutti gli emendamenti che comportino un aumento di spesa o variazione della clausola di copertura.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, con la preghiera di esprimere anche il parere della V Commissione sugli emendamenti successivamente presentati.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della V Commissione*. Avevo chiesto la parola proprio per questo motivo, signor Presidente. Nel confermare la correttezza di quanto da lei comunicato poco fa all'Assemblea, vorrei far presente che la Commissione bilancio ha esaminato anche gli emendamenti presentati dalla Commissione affari costituzionali, a seguito dei lavori del Comitato dei nove, e ha espresso su di essi parere favorevole, suggerendo una modifica della copertura finanziaria che, se accolta dall'Assemblea, assorbirebbe, ovviamente, i pareri negativi sui precedenti emendamenti. Quindi, signor Presidente, oltre ai pareri da lei citati, esiste un terzo parere della

Commissione bilancio, richiestoci dal Comitato dei nove, con il quale si è espresso parere favorevole sugli emendamenti presentati dalla Commissione affari costituzionali. Devo inoltre sottolineare che la modifica attinente alla copertura finanziaria è stata fatta propria dalla Commissione con il suo emendamento 4.4.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Cirino Pomicino. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti ed articoli aggiuntivi presentati all'articolo 1 del disegno di legge di conversione?

PIERGIORGIO BRESSANI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario a maggioranza sull'emendamento Loda 1.2, come pure sull'emendamento Ianniello 1.1.

Parere contrario altresì sull'emendamento 3.5 del Governo, mentre raccomanda il suo emendamento 3.3, che è di carattere formale, nonché l'emendamento 4.4 della Commissione.

Parere contrario sull'emendamento Viscardi 3.2 e raccomanda alla Camera l'emendamento 3.4 della Commissione. Esprimo parere contrario sull'emendamento 3-bis. 2 del Governo e raccomando alla Camera l'emendamento 3-bis. 1 della Commissione.

Sull'emendamento 4.3 del Governo, esprimo parere contrario e ricordo che la Commissione ha presentato sullo stesso oggetto un proprio emendamento. Infine, esprimo parere contrario sull'emendamento Ianniello 4.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

REMO GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Onorevole Presidente, il Governo condivide il parere espresso dal relatore su tutti gli emendamenti, tranne due.

Devo ripetere quanto ho già detto in sede di replica: il Governo non è contrario a che nel provvedimento oggi all'esame della Camera si consideri con una certa benevolenza un problema reale che esiste e che è quello dei professori universitari a tempo pieno che, allo stato attuale delle

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

retribuzioni, non sono adeguatamente considerati, con la conseguenza che l'interesse al tempo pieno, che è un interesse fondamentale per l'insegnamento universitario, non è effettivamente incentivato. Il Governo ha dichiarato una disponibilità in questo senso.

Tuttavia, mi sono rivolto al relatore ed ai presentatori degli emendamenti facendo presente che era il caso di dare un segnale, ma non di risolvere drasticamente in questa sede il problema. Questo mio invito alla Commissione è stato parzialmente recepito, perché il testo proposto dalla Commissione, di fatto, è stato modificato, nel senso che la decorrenza diventa dal 1° luglio anziché dal 1° gennaio.

Il mio invito, però, non riguardava tanto la decorrenza quanto, piuttosto, l'entità della retribuzione. Ecco perché il Governo ha dovuto presentare un emendamento suppressivo di questa parte, ed ecco perché il Governo non può accettare la proposta della Commissione, anche se indubbiamente essa si muove in una direzione valida. Tale direzione, infatti, mi sembra eccessiva in rapporto alla situazione retributiva dei massimi vertici dello Stato.

Questa è la posizione del Governo. Naturalmente, so benissimo che questa posizione incontra difficoltà alla Camera, perché il lavoro prodotto dalla I Commissione aveva raccolto l'unanimità dei consensi.

Prego i colleghi della Camera di riflettere su queste considerazioni del Governo e di accedere ad una soluzione più moderata, che tenga conto della necessità di incentivare il tempo pieno nelle università, ma che non dimentichi, tuttavia, l'impossibilità di risolvere tale questione nel momento in cui non possiamo risolvere tanti altri problemi, compreso quello dei dirigenti.

PRESIDENTE. Signor ministro, vorrei pregarla di specificare meglio il suo parere, chiarendo se gli emendamenti del Governo siano da intendersi mantenuti o ritirati.

REMO GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Ritiro l'emendamento suppressivo del Governo e mi attesto sull'emendamento Viscardi 3.2, che, in effetti, è il meno oneroso.

PRESIDENTE. Che lei accetta?

REMO GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Sì, perché sostanzialmente è nella linea che avevo proposto.

PRESIDENTE. Può specificare quali emendamenti ritira il Governo?

REMO GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento suppressivo, che mi pare incontri un generale disfavore e mi attesto su una linea mediana, che è rappresentata dall'emendamento Viscardi 3.2.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, alla Presidenza interessa non solo la sua posizione in ordine agli emendamenti del Governo, ma anche quella sugli emendamenti della Commissione.

REMO GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Ho detto che, tra l'emendamento 3.5 del Governo (quello relativo ai professori) e l'emendamento Viscardi 3.2, mi attesto a favore di quest'ultimo. Quindi ritiro l'emendamento 3.5 del Governo. Ritiro anche l'emendamento 3-bis. 2. del Governo.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Loda 1.2 e Ianniello 1.1, nonché sull'emendamento 3.3 della Commissione, in quanto la materia in esso trattata è compresa nell'emendamento Viscardi 3.2, che ho accettato.

Parere contrario sull'emendamento della Commissione 3.4. Quanto all'emendamento della Commissione 3-bis. 1, essendo questo conseguenza dell'emendamento principale, se dovesse essere approvato quest'ultimo il parere è favorevole anche sul primo. Ritiro l'emendamento del Governo 4.3, in quanto collegato a quello ritirato in precedenza e ac-

cettato l'emendamento 4.4 della Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo dunque ai voti. Avverto che sull'emendamento Loda 1.2 è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

FRANCESCO LODA. No, signor Presidente: non abbiamo chiesto lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ha chiesto il gruppo del Movimento sociale italiano, non il suo gruppo. Altri gruppi hanno diritto di farlo, onorevole Loda!

Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto sull'emendamento Loda 1.2, l'onorevole Fini. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO FINI. Il gruppo del Movimento sociale italiano voterà a favore di questo emendamento perché, fino all'ultimo minuto, ancora fino a qualche istante fa, ha cercato di convincere il Governo ad accettare le richieste, a suo modo di vedere più che ragionevoli, avanzate dalle categorie interessate, che in Commissione avevano trovato eco in numerosi colleghi in varie parti politiche. Tali richieste avevano per oggetto la congruità dell'aumento concesso ai dirigenti dello Stato e tendevano a far sì che questo fosse maggiore di quel ridicolo 4,50 per cento che il Governo è disposto a concedere.

Poiché crediamo che l'arroganza e l'intransigenza del Governo finiranno per ripercuotersi negativamente anche sul successivo emendamento 1.1, che reca anche la mia firma e che, per l'appunto, propone una maggiorazione del ritocco stipendiale ai dirigenti dello Stato, riteniamo opportuno prorogare il trattamento economico dei dirigenti, non già fino al 31 dicembre, ma solo fino al 30 giugno, in modo tale che, a partire dal prossimo 1° luglio, il Governo si faccia carico di ritocchi stipendiali consistenti, adeguati quindi alle sacrosante richieste delle categorie interessate.

Per queste ragioni, il mio gruppo voterà a favore dell'emendamento Loda 1.2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ianniello. Ne ha facoltà.

MAURO IANNIELLO. Dichiaro che voterò a favore dell'emendamento Loda 1.2, sulla base di tre motivazioni che brevemente illustrerò. In primo luogo, ricordo che da parte mia ho proposto al Governo ed alla Commissione di anticipare la scadenza dei termini relativi ai miglioramenti economici di cui si tratta al 30 settembre, anziché al 31 dicembre dell'anno in corso. Non si è ritenuto di accogliere tale proposta, per motivi che onestamente non sono riuscito a comprendere. Poiché mi è parso che, nella richiesta di anticipazione dei termini di scadenza della proroga provvisoria, sia insito il riconoscimento dell'esigenza di pervenire a definire, attraverso la contrattazione, il trattamento economico anche di questo comparto del pubblico impiego, ritengo che siamo in presenza di un appropriato elemento di stimolo, in vista di tale finalità.

In secondo luogo, ricordo che è tuttora all'esame della Commissione affari costituzionali il provvedimento di riordino relativo alla dirigenza. Anche sotto tale profilo, dunque, limitando la durata del trattamento provvisorio al 30 giugno prossimo, daremo uno stimolo al Governo, affinché la legge di riordino in questione possa essere definita entro il medesimo termine.

Infine, vorrei che il Governo, alla data del 30 giugno, anche qualora dovesse riproporci un'ipotesi di proroga del trattamento provvisorio, potesse considerare l'impegno già assunto davanti ai due rami del Parlamento, nel senso di reintegrare il depauperamento subito dal trattamento economico della dirigenza, nella misura del 50 per cento del valore di acquisto delle retribuzioni, negli ultimi anni, depauperamento che appare pesante anche in rapporto all'andamento degli stipendi

di tutte le altre categorie di pubblici dipendenti.

Per i motivi indicati, voterò a favore dell'emendamento Loda 1.2, che è ulteriormente restrittivo dei termini della proroga, rispetto alla proposta da me avanzata, ma che consente di raggiungere gli obiettivi cui mi sono richiamato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Loda. Ne ha facoltà.

FRANCESCO LODA. Ci rallegriamo, naturalmente, del consenso che questo nostro emendamento ha raccolto, come dimostrano le dichiarazioni di voto che abbiamo ascoltato. Anche per questo, però, riteniamo di dover assolvere altresì a un debito di chiarezza. Il nostro emendamento 1.2, infatti, onorevole Ianniello — e lei lo sa molto bene —, non è valutabile di per sé, in modo frammentario, ma è collegato con molta chiarezza al successivo nostro emendamento Macciotta Dis. 2.4; e se tale collegamento non è ben chiaro, il consenso che abbiamo raccolto rischia di rivelarsi equivoco e di non essere bene inteso dall'Assemblea. Noi vogliamo invece che tale consenso sia chiaro ed esplicito.

In quali termini, dunque, il mio emendamento 1.2 si ricollega al successivo emendamento che ho richiamato? Nel fatto che noi proponiamo una data più certa e breve alla proroga sostanziale del regime transitorio disposto dal decreto in esame, ma diamo contestualmente a tale più breve proroga il significato di un atto teso a spezzare il cerchio della provvisorietà dalla quale, da anni, non si riesce ad uscire.

Allora, con l'indicazione del termine del 30 giugno 1985, gli incrementi proposti dal Governo acquistano il loro più schietto significato di acconti sull'incremento retributivo della dirigenza pubblica: intendiamo cioè che, dal 1° luglio, possa e debba partire una nuova procedura di definizione di tale trattamento retributivo non affidata, onorevole Ian-

niello ed onorevole Sterpa, al destino della legge sulla dirigenza.

La procedura che qui abbiamo indicato e che più avanti verrà illustrata non pregiudica la definizione sostanziale dello stato giuridico del dirigente pubblico, statale e parastatale; vogliamo, al contrario, prevedere fin da oggi una procedura che faccia carico al Governo, nella sua responsabilità unitaria, di stabilire il trattamento economico della dirigenza pubblica secondo i parametri ormai acquisiti nella legge quadro sul pubblico impiego, vale a dire i parametri finanziari che ogni anno il Parlamento fissa con la legge finanziaria per quanto riguarda la spesa da destinare al pubblico impiego e, in questo ambito, alla dirigenza.

È con questa motivazione che chiediamo all'Assemblea un voto favorevole sul nostro emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sterpa. Ne ha facoltà.

EGIDIO STERPA. Signor Presidente, debbo dire con molta franchezza che voterò a favore dell'emendamento Loda 1.2, anche perché sono stati rifiutati altri emendamenti da noi proposti. In particolare, è stato rifiutato l'emendamento cui ho accennato in sede di dichiarazione di voto sull'articolo 1, che proponeva di accorciare la scadenza del trattamento provvisorio portandola da dicembre a settembre.

Ho già spiegato il motivo dell'accorciamento da noi proposto ed analoga spiegazione è stata data da altri colleghi. Il nostro intendimento è di stimolare il Governo ed il Parlamento ad affrontare finalmente il provvedimento di riforma della dirigenza pubblica. Non avendo potuto presentare in Assemblea l'emendamento di cui ho parlato, a questo punto non mi rimane che votare a favore dell'emendamento Loda.

Sono abituato ad esprimere chiaramente le motivazioni del mio voto e non considero quello del «franco tiratore» un mestiere nobile; dichiaro, pertanto, che

voterò a favore dell'emendamento Loda 1.2, chiarendo però al tempo stesso al collega Loda che sono perfettamente conscio del collegamento che esiste tra questo emendamento e l'altro da lui richiamato, esattamente l'emendamento Macciotta Dis. 2.4, non il Barbera Dis. 2.5, su cui voterò contro.

Comprendo benissimo l'obiettivo del collegamento tra i due emendamenti e dunque voterò a favore del primo e contro il secondo.

NICOLA VERNOLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Vernola, il deputato Ianniello, che è già intervenuto per dichiarazione di voto, appartiene al suo gruppo, immagino dunque che lei voglia...

NICOLA VERNOLA. Signor Presidente, il collega Ianniello ha parlato a titolo personale per esprimere una posizione dissenziente rispetto a quella del gruppo. Di qui la necessità del mio intervento.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Vernola.

NICOLA VERNOLA. Come ho detto, onorevole Presidente, il collega Ianniello ha annunciato il suo voto favorevole su questo emendamento a titolo personale ed in posizione di dissenso rispetto al gruppo della democrazia cristiana. Prendo la parola per chiarire questo punto, cioè per sottolineare ai colleghi che l'emendamento Loda 1.2. — così come ha riconosciuto il collega Loda — si riconnette direttamente ad altri due emendamenti, il Macciotta Dis. 2.4. e il Barbera Dis. 2.5.

Per votare dunque a favore dell'emendamento Loda 1.2, caro collega Sterpa, bisogna accettare fino in fondo la logica contenuta negli emendamenti del gruppo comunista, con particolare riferimento al Macciotta Dis. 2.4, che va a sovvertire e a cambiare persino i termini della contrat-

tazione collettiva in materia di dirigenza.

Di conseguenza, il gruppo della democrazia cristiana, così come ha fatto in Commissione, ribadisce in aula il suo voto contrario sull'emendamento Loda 1.2. Ciò anche per una considerazione pratica, egregi colleghi: la proroga fino al 30 giugno è così modesta che a quella data ci troveremo sicuramente nella stessa situazione di oggi; ed è molto improbabile che entro il 30 giugno il Parlamento nel suo complesso — attraverso cioè l'approvazione di tutti e due i rami — possa aver approvato definitivamente il nuovo assetto, la ristrutturazione della dirigenza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Labriola.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, io utilizzo la dichiarazione di voto per porre alla Presidenza una questione relativa al modo di procedere alle votazioni. Mi spiego. Dagli interventi che abbiamo ascoltato, ed anche da quello che sto per svolgere adesso, a nome del gruppo, come dichiarazione di voto, emerge una distinzione tra la volontà di disciplinare in modo diverso il trattamento economico dal 1° luglio e quella di limitare al 30 giugno l'effetto di questo decreto. Potrebbe accadere — ed è facile prevederlo — che si venisse a creare qui una maggioranza per giungere al 30 giugno, ma non la stessa per la disciplina dal 1° luglio in avanti. Mi domando allora se non sarebbe più corretto accantonare questo emendamento; decidere prima sull'emendamento principale, come richiamato dall'onorevole Loda, e definire poi, conseguenzialmente, la questione della vigenza della legge di conversione del decreto.

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, anche se riconosco fondato logicamente il suo rilievo, quello che lei propone non è possibile, perché dovremmo trascorrere dall'articolo 1 del disegno di legge di conversione all'articolo 2. Siamo quindi di fronte, per così dire, a entità separate,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

che non possono sicuramente essere collegate tra loro. Non è quindi possibile passare all'emendamento Macciotta Dis. 2.4. senza aver prima deciso su questo.

SILVANO LABRIOLA. Chiedo scusa, signor Presidente, ma questa difficoltà — che io riconosco obiettiva — si potrebbe aggirare se l'emendamento, anziché essere limitato al periodo di vigenza, fosse completo, comprendesse cioè ciò che dispone l'emendamento Ianniello 1.1. e ciò che dispone l'emendamento Macciotta Dis. 2.4.

Questo potrebbe essere un nodo per risolvere tecnicamente il problema, perché nella volontà dei presentatori dell'emendamento la disciplina dovrebbe essere quella del decreto fino al 30 giugno, e dal 1° luglio in avanti la disciplina di cui all'emendamento Macciotta Dis. 2.4. Ecco perché si pone un problema di deliberazione della Camera.

MAURO IANNIELLO. Signor Presidente, sull'eccezione sollevata dal collega Labriola io vorrei fornire una mia precisazione.

Il primo comma ha una vita separata da ciò che avverrà successivamente. Certo, sull'articolo 2 ci saranno posizioni diversificate; anch'io sono d'accordo con il collega Sterpa, ma perché ho presentato l'emendamento successivo, che prevede dopo il 30 giugno un aumento del 20 per cento.

PRESIDENTE. Onorevole Ianniello, purtroppo devo dirle che ribadisco il mio punto di vista.

MAURO IANNIELLO. Ma io condivido il suo punto di vista, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lei, dunque, condivide il punto di vista della Presidenza.

TOMMASO ALIBRANDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa, onorevole

Alibrandi? Su questa questione della precedenza nelle votazioni?

TOMMASO ALIBRANDI. No, signor Presidente, ho chiesto di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASO ALIBRANDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo repubblicano ha assistito e sta assistendo, non dirò con sorpresa, ma certamente con amarezza, ad una vicenda per lo meno insolita. Noi non discutiamo, anzi siamo perfettamente convinti della serietà dei problemi che sono stati agitati sotto forma di emendamenti e siamo più che mai convinti della drammaticità — non temo di usare parole forti — della condizione economica dei cittadini, ai quali questo provvedimento si rivolge, che sono stati, forse, le vittime più vere dell'inflazione.

Dopo aver detto questo, per debito di riconoscimento verso la serietà dei problemi che sono stati agitati, per la verità in maniera un po' confusa (perché qui abbiamo una Commissione che la pensa diversamente del Governo, in gran parte, abbiamo due Commissioni che hanno atteggiamenti non coincidenti l'uno con l'altro, abbiamo emendamenti ritirati, sostituiti, abbiamo subemendamenti), devo aggiungere che tutto questo nasce a nostro giudizio da una operazione che non è corretta né sul piano del regolamento della Camera né probabilmente sul piano costituzionale, perché noi, signor Presidente, siamo in realtà di fronte ad un provvedimento di urgenza per la proroga degli stipendi dei dirigenti statali. Questa era la proposta del Governo e questo era l'originario senso del provvedimento.

Il Parlamento ha ritenuto e ritiene di trasferire in questa sede una serie di problemi che a nostro giudizio, ripeto, sono seri, ma sono completamente estranei alla materia del decreto-legge da cui la vicenda prende le mosse. Ed è per questo che, prima ancora di accettare il discorso sul piano del merito, noi apriamo una

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

pregiudiziale di merito nei confronti di questo provvedimento. Dichiaro, quindi, che per puro spirito di colleganza con il Governo, noi voteremo esclusivamente il testo e gli emendamenti che il Governo farà propri.

PRESIDENTE. Onorevole Alibrandi, prendo atto di quello che lei ha dichiarato — e quello che lei ha dichiarato ha certamente un valore politico —; voglio però sottolineare — forse lei non era presente — che la Presidenza ha già provveduto a dichiarare inammissibili alcuni emendamenti riguardanti materie non strettamente attinenti a quelle del decreto-legge. Quindi, per lo meno in parte, le sue obiezioni sono state accolte dalla Presidenza.

Onorevoli colleghi, dobbiamo ora procedere alla votazione segreta degli emendamenti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Loda 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	417
Maggioranza	209
Voti favorevoli	187
Voti contrari	230

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ianniello 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	419
Votanti	418
Astenuti	1
Maggioranza	210
Voti favorevoli	60
Voti contrari	358

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andreatta Beniamino
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arisio Luigi
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barontini Roberto
 Baslini Antonio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

Bassanini Franco
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Borgoglio Felice
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale

Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casini Carlo
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Forte Francesco
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Garavaglia Maria Pia
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro

Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredò
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mattarella Sergio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

Mazzone Antonio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Meneghetti Gioacchino
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Monfredi Nicola
Montanari Fornari Nanda
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe

Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prete Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronzani Gianni Vilmer
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlatto Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo

Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto sull'emendamento 1.1 Ianniello:

Parigi Gastone

Sono in missione:

Aloi Fortunato
Armellin Lino
Balzamo Vincenzo
Bianchi Beretta Romana
Bonfiglio Angelo
Casati Francesco

Conte Antonio
 De Carli Francesco
 Ferrari Bruno
 Ferrarini Giulio
 Fincato Grigoletto Laura
 Fioret Mario
 Foschi Franco
 Goria Giovanni
 Gullotti Antonino
 Manchinu Alberto
 Martino Guido
 Minozzi Rosanna
 Rallo Girolamo
 Rosini Giacomo
 Rossi di Montelera Luigi
 Sanza Angelo Maria
 Scàlfaro Oscar Luigi
 Tramarin Achille
 Zaniboni Antonino

(*Presiedeva il Vicepresidente Giuseppe Azzaro*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 3.5 del Governo è stato ritirato.

Se non ho inteso male, sull'emendamento 3.3 della Commissione il Governo ha espresso parere contrario, mentre ha espresso parere favorevole sull'emendamento Viscardi 3.2.

SILVANO LABRIOLA, Presidente della Commissione. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ministro Gaspari, intende rettificare la posizione del Governo?

REMO GASPARI, Ministro senza portafoglio. L'emendamento 3.3 della Commissione opera un miglioramento del testo, introducendo una correzione, che il Governo condivide.

C'è un errore che va rettificato: il Governo è favorevole all'emendamento della Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione

l'emendamento 3.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(*È approvato*).

Passiamo all'emendamento Viscardi 3.2 sul quale la Commissione ha espresso parere contrario. Onorevole ministro, vuole precisare la sua posizione sull'emendamento in questione? (*Commenti — Rumori*). Onorevoli colleghi, vi prego! Si tratta di cose di estrema delicatezza! (*Reiterati commenti*). Onorevoli colleghi!

Onorevole ministro, in sede di espressione di parere, mi sembra che lei abbia espresso parere favorevole sull'emendamento Viscardi 3.2 sul quale, invece, la Commissione ha espresso parere contrario.

REMO GASPARI, Ministro senza portafoglio. Signor Presidente, nell'esprimere parere favorevole sull'emendamento Viscardi 3.2 ho precisato che nella mia replica avevo già detto di condividere l'intenzione di incentivare il tempo pieno nell'insegnamento universitario.

ANGELA FRANCESE. Deve dire sì o no!

REMO GASPARI, Ministro senza portafoglio. Avevo, quindi, rivolto un invito alla Commissione perché moderasse la portata del suo emendamento, che mi sembrava risolvesse troppo radicalmente il problema. Avevo, cioè, chiesto un maggiore equilibrio nella definizione del *quantum*. L'emendamento Viscardi 3.2 rappresenta una posizione mediana: per questa ragione ho espresso parere favorevole sull'emendamento stesso.

PRESIDENTE. Nel caso in cui la Commissione non sfumasse la propria posizione quale sarebbe il suo parere?

REMO GASPARI, Ministro senza portafoglio. Non potrei che essere contrario all'emendamento della Commissione (*Vive proteste*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi,

chiariamo le cose! Non esiste un subemendamento della Commissione: c'è un emendamento Viscardi 3.2 sul quale la Commissione ha espresso parere contrario.

REMO GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo è favorevole all'emendamento Viscardi (*Applausi polemici all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Viscardi 3.2, non accettato dalla Commissione ed accettato dal Governo.

(È respinto — Commenti).

Pongo in votazione l'emendamento 3.4, della Commissione, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Poiché i segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi.

(L'emendamento è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 3-bis 1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

L'emendamento Ianniello 4.1, concernente la copertura dell'emendamento Ianniello 1.1, emendamento questo che è stato respinto, è precluso.

Pongo in votazione l'emendamento 4.4 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1 del disegno di legge, nel testo modificato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2 del disegno di legge di conversione nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«A partire dal 1° luglio 1985 ed in attesa della riforma della dirigenza dello Stato e degli altri enti pubblici istituzionali e territoriali, le misure e la disciplina del trattamento economico, ivi compresa quella relativa all'inquadramento economico nei livelli retributivi dei dirigenti dello Stato, si applicano ai dirigenti di cui all'articolo 18 della legge 20 marzo 1975, n. 70, secondo i rispettivi livelli di raffronto di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 7 febbraio 1981 e ferma restando in ogni caso la dipendenza dagli enti di appartenenza.

A partire dalla stessa data sono estese le norme di stato giuridico con particolare riguardo a quelle di cui agli articoli da 1 a 20, 24 e 25 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e successive modificazioni ed integrazioni, oltre che, per quanto riguarda l'accesso alla qualifica di dirigente, la disciplina prevista nella legge 10 luglio 1984, n. 301.

Con norma regolamentare da emanarsi con decreto del Presidente della Repubblica entro quattro mesi dall'entrata in vigore della presente legge, saranno dettati, sentiti il Consiglio di Stato e il consiglio superiore della pubblica amministrazione, i criteri intesi ad armonizzare la nuova disciplina a quella preesistente ed alle esigenze degli enti e degli utenti, tenendo presente che occorrerà procedere comunque al contenimento del numero dei posti dirigenziali e che in ogni caso la nomina dei dirigenti generali a partire dalla data di cui al primo comma avverrà con le modalità di cui agli articoli 16 e 25 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, su proposta dei consigli di amministrazione dei competenti enti».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sostituirlo con il seguente:

In attuazione di quanto previsto dall'ar-

articolo 4 della legge 29 marzo 1983, n. 93, in osservanza dei principi della omogeneizzazione delle posizioni giuridiche, della perequazione e della trasparenza dei trattamenti economici e dell'efficienza amministrativa, a decorrere dal 1° luglio 1985 il regime retributivo di attività dei dirigenti dello Stato e assimilati sarà disciplinato dal Governo, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative delle rispettive categorie, con provvedimenti periodici aventi durata triennale.

I relativi oneri e le loro variazioni saranno determinati nel quadro degli impegni di spesa da destinare al pubblico impiego, secondo le modalità di cui all'articolo 15 della legge 29 marzo 1983, n. 93.

Per i dirigenti degli enti di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70, in applicazione delle procedure previste dall'articolo 7 della legge 29 marzo 1983, n. 93, e previo accordo con le organizzazioni sindacali più rappresentative delle rispettive categorie, a partire dalla stessa data del 1° luglio 1985 gli enti pubblici interessati sono autorizzati ad applicare un trattamento economico omogeneo a quello stabilito per i dirigenti dello Stato.

Dis. 2. 4.

MACCIOTTA, LODA, BARBERA.

Dopo il primo comma, aggiungere il seguente:

Gli stessi miglioramenti economici, con la decorrenza fissata nel comma precedente, sono attribuiti agli appartenenti alla prima qualifica del ruolo professionale degli enti disciplinati dalla legge 20 marzo 1975, n. 70, secondo i rapporti parametrici intercorrenti tra la progressione economica dei dirigenti e quella della prima qualifica professionale di cui all'allegato n. 2 del decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 1976, n. 411.

Dis. 2. 1.

IANNIELLO, FIORI, SULLO, FINI, CARIA, STERPA.

Sostituire il secondo e il terzo comma con i seguenti:

Gli enti di cui al primo comma sono tenuti, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, ad armonizzare la disciplina dello stato giuridico della dirigenza a quella prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e successive modificazioni ed integrazioni, con particolare riguardo alle norme di cui agli articoli da 1 a 20, 24 e 25, tenendo presente la normativa preesistente, le esigenze degli enti stessi e degli utenti e, comunque, la necessità del contenimento dei posti; dovrà, inoltre, essere salvaguardata l'autonomia organizzativa degli enti e la gestione diretta degli istituti e del personale dirigenziale.

Le norme di cui al comma precedente dovranno essere emanate con decreto del Presidente della Repubblica, sentito il Consiglio di Stato. Per l'accesso alla qualifica di dirigente, l'armonizzazione dovrà essere attuata tenuto conto della disciplina prevista dalla legge 10 luglio 1984, n. 301.

Dis. 2. 8.

VISCARDI.

Dopo il secondo comma, aggiungere il seguente:

A partire dal 1° luglio 1985 sono equiparati, agli effetti giuridici ed economici, al personale delle qualifiche ad esaurimento delle amministrazioni dello Stato, gli appartenenti alla ex unica categoria direttiva secondo gli ordinamenti preesistenti, negli enti, alla legge 20 marzo 1975, n. 70, con inquadramento nella qualifica di ispettore generale, se in possesso, al 20 marzo 1975, di qualifica non inferiore a quella di consigliere capo o equiparata e nella qualifica di direttore di divisione, se in possesso di una anzianità di servizio in categoria direttiva di almeno 10 anni compresa quella maturata

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

successivamente all'entrata in vigore della legge 20 marzo 1975, n. 70.

Dis. 2. 2.

IANNIELLO, FIORI, SULLO, FINI, CARIA, STERPA.

Al terzo comma, dopo le parole: saranno dettati aggiungere le seguenti: su proposta dei consigli di amministrazione degli enti.

Dis. 2. 6.

IANNIELLO, FINI, SULLO, CARIA, STERPA, FIORI.

Al terzo comma, dopo le parole: utenti aggiungere le seguenti: nel rispetto dell'autonomia organizzativa e della gestione diretta degli enti.

Dis. 2. 7.

IANNIELLO, FINI, SULLO, CARIA, STERPA, FIORI.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Ai fini del trattamento di quiescenza, le norme di cui all'articolo 2 della legge 8 aprile 1952, n. 212, e all'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, trovano applicazione anche negli enti pubblici di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70, sempre che le responsabilità di Governo siano state assunte per un periodo non inferiore a sei mesi.

Dis. 2. 3.

SULLO, FIORI, STERPA, CARIA.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Fino al 30 giugno 1985 gli stessi aumenti percentuali di cui all'articolo 1 sono attribuiti ai dirigenti degli enti disciplinati dalla legge 20 marzo 1975, n. 70.

Dis. 2. 5.

BARBERA, STRUMENDO.

È stato infine successivamente presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma dell'articolo 2, aggiungere le seguenti parole:

Con il decreto del Presidente della Repubblica di cui al comma successivo saranno dettate norme volte a consentire, in sede di prima applicazione della presente legge, agli appartenenti alla ex carriera direttiva di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70, l'ammissione allo scrutinio per merito comparativo ai sensi dell'articolo 1, lettera a) della legge 10 luglio 1984, n. 301.

Dis. 2. 9.

LA COMMISSIONE.

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 2 del disegno di legge.

PIERGIORGIO BRESSANI, *Relatore*. Parere contrario sugli emendamenti Macciotta Dis. 2.4 e Ianniello Dis. 2.1. Invito l'onorevole Viscardi a ritirare il suo emendamento Dis. 2.8, perché le esigenze che hanno dato luogo alla presentazione dell'emendamento sono rispecchiate nell'emendamento presentato dalla Commissione; nel caso che non lo ritiri, parere contrario. Ritengo che l'emendamento Ianniello Dis. 2.2 sia da considerarsi assorbito dall'emendamento Dis. 2.9 della Commissione. Esprimo inoltre parere contrario sugli emendamenti Ianniello Dis. 2.6 e Dis. 2.7 e sull'emendamento Barbera Dis. 2.5. Raccomando infine all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento Dis. 2.9 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

REMO GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo si associa al parere del relatore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare

per dichiarazione di voto l'onorevole Macciotta. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, raccomando alla Camera l'approvazione del mio emendamento Dis. 2.4., sul quale il gruppo comunista voterà a favore, perché il suo accoglimento consentirebbe finalmente di uscire da un regime di proroga che si sta trascinando da molti anni e consentirebbe, altresì, di affrontare il problema del trattamento della dirigenza, tenendo fermi due cardini: quello delle compatibilità finanziarie generali, come stabilito per il restante complesso del pubblico impiego dalla legge-quadro n. 93 del 1983, e quello di consentire che il trattamento economico della dirigenza venga regolato attraverso un confronto tra il Governo, che è titolare del potere di organizzazione della pubblica amministrazione, e le associazioni più rappresentative del settore.

L'emendamento in questione tiene anche presenti le scadenze — non a caso noi avevamo proposto di far decorrere il nuovo trattamento dal 1° luglio, data corrispondente a quella prevista per la contrattazione riguardante più in generale i pubblici dipendenti —, correlando, ma distinguendo nettamente, la trattativa per il restante personale da quella dei dirigenti.

Vi è inoltre un terzo comma dell'emendamento, che prevede l'applicazione delle stesse norme anche al personale degli enti pubblici. E mi consentirà il relatore, che pure ha affrontato nel merito il contenuto di tale comma, di dire che le sue argomentazioni non mi sono sembrate convincenti, perché, nel testo proposto dalla Commissione, in realtà non è fatta salva l'autonomia degli enti, che scompare nella procedura di definizione di questioni decisive quali sono il ruolo e la qualifica dei dirigenti, questioni che sono, invece, determinanti con riferimento al potere organizzatorio degli enti stessi.

Ritengo, infatti, che, stante il meccanismo introdotto con l'approvazione dell'articolo 2 del disegno di legge di conversione, tutto sia demandato al Governo,

il quale deciderà, quindi, non soltanto — come sarebbe stato corretto e come consentirebbero le procedure che noi abbiamo indicate — sulle compatibilità economiche, ma anche su quelle interne ed organizzative.

Quelli da me illustrati sono i motivi che mi hanno spinto a proporre l'emendamento Dis. 2.4 e che ci portano a chiederne la votazione per parti separate, riguardando i primi due commi la disciplina della dirigenza dello Stato e delle amministrazioni autonome, per le quali è corretto che esista una sola controparte, che è l'amministrazione dello Stato, e riferendosi invece il terzo comma agli enti di cui alla legge n. 70 del 1975, per i quali noi richiamiamo esplicitamente l'applicazione delle procedure previste dall'articolo 7 della legge-quadro sul pubblico impiego, cioè quelle procedure che conferiscono il ruolo di agente contrattuale non solo al Governo, ma anche alla delegazione degli enti, che ci pare debbano avere necessariamente una voce in capitolo sulla delicata materia del ruolo e della dimensione della dirigenza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sui primi due commi dell'emendamento Macciotta Dis. 2.4, non accettati dalla Commissione, nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	374
Maggioranza	188
Voti favorevoli	151
Voti contrari	223

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

procedimento elettronico, sulla restante parte dell'emendamento Macciotta Dis. 2.4, non accettato dalla Commissione, nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	378
Maggioranza	190
Voti favorevoli	169
Voti contrari	209

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreatta Beniamino
 Andreoni Giovanni
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Arisio Luigi
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo

Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barontini Roberto
 Baslini Antonio
 Bassanini Franco
 Battistuzzi Paolo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo
 Bianchi Fortunato
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Binelli Gian Carlo
 Bisagno Tommaso
 Bocchi Fausto
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Bodrato Guido
 Boetti Villanis Audifredi
 Bonalumi Gilberto
 Boncompagni Livio
 Bonetti Andrea
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bosco Manfredi
 Bosi Maramotti Giovanna
 Bressani Piergiorgio
 Briccola Italo
 Brina Alfio
 Brocca Beniamino
 Bruni Francesco
 Bruzzani Riccardo
 Bulleri Luigi

Cabras Paolo
 Calamida Franco
 Calonaci Vasco
 Calvanese Flora
 Campagnoli Mario
 Cannelonga Severino
 Capecchi Pallini Maria Teresa
 Caprili Milziade Silvio
 Caradonna Giulio
 Cardinale Emanuele
 Carelli Rodolfo
 Caria Filippo
 Carlotto Natale

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casini Carlo
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Cominato Lucia
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Corsi Umberto
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Aimmo Florindo
Del Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da mommo Giorgio
Danini Francesco
Dardini Sergio
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Rinaldo
Dignani Grimaldi Vanda

Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Pini Gianfranco
Fiori Pubblio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Fornasari Giuseppe
Fornier Giovanni
Foti Luigi
Francanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Garavaglia Maria Pia
Gaspari Remo
Gafgarotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremiccà Antonino
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippa Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Ladigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Manzo Biagio
Masina Ettore
Manzone Antonio
Meleleo Salvatore
Meneghetti Gioacchino
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Monfredi Nicola
Montanari Fornari Nanda
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Onorato Pierluigi
Oresenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palopoli Fulvio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perroni Antonino
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisano Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Pali Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Poti Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto

Quieti Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciotti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Vurginio
Ronzani Gianni Wilmer
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sarà Francesco
Sardirosso Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Bernardo
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaglione Nicola
Scaramucci Guaitini Alba
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Soddu Pietro

Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Mucio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadia
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavattieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

Sono in missione:

Aloi Fortunato
 Armellin Lino
 Balzamo Vincenzo
 Bianchi Beretta Romana
 Bonfiglio Angelo
 Casati Francesco
 Conte Antonio
 De Carli Francesco
 Ferrari Bruno
 Ferrarini Giulio
 Fincato Grigoletto Laura
 Fioret Mario
 Foschi Franco
 Goria Giovanni
 Gullotti Antonino
 Manchinu Alberto
 Martino Guido
 Minozzi Rosanna
 Rallo Girolamo
 Rebullà Luciano
 cosini Giacomo
 Rossi di Montelera Luigi
 Sanza Angelo Maria
 Scalfaro Oscar Luigi
 Sinesio Giuseppe
 Tramarin Achille
 Zaniboni Antonino

(Presiedeva il Vice Presidente Giuseppe Azzaro)

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Ianniello Dis. 2.1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fini. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO FINI. Signor Presidente, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale voterà a favore di questo emendamento, in quanto si tratta sostanzialmente di fare giustizia di una dimenticanza — tanto per usare un termine non troppo polemico — del Governo. Con il disegno di legge di conversione si realizza una sostanziale equiparazione del trattamento economico dei dirigenti dello Stato

con quelli del parastato. Tra questi ultimi vi sono i cosiddetti professionali, cioè coloro che rivestono l'ultima qualifica del ruolo professionale. Con questo emendamento si intendono estendere i benefici — con decorrenza dal 1° luglio 1985 — previsti per i dirigenti del parastato al personale appartenente al ruolo professionale. Mi riferisco agli avvocati, ai medici, agli ingegneri che prestano servizio all'interno del parastato. Si tratta in definitiva di compiere una giustizia, come dimostra il fatto che questo emendamento reca le firme di deputati appartenenti a più gruppi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ianniello. Ne ha facoltà.

MAURO IANNIELLO. Signor Presidente, voterò a favore di questo mio emendamento, nonostante la contraria posizione del mio gruppo.

Ritengo infatti incostituzionale ed illegittimo non estendere almeno alla prima qualifica professionale i benefici che noi, con l'articolo 2, concediamo alla dirigenza del parastato. A norma della legge n. 70 del 1975, che definisce anche la figura del personale appartenente al ruolo professionale degli enti parastatali, il professionista riveste una posizione preminente rispetto al dirigente statale. Mentre, in base all'articolo 18 della legge n. 70, il professionista può diventare dirigente, il contrario non è possibile né proponibile.

Per questi motivi, e soprattutto per ragioni di legittimità, voterò a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vernola. Ne ha facoltà.

NICOLA VERNOLA. Vorrei chiarire ai colleghi che la posizione non solo del gruppo della democrazia cristiana, ma anche della maggioranza della Commissione, non è contraria al merito del problema che ritiene fondato, ma — non

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

avendo i professionisti in questione la qualifica di dirigenti — non riteniamo che questa sia la sede più opportuna per discuterne. Abbiamo preso atto delle dichiarazioni fatte sia in Commissione sia in aula dal signor ministro per la funzione pubblica a proposito di un impegno del Governo per risolvere il problema retributivo dei cosiddetti «professionali» in sede di contrattazione per il pubblico impiego.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ianniello Dis. 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	394
Votanti	254
Astenuti	140
Maggioranza	128
Voti favorevoli	71
Voti contrari	183

(La Camera respinge).

Hanno preso parte votazione:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alberini Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alpini Renato
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreatta Beniamino
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni

Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Arisio Luigi
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Azzolini Luciano

Baghino Francesco
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Barbalace Francesco
 Barontini Roberto
 Baslini Antonio
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo
 Bianchi Fortunato
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Boetti Villanis Audifredi
 Bonalumi Gilberto
 Bonetti Andrea
 Borgoglio Felice
 Bortolani Franco
 Bosco Manfredi
 Botta Giuseppe
 Bressani Piergiorgio
 Briccola Italo
 Brocca Beniamino
 Bruni Francesco

Cabras Paolo
 Caccia Paolo
 Calamida Franco
 Campagnoli Mario
 Caradonna Giulio
 Carelli Rodolfo
 Caria Filippo
 Carlotto Natale
 Caroli Giuseppe
 Carpino Antonio
 Carrus Nino
 Casalnuovo Mario

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

Casini Carlo
Castagnetti Guglielmo
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ciaffi Adriano
Ciocia Graziano
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Contu Felice
Corder Marino
Corsi Umberto
Cresco Angelo
Cristofori Adolfo
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
Da Mommio Giorgio
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Re Carlo
Dujany Cesare Amato

Ebner Michael

Facchetti Giuseppe
Falcier Luciano
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Florino Michele
Fontana Giovanni
Fornasari Giuseppe
Fornier Giovanni
Foti Luigi
Fracanzani Carlo

Franchi Roberto

Garavaglia Maria Pia
Gaspari Remo
Genova Salvatore
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorla Massimo
Grippo Ugo

Ianniello Mauro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredi
Marianetti Agostino
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mazzone Antonio
Meleleo Salvatore
Meneghetti Gioacchino
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Monfredi Nicola
Moro Paolo Enrico
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Pasqualin Valentino
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Picano Angelo
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisanu Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Poti Damiano
Preti Luigi
Pujia Carmelo

Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rossi Alberto
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Santini Renzo
Saretta Giuseppe
Scaglione Nicola
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Tringali Paolo

Urso Salvatore
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Amadei Ferretti Malgari
Ambrogio Franco
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Belardi Merlo Eriase
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Brina Alfio
Bruzzi Riccardo

Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Coloni Sergio
Cominato Lucia
Conti Pietro
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Curcio Rocco

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferrara Giovanni
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fittante Costantino
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico

Ianni Guido

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Mancuso Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzo Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Montanari Fornari Nanda
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nebbia Giorgio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

Onorato Pierluigi

Pallanti Novello
 Palmieri Ermenegildo
 Palopoli Fulvio
 Pastore Aldo
 Pedrazzi Cipolla Anna Maria
 Peggio Eugenio
 Petrocelli Edilio
 Petruccioli Claudio
 Picchetti Santino
 Pierino Giuseppe
 Pochetti Mario
 Poli Gian Gaetano
 Polidori Enzo
 Proietti Franco
 Provantini Alberto

Riccardi Adelmo
 Ricotti Federico
 Ridi Silvano
 Rindone Salvatore
 Rodotà Stefano
 Ronzani Gianni Vilmer
 Rosssino Giovanni

Samà Francesco
 Sandirocco Luigi
 Sanfilippo Salvatore
 Sanlorenzo Bernardo
 Sannella Benedetto
 Sapia Francesco
 Sarti Armando
 Sastro Edmondo
 Satanassi Angelo
 Scaramucci Guatini Alba
 Serafini Massimo
 Serri Rino
 Soave Sergio
 Spagnoli Ugo
 Spataro Agostino
 Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Trabacchi Felice
 Trebbi Ivanne
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vignola Giuseppe
 Virgili Biagio
 Visco Vincenzo Alfonso

Zanini Paolo
 Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Aloi Fortunato
 Armellin Lino
 Balzamo Vincenzo
 Bianchi Beretta Romana
 Bonfiglio Angelo
 Conte Antonio
 De Carli Francesco
 Ferrari Bruno
 Ferrarini Giulio
 Fincato Gricoletto Laura
 Fioret Mario
 Foschi Franco
 Gorla Giovanni
 Gullotti Antonino
 Manchinu Alberto
 Martino Guido
 Minozzi Rosanna
 Rallo Girolamo
 Rebullà Luciano
 Rosini Giacomo
 Rossi di Montelera Luigi
 Sanza Angelo Maria
 Scalfaro Oscar Luigi
 Sinesio Giuseppe
 Tramarin Achille
 Zaniboni Antonino

(Presiedeva il Vice Presidente Giuseppe Azzaro).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Viscardi, intende accogliere l'invito della Commissione a ritirare il suo emendamento Dis. 2.8?

MICHELE VISCARDI. Accolgo l'invito della Commissione e lo ritiro, signor Presidente.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento della Commissione Dis. 2.9, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo all'emendamento Ianniello Dis. 2.2.

Onorevole Ianniello, la Commissione ritiene che questo emendamento sia stato assorbito: intende aggiungere qualcosa?

MAURO IANNIELLO. Signor Presidente, il mio emendamento Dis. 2.2 non è interamente assorbito dall'emendamento della Commissione testè approvato. Dichiaro tuttavia di ritirare il mio emendamento per la parte non accolta e di convergere sulle posizioni della Commissione. Tuttavia ho già presentato un ordine del giorno — di cui è primo firmatario il collega Viti — che spero il Governo voglia accogliere a conclusione di questo dibattito.

Dichiaro fin d'ora di ritirare altresì gli altri miei emendamenti Dis. 2.6 e Dis. 2.7.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ianniello.

Pongo in votazione l'emendamento Barbera Dis. 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 2 del disegno di legge, nel testo modificato.

(È approvato).

Chiedo altresì che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Sono, stati presentati i seguenti ordini del giorno:

La Camera,

preso atto delle dichiarazioni del Go-

verno, secondo cui il Governo stesso intende porre fine, al più presto, al sin qui ripetutamente prorogato trattamento economico provvisorio dei dirigenti civili dello Stato e delle categorie ad essi collegate con l'imminente emanazione di provvedimenti legislativi disciplinanti il nuovo ordinamento delle carriere e dello stato giuridico dei dirigenti delle amministrazioni statali, anche ad ordinamento autonomo, e nelle altre pubbliche amministrazioni, istituzionali e territoriali;

riconosciuto che non è più assolutamente ammissibile, per ragioni evidenti di giustizia sociale e di corretta politica nell'amministrazione, un ulteriore rinnovo del regime provvisorio del trattamento economico dei dirigenti statali ed assimilati, che in fatto si risolve in una vera e propria deroga al principio della giusta retribuzione in violazione dell'articolo 36 della Costituzione,

impegna il Governo

nell'eventualità che non dovesse essere emanato entro il 30 settembre 1985 almeno il provvedimento legislativo relativo al riordinamento dello statuto dei dirigenti civili delle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, a presentare, entro la prima decade del successivo mese di ottobre, un disegno di legge che preveda, in un termine breve e definito, il pieno recupero del potere d'acquisto degli stipendi del personale dirigenziale statale e delle categorie ad esso collegate, in corrispondenza all'indice d'inflazione registrato rispetto alla data del 1° dicembre 1972, data di decorrenza del trattamento economico previsto per i dirigenti statali dall'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748.

9/2438/1.

«IANNIELLO, FINI, FIORI, STERPA».

La Camera,

rilevato che, in sede di conversione in

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

legge del decreto-legge 11 gennaio 1985, n. 2, con l'approvazione di un articolo aggiuntivo, si è provveduto ad estendere ai dirigenti di cui all'articolo 18 della legge 20 marzo 1975, n. 70, le misure e la disciplina del trattamento economico, nonché le norme di stato giuridico dei dirigenti dello Stato;

preso atto che così si è manifestata l'intenzione di estendere al parastato anche la normativa di cui alla legge n. 301 del 10 luglio 1984, riguardante le «norme di accesso alla dirigenza statale»;

constatata, per la mancata istituzione del ruolo aggiunto ad esaurimento per gli ex direttivi del parastato in analogia a quanto previsto per lo Stato, l'impossibilità di applicazione dell'articolo 1 di detta legge n. 301 del 1984, che prevede un regime transitorio di passaggio alla dirigenza;

considerata la necessità di regolamentare anche la posizione giuridica ed economica del personale qualificato già appartenente alla categoria direttiva preesistente alla entrata in vigore della legge 20 marzo 1975, n. 70,

impegna il Governo

a proporre entro il 31 maggio 1985 una propria iniziativa legislativa rivolta:

ad estendere, in attesa della definitiva regolamentazione delle qualifiche ad esaurimento delle amministrazioni dello Stato, le disposizioni di cui all'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e successive modificazioni, al personale dipendente degli enti pubblici di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70, mediante inquadramento nella qualifica di:

«ispettore generale»: dei dipendenti in possesso di qualifica non inferiore a quella di consigliere capo o equiparata; e di

«direttore di divisione»: dei dipendenti in possesso di una anzianità di categoria direttiva, comprensiva di quella ma-

turata successivamente alla legge n. 70 del 1975, di almeno dieci anni.

9/2438/2.

«VITI, STERPA, VERNOLA, RUSSO
FERDINANDO, FINI, IAN-
NIELLO».

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

REMO GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Viti 9/2438/2, il Governo ha già avviato, in sede di delegazione pubblica per la contrattazione relativa al triennio, che parte del prossimo 1° luglio, un approfondito esame dei problemi connessi all'ex ruolo ad esaurimento ed alle situazioni analoghe, nell'ambito di una serie di posizioni molto differenziate che si sono determinate all'interno dell'amministrazione dello Stato. Il Governo intende trovare una soluzione collegata anche alla IX qualifica, che risolva tutti i problemi che si sono determinati in questo particolare settore del pubblico impiego.

Il Governo non può accettare obiettivamente la data del 31 maggio 1985, perché la questione concerne una trattativa da avviare all'interno della delegazione pubblica per la contrattazione del pubblico impiego, da collegare poi con le trattative da svolgere con i sindacati. Ritengo che entro il 31 maggio difficilmente potremo definire un problema così complesso che — ripeto — entra globalmente nella trattativa del rinnovo dei contratti del pubblico impiego.

Posso accettare, quindi, come raccomandazione l'ordine del giorno Viti, nel senso che quello che concorderemo per i dipendenti statali sarà senz'altro esteso, come richiedono i presentatori dell'ordine del giorno, anche a quelli del parastato, che si trovavano nelle particolari condizioni descritte dall'ordine del giorno, ma nel quadro di una soluzione globale del problema.

Già in altre circostanze ho avuto occasione di esprimere questa volontà; oggi la

posso riconfermare, aggiungendo che all'interno della delegazione pubblica si è espresso in linea di massima un orientamento favorevole a risolvere questo problema, sia per lo Stato sia per le altre particolari situazioni che si verificano al di fuori dell'ambito dello Stato.

Per quanto concerne l'ordine del giorno Ianniello 9/2438/1, devo osservare che il Governo ha presentato un disegno di legge per la riforma della dirigenza; se lo ha presentato, evidentemente il Governo vorrebbe che fosse rapidamente approvato. Se l'ordine del giorno ha il significato di stimolare il Governo a far discutere ed approvare rapidamente il disegno di legge, posso dire che, per quanto mi riguarda, stimolerò (naturalmente tutti i giorni in cui la Camera lavora) il Comitato ristretto e la Commissione affari costituzionali che ha all'esame il provvedimento. Ma i firmatari dell'ordine del giorno sanno bene che non è la spinta del Governo — che certamente non manca — che può indurre a risolvere il problema, ma è il Parlamento che può varare non dico il disegno di legge del Governo, ma un provvedimento al quale partecipino tutte le forze presenti in Parlamento, al fine di risolvere il problema del riordino della dirigenza.

Lo stabilire tuttavia che, se il disegno di legge non va avanti, automaticamente scattano, attraverso un ordine del giorno, aumenti alla dirigenza, mi pare poco opportuno, in quanto potrebbe servire al fine opposto, cioè quello di ritardare l'approvazione del provvedimento perché comunque scattano gli aumenti senza che si faccia la riforma.

Ecco perché il Governo non può accettare l'ordine del giorno Ianniello 9/2438/1, anche se ne accetta la sostanza e ne raccoglie l'incitamento a stimolare — per quel che riguarda il Governo — la Commissione ed il Comitato ristretto, affinché rapidamente si giunga all'approvazione della legge di riforma.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione dei loro ordini del giorno?

VINCENZO VITI. Come primo firmatario dell'ordine del giorno 9/2438/2, dichiaro che insisto per la votazione, pur prendendo atto delle dichiarazioni del Governo. Insisto, dal momento che già il Senato della Repubblica e la Camera dei deputati hanno, in altre circostanze, votato analoghi ordini del giorno, ma tutto ciò non è valso a far sì che il Governo realizzasse un impegno che aveva formalmente assunto. La mia convinzione personale è che il Governo potrebbe anche modificare il termine del 31 maggio 1985, per cui si potrebbe anche fare riferimento ad un termine indicato dal Governo come più congruo rispetto alle sue esigenze...

PRESIDENTE. Onorevole Viti, non è questo il momento della trattativa con il Governo! Se lei insiste per la votazione, le motivazioni che ha adottato sono sufficienti e quindi possiamo passare ai voti.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Viti 9/2438/2, accettato dal Governo come raccomandazione.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(È approvato).

Onorevole Ianniello, insiste per la votazione del suo ordine del giorno 9/2438/1, non accettato dal Governo?

MAURO IANNIELLO. Insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Ianniello 9/2438/1, non accettato dal Governo.

(È respinto).

Nessuno chiedendo di parlare per di-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

chiarazione di voto sul disegno di legge di conversione nel suo complesso, il disegno di legge sarà tra poco votato a scrutinio segreto.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, arrivati a questo punto della seduta, essendo le ore 20 circa, vorrei rivolgermi all'Assemblea per sottolineare l'opportunità di organizzare i nostri lavori nel seguente modo: innanzitutto, possiamo procedere alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge n. 2438 oggi esaminato; immediatamente dopo, possiamo procedere alla votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge previsti al punto 4 dell'ordine del giorno. Il terzo punto previsto dall'ordine del giorno, recante il seguito della discussione del disegno di legge n. 2139, può essere inserito all'ordine del giorno della seduta antimeridiana di domani, alle ore 11,30. In tale seduta, avrà luogo anche la votazione su un disegno di legge ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento, come risulterà dall'ordine del giorno di tale seduta.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazioni segrete di disegni di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2438, di cui si è testè concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 gennaio 1985, n. 2, recante adeguamento provvisorio del trattamento economico dei dirigenti delle amministrazioni dello Stato, anche ad or-

dinamento autonomo, e del personale ad essi collegato» (2438):

Presenti	389
Votanti	225
Astenuti	164
Maggioranza	113
Voti favorevoli	199
Voti contrari	26

(La Camera approva).

Risulta pertanto assorbito il concorrente disegno di legge n. 2407.

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1704, esaminato in altra seduta.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione dei protocolli aggiuntivi agli accordi di cooperazione tra la CEE, la CECA ed i relativi Stati membri da una parte e, dall'altra, la Giordania, il Libano, l'Egitto, la Siria, il Marocco, il Portogallo, la Jugoslavia e gli Stati ACP, a seguito dell'adesione della Repubblica ellenica alle Comunità europee, firmati a Bruxelles rispettivamente il 12 dicembre 1980 con la Giordania, il Libano, l'Egitto, l'11 marzo 1982 con la Siria ed il Marocco, il 16 marzo 1982 con il Portogallo, il 1° aprile 1982 con la Jugoslavia e l'8 ottobre 1981 con gli Stati ACP» (1704):

Presenti	371
Votanti	367
Astenuti	4
Maggioranza	184
Voti favorevoli	343
Voti contrari	24

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2154, esaminato in altra seduta.

(Segue la votazione).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica di San Marino e la Repubblica italiana aggiuntivo alla convenzione di amicizia e buon vicinato del 31 marzo 1939, firmato a San Marino il 26 gennaio 1984» (2154):

Presenti	357
Votanti	349
Astenuti	8
Maggioranza	175
Voti favorevoli	321
Voti contrari	28

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2410, esaminato in altra seduta.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione internazionale del lavoro relativo al Centro internazionale di perfezionamento professionale e tecnico di Torino, con scambio di lettere, firmato a Roma il 13 dicembre 1983» (2410):

Presenti	367
Votanti	359
Astenuti	8
Maggioranza	180
Voti favorevoli	328
Voti contrari	31

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2395, esaminato in altra seduta:

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 913 — «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale sulla juta e sui prodotti di juta, adottato a Ginevra il 1° ottobre 1982» (approvato dal Senato) (2395):

Presenti	360
Votanti	355
Astenuti	5
Maggioranza	178
Voti favorevoli	319
Voti contrari	36

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1986, esaminato in altra seduta.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 571 — «Ratifica ed esecuzione del protocollo relativo alla protezione del Mar Mediterraneo dall'inquinamento di origine terrestre, aperto alla firma ad Atene il 17 maggio 1980» (approvato dal Senato) (1986):

Presenti	362
Votanti	356
Astenuti	6
Maggioranza	179
Voti favorevoli	334
Voti contrari	22

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1985, esaminato in altra seduta.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

Comunico il risultato della votazione:

S. 570 — «Ratifica ed esecuzione del protocollo relativo alle aree specialmente protette del Mediterraneo, aperto alla firma a Ginevra il 3 aprile 1982» (*approvato dal Senato*) (1985):

Presenti	360
Votanti	356
Astenuti	4
Maggioranza	179
Voti favorevoli	319
Voti contrari	37

(*La Camera approva*).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1990, esaminato in altra seduta.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 599 — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Iugoslavia per il regolamento del traffico delle persone e dei trasporti terrestri e marittimi tra le aree limitrofe, con undici allegati e due scambi di note, firmati a Udine il 15 maggio 1982» (*approvato dal Senato*) (1990):

Presenti	360
Votanti	350
Astenuti	10
Maggioranza	176
Voti favorevoli	308
Voti contrari	42

(*La Camera approva*).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1743, esaminato in altra seduta.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo in materia di marina mercantile tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Marocco, firmato a Rabat il 15 aprile 1982» (1743):

Presenti	360
Votanti	356
Astenuti	4
Maggioranza	179
Voti favorevoli	313
Voti contrari	43

(*La Camera approva*).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2027, esaminato in altra seduta.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione del trattato di Nairobi, concernente la protezione del simbolo olimpico, adottato a Nairobi il 26 settembre 1981 e firmato dall'Italia a Ginevra il 15 giugno 1983» (2027):

Presenti	360
Votanti	354
Astenuti	6
Maggioranza	178
Voti favorevoli	306
Voti contrari	48

(*La Camera approva*).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico sul disegno di legge n. 2028, esaminato in altra seduta.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

«Ratifica ed esecuzione del protocollo relativo ad un emendamento alla convenzione internazionale sull'aviazione civile (articolo 83-bis), approvato dalla Assemblea dell'Organizzazione internazionale dell'aviazione civile nella ventitreesima sessione a Montreal il 6 ottobre 1980» (2028):

Presenti	334
Votanti	328
Astenuti	6
Maggioranza	165
Voti favorevoli	292
Voti contrari	36

(La Camera approva).

Onorevoli colleghi, vi pregherei di esercitare il diritto di voto perché siamo proprio al limite del numero legale.

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2179, esaminato in altra seduta.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale sull'armonizzazione dei controlli delle merci alle frontiere, con allegati, adottata a Ginevra il 21 ottobre 1982» (2179):

Presenti	374
Votanti	369
Astenuti	5
Maggioranza	185
Voti favorevoli	332
Voti contrari	37

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2180.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e l'India per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo aggiuntivo, firmati a Roma il 12 gennaio 1981, nonché dello scambio di note effettuato a New Delhi il 29 febbraio 1984» (2180):

Presenti	366
Votanti	357
Astenuti	9
Maggioranza	179
Voti favorevoli	309
Voti contrari	48

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2290.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo europeo sul trasferimento di responsabilità verso i rifugiati, con allegato, adottato a Strasburgo il 16 ottobre 1980» (2290):

Presenti	370
Votanti	367
Astenuti	3
Maggioranza	184
Voti favorevoli	327
Voti contrari	40

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2332.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione del protocollo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

di modifica della convenzione istitutiva dell'Organizzazione europea per i satelliti di telecomunicazione (EUTELSAT), adottato a Parigi il 15 dicembre 1983» (2332):

Presenti	371
Votanti	369
Astenuti	2
Maggioranza	185
Voti favorevoli	308
Voti contrari	61

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1988.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 573. — «Ratifica ed esecuzione della convenzione generale di sicurezza sociale tra la Repubblica italiana ed il Principato di Monaco, firmata a Monaco il 12 febbraio 1982» (approvato dal Senato) (1988):

Presenti	368
Votanti	355
Astenuti	13
Maggioranza	178
Voti favorevoli	275
Voti contrari	80

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1993.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«S. 660 — Ratifica ed esecuzione di due protocolli che modificano l'uno la convenzione di Parigi del 29 luglio 1960 e l'altro la convenzione di Bruxelles del 31

gennaio 1963 già emendate con protocollo addizionale del 28 gennaio 1964, entrambe sulla responsabilità civile nel campo dell'energia nucleare, firmati a Parigi il 16 novembre 1982» (approvato dal Senato) (1993):

Presenti	372
Votanti	368
Astenuti	4
Maggioranza	185
Voti favorevoli	308
Voti contrari	60

(La Camera approva).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Aiardi Alberto
 Alberini Guido
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Amodeo Natale
 Andreatta Beniamino
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Arisio Luigi
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Augello Giacomo
 Azzolini Luciano
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barontini Roberto
 Baslini Antonio
 Battaglia Adolfo
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Benedikter Johann
 Bernardi Guido
 Bianchi Fortunato
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Bisagno Tommaso

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

Bodrato Guido
Bonalumi Gilberto
Bonetti Andrea
Borgoglio Felice
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Calamida Franco
Campagnoli Mario
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casini Carlo
Castagnetti Guglielmo
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ciaffi Adriano
Ciocia Graziano
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Contu Felice
Corder Marino
Corsi Umberto
Cresco Angelo
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
Da Mommio Giorgio
Degennaro Giuseppe
Dell'Andro Renato
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano

Demitry Giuseppe
Di Re Carlo
Dujany Cesare Amato

Ebner Michael

Facchetti Giuseppe
Falcier Luciano
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fontana Giovanni
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Franchi Roberto

Garavaglia Maria Pia
Gaspari Remo
Genova Salvatore
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorla Massimo
Grippio Ugo

Ianniello Mauro

Labriola Silvano
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Marianetti Agostino
Martinazzoli Mino
Marzo Biagio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Meneghetti Gioacchino
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Monfredi Nicola

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

Mora Giampaolo
Mundo Antonio

Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pasqualin Valentino
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pellicanò Gerolamo
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Picano Angelo
Piccoli Flaminio
Pierrmartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisanu Giuseppe
Poggiolini Danilo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Pujia Carmelo

Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rognoni Virginio

Romano Domenico
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Santini Renzo
Saretta Giuseppe
Scaglione Nicola
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Trappoli Franco

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo

Zambon Bruno
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti sul disegno di legge:
conversione in legge, con modificazioni,
del decreto-legge 11 gennaio 1985, n. 2,
recente adeguamento provvisorio del trat-
tamento economico dei dirigenti delle am-
ministrazioni dello stato, anche ad ordina-
mento autonomo e del personale ad essi
collegato (2438):*

Agostinacchio Paolo
Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Alpini Renato
Amadei Ferretti Margari
Ambrogio Franco
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Baracetti Arnaldo
Barbera Augusto
Bassanini Franco
Belardi Merlo Eriase
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Berselli Filippo
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boetti Villanis Audifredi
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Brina Alfio
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calonaci Vasco
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Castagnola Luigi
Cavagna Mario

Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Cominato Lucia
Conti Pietro
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Curcio Rocco

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferrara Giovanni
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fini Gianfranco
Fittante Costantino
Florino Michele
Forner Giovanni
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Guarra Antonio

Ianni Guido

Lanfranchi Cordioli Valentina
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Mancuso Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martinat Ugo
Masina Ettore
Mazzone Antonio
Miceli Vito
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Montanari Fornari Nanda
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nebbia Giorgio

Onorato Pierluigi

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Proietti Franco

Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Rindone Salvatore
Ronzani Gianni Vilmer
Rossino Giovanni

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaramucci Guatini Alba
Serafini Massimo
Serri Rino
Servello Francesco
Soave Sergio
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vignola Giuseppe
Virgili Biagio
Visco Vincenzo Alfonso

Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sul disegno di legge: ratifica ed esecuzione dei protocolli aggiuntivi agli accordi di cooperazione tra la CEE, la CECA e i relativi Stati membri da una parte e, dall'altra, la Germania, il Libano, l'Egitto, la Siria, il Marocco, il Portogallo, la Jugoslavia e gli Stati ACP, a seguito dell'adesione della Repubblica ellenica alle comunità europee, firmati a Bruxelles etc. (1704):

Alpini Renato
Mannuzzu Salvatore

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

Masina Ettore
Minervini Gustavo

Si sono astenuti sul disegno di legge: ratifica ed esecuzione del protocollo relativo alla protezione del mar Mediterraneo dall'inquinamento di origine terrestre aperto alla firma ad Atene il 17 maggio 1980:

Costa Raffaele
Gitti Tarcisio
Sanguineti Mauro Angelo
Santini Renzo
Susi Domenico
Tempestini Francesco

Si sono astenuti sul disegno di legge: ratifica ed esecuzione del protocollo relativo alle aree specialmente protette del Mediterraneo, aperto alla firma a Ginevra il 3 aprile 1982:

Salerno Gabriele
Sanguineti Mauro Angelo
Santini Renzo
Tempestini Francesco

Si sono astenuti sul disegno di legge n. 1743: ratifica ed esecuzione dell'accordo in materia di marina mercantile tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Marocco, firmato a Rabat il 15 aprile 1982:

Bassanini Franco
Gitti Tarcisio
Mancini Vincenzo
Tempestini Francesco

Si sono astenuti sul disegno di legge n. 2027: ratifica ed esecuzione del trattato di Nairobi, concernente la protezione del simbolo olimpico, adottato a Nairobi il 26 settembre 1981 e firmato dall'Italia a Ginevra il 15 giugno 1983:

Ravasio Renato
Rocchi Rolando

Rocelli Gianfranco
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Trappoli Franco

Si sono astenuti sul disegno di legge n. 2028: ratifica ed esecuzione del protocollo relativo ad un emendamento alla convenzione internazionale sull'aviazione civile (articolo 83-bis), approvato dalla Assemblea dell'organizzazione internazionale dell'aviazione civile nella ventitreesima sessione a Montreal il 6 ottobre 1980:

Caccia Paolo
Ravasio Renato
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rossattini Stefano
Rossi Alberto

Si sono astenuti sul disegno di legge: ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale sull'armonizzazione dei controlli delle merci alle frontiere, con allegati, adottata a Ginevra il 21 ottobre 1982 (2179):

Ferrari Giorgio
Rocelli Gianfranco
Rossattini Stefano
Sanguineti Mauro Angelo
Santini Renzo

Si sono astenuti sul disegno di legge: ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e l'India per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo aggiuntivo, firmati a Roma il 12 gennaio 1981, nonché dello scambio di note effettuato a New Dehli il 29 febbraio 1984 (2180):

Bruni Francesco
Corsi Umberto
Ferrari Silvestro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

Moro Paolo Enrico
Pellegatta Giovanni
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Santini Renzo
Segni Mariotto

Si sono astenuti sul disegno di legge: ratifica ed esecuzione dell'accordo europeo sul trasferimento di responsabilità verso i rifugiati, con allegato, adottato a Strasburgo il 16 ottobre 1980 (2290):

Amato Giuliano
Corsi Umberto
Perugini Pasquale

Si sono astenuti sul disegno di legge: ratifica ed esecuzione del protocollo di modifica della convenzione istitutiva dell'Organizzazione europea per i Satelliti di Telecomunicazioni (EUTELSAT) adottato a Parigi il 15 dicembre 1983 (2332):

Portatadino Costante
Trantino Vincenzo

Si sono astenuti sul disegno di legge: ratifica ed esecuzione della convenzione generale di sicurezza sociale tra la Repubblica italiana ed il Principato di Monaco, firmata a Monaco il 12 febbraio 1982: (approvato dal Senato) (1988):

Corsi Umberto
Ferrari Silvestro
Ravasio Renato
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rubino Raffaello
Sanguineti Mauro Angelo
Sapio Francesco
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Segni Mariotto

Si sono astenuti sul disegno di legge: ratifica ed esecuzione dei due protocolli che modificano l'uno la convenzione di Parigi del 29 luglio 1960 e l'altro la convenzione di Bruxelles del 31 gennaio 1963 già emendate con protocollo addizionale del 28 gennaio 1964, entrambe sulla responsabilità civile nel campo dell'energia nucleare, firmati a Parigi il 16 novembre 1982 (approvato dal Senato) (1993):

Labriola Silvano
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Serafini Massimo

Sono in missione:

Aloi Fortunato
Armellin Lino
Balzamo Vincenzo
Bianchi Beretta Romana
Bonfiglio Angelo
Casati Francesco
Ferrari Bruno
Ferrarini Giulio
Fincato Grigoletto Laura
Fioret Mario
Foschi Franco
Goria Giovanni
Gullotto Antonino
Manchinu Alberto
Martino Guido
Minozzi Rosanna
Rallo Girolamo
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Sanza Angelo Maria
Scàlfaro Oscar Luigi
Tramarin Achille
Zaniboni Antonino

(Presiedeva il Vicepresidente Giuseppe Azzaro).

Proposta di assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, del seguente disegno di legge, che propongo alla Camera a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento:

alla III Commissione (Esteri):

S. 1091 — «Realizzazione di programmi integrati plurisetoriali in una o più aree sottosviluppate caratterizzate da emergenza endemica e da alti tassi di mortalità» (approvato dalla Camera e modificato dalla III Commissione del Senato) (2155-B) (con parere della I e della V Commissione).

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di oggi delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla I Commissione (Affari costituzionali):

VALENSISE ed altri: «Condono di sanzioni disciplinari ai dipendenti delle amministrazioni dello Stato, nonché agli esercenti pubbliche funzioni o attività professionali» (543).

«Abrogazione delle disposizioni che escludono i pensionati statali residenti all'estero dal diritto a percepire l'indennità integrativa speciale» (approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (2495).

dalla III Commissione (Affari esteri):

«Finanziamento degli oneri per l'organizzazione della Conferenza internazionale sullo sviluppo tecnologico e l'occupazione che si svolgerà a Venezia nel mese di maggio 1985» (2045).

dalla IV Commissione (Giustizia):

Senatori BONIFACIO ed altri: «Modifiche all'ordinamento professionale dei geometri» (approvato dalla II Commissione permanente del Senato) (2149), con l'assorbi-

mento delle proposte di legge: LABRIOLA ed altri: «Modifiche all'ordinamento professionale dei geometri» (34); LABRIOLA: «Modifica degli articoli 1, 4 e 7 del regio decreto 11 febbraio 1929, n. 274, concernente l'ordinamento professionale dei geometri» (36); CATTANEI ed altri: «Modifica del regio decreto 11 febbraio 1929, n. 274, concernente l'ordinamento professionale dei geometri» (1967); FERRARI MARTE ed altri: «Modifiche all'ordinamento professionale dei geometri» (2285), che pertanto saranno cancellate dall'ordine del giorno.

dalla XIV Commissione (Igiene e Sanità):

«Trattamento normativo del personale degli istituti zooprofilattici sperimentali» (approvato dalla XII Commissione del Senato) (2468).

«Modifica dell'articolo 1 della legge 23 gennaio 1968, n. 34, recante norme per la corresponsione delle indennità dovute agli allevatori per l'abbattimento coattivo degli animali infetti o sospetti di infezioni o contaminazione. Assunzione del relativo onere a totale carico dello Stato» (approvato dalla XII Commissione del Senato) (2469).

Per lo svolgimento di interrogazioni.

ARNALDO BARACETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARNALDO BARACETTI. Signor Presidente, vorrei pregarla di sollecitare presso il ministro dell'industria la risposta all'interrogazione n. 5/01450 presentata il 6 febbraio 1985 e relativa alla grave carenza del gas di petrolio liquefatto per autotrazione che si verifica ormai da due mesi, esattamente da quando è scattato il famoso superbollo imposto a tutti gli automobilisti che utiliz-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

zano questo carburante per le loro vetture.

Ai disagi connessi a questa carenza, si aggiunge quasi una presa in giro del Governo nei confronti degli automobilisti che sono stati chiamati a pagare un superbollo per un carburante non disponibile. Tutto ciò ha determinato sconcerto e malcontento.

Mi sembra, quindi, opportuno che il Governo risponda rapidamente a questa interrogazione e dia garanzie a tutti i cittadini interessati.

PRESIDENTE. Onorevole Baracetti, convengo sulla opportunità di una rapida risposta alla sua interrogazione, che la Presidenza solleciterà presso il Governo.

FRANCO PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, desidero sollecitare la risposta del Governo a due interrogazioni.

Per la prima, in verità, sono costretto a rinnovare un sollecito già rivolto al Governo. Si tratta dell'interrogazione relativa all'applicazione della legge sulle barriere architettoniche, cui il ministro dei lavori pubblici continua a non rispondere. Chiedo scusa per il mio tono accalorato, ma si tratta di un problema estremamente importante, dal momento che si continua ad escludere dai capitolati di appalto quanto invece è espressamente previsto dalla normativa comunitaria e da una legge dello Stato al fine di consentire l'accesso ai pubblici edifici da parte di quanti abbiano ridotte o impedito capacità motorie.

La seconda interrogazione si riferisce al fatto, che ha suscitato vasto clamore nel nostro paese, che il trasporto di una carrozzina per handicappato alla stazione Termini, dal treno al posteggio dei taxi, viene a costare 7 mila lire. Il ministro dei trasporti ha concordato sul carattere abnorme ed indegno di questo fatto, ma allo stato non mi risulta che si sia fatto nulla al riguardo.

Anche su questo punto, quindi, sollecito una risposta da parte del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, anche su questo problema così delicato la Presidenza si premurerà di invitare il Governo a fornire una sollecita risposta.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno delle sedute di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle sedute di domani:

Giovedì 28 febbraio 1985, alle 11,30 ed alle 16:

Ore 11,30

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 522 — *Delega al Governo per l'attuazione della direttiva comunitaria n. 77/780 in materia creditizia (approvato dal Senato) (2139).*

— *Relatore: Merolli.*

3. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del Regolamento sui disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 21 febbraio 1985, n. 22, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (2583).

— *Relatore: Vincenzi.*

Conversione in legge del decreto-legge 21 febbraio 1985, n. 23, concernente di-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

sposizioni urgenti in materia di interventi nei settori dell'industria e della distribuzione commerciale (2584).

— *Relatore*: Vincenzi.

Ore 16

Seguito della discussione delle proposte di legge costituzionale:

ALMIRANTE ed altri — Modifica del secondo comma dell'articolo 68 e dell'articolo 96 della Costituzione e modifica degli articoli 12, 13, 14 e 15 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (111).

BOZZI ed altri — Modificazioni all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (129).

SPAGNOLI ed altri — Modifica dell'articolo 68 della Costituzione (348).

BATTAGLIA ed altri — Modifica dell'articolo 68 della Costituzione concernente l'istituto dell'immunità parlamentare (1074).

LABRIOLA ed altri — Nuova disciplina delle prerogative dei membri del Parlamento (1722).

— *Relatore*: Galloni.

La seduta termina alle 20,15.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Pollice n. 4-08199 del 20 febbraio 1985.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 22.45.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se ritiene corrette le modalità secondo cui il provveditorato di Lecce ha proceduto in data 4 febbraio 1984 ad inserire le dottoresse Di Battista Alessandra e Marzotta Luigina nell'elenco, pubblicato in data 13 gennaio 1984, dei docenti aventi titolo alla nomina in ruolo per effetto dell'articolo 57 della legge n. 270 del 1982, rispettivamente per l'insegnamento di lingua e civiltà straniera (CL LXII/B) e materie letterarie, latino e greco (CL LXII/B) con la dicitura « esperti negli istituti tecnici, professionali, sperimentali » che per l'effetto viene modificato;

se ritiene che le assunzioni fatte dai licei sperimentali, come il liceo di Maglie, senza graduatoria, sulla base di rapporti di conoscenza e fiducia personale, costituiscano sistema obiettivo di reclutamento di personale docente e rappresentativo, presupposto per l'immissione in ruolo ai danni di giovani laureati, regolarmente inseriti nelle graduatorie provinciali che siano sottoposti a prove di concorso;

se non ritenga di dover immediatamente intervenire per evitare che i licei « sperimentali » continuino a sfuggire a qualunque forma di controllo, operando indisturbati nel campo delle assunzioni di comodo, che generano sfiducia nelle istituzioni e producono insicurezza nelle giovani generazioni. (5-01543)

GUERRINI E MARTELOTTI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che gli utenti che usano GPL per autotrazione a

gas sono tenuti a pagare una supertassa, ma dallo scorso gennaio in gran parte del paese è scomparso il gas per autotrazione. Ciò reca grave danno ai rivenditori e si traduce in una truffa per gli utenti —:

che cosa ha fatto o intende fare il Governo al fine di mettere ordine nel mercato e per corrispondere alle giuste attese dei cittadini. (5-01544)

FAUSTI E GRASSUCCI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

le iniziative assunte dal Governo allo scopo di risolvere i problemi occupazionali e produttivi della CEAT di Anagni;

in particolare se il ministro non intenda:

a) determinare l'avvio di un coordinato e più generale piano di investimenti nel comparto;

b) convocare rapidamente le parti interessate per non vanificare le possibilità di una soluzione positiva emerse nel corso dell'ultimo periodo. (5-01545)

PICCHETTI, SAPIO E ANTONELLIS. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

il motivo per il quale non risponde alle numerose interrogazioni presentate da più parlamentari in ordine alla vicenda CEAT di Anagni, da lunghissima data;

se non intenda intervenire per creare le condizioni per la revisione degli accordi stipulati dall'Amministrazione straordinaria con la Pirelli, accordi che di fatto hanno prefigurato una soluzione di progressiva marginalità e conclusiva irreversibile crisi per lo stabilimento di Anagni;

se sia a conoscenza dell'interesse di un gruppo industriale privato per lo stabilimento CEAT di Anagni e quali iniziative intende assumere per sostenere un eventuale intervento pubblico qualificato,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

come richiesto dalle forze politiche-sociali presenti alla assemblea della CEAT tenutasi presso il comune di Anagni il 15 gennaio 1985;

se non ritenga necessario procedere ad una urgente convocazione delle parti, onde contribuire a raggiungere possibili e positive intese per salvaguardare l'impianto produttivo CEAT e l'occupazione dei lavoratori.

(5-01546)

CODRIGNANI E BASSANINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in seguito al proscioglimento « per non aver commesso il fatto » di dieci ufficiali e sottufficiali imputati di istigazione per

la partecipazione al convegno di Mestre sulla legge dei principi, promosso nel dicembre del 1981 e indebitamente criticato dal comitato dei capi di stato maggiore -:

se il ministro intenda revocare le sanzioni disciplinari a carico degli ufficiali e sottufficiali che, prosciolti con formula piena, meritano di vedere ristabilito un normale rapporto di fiducia e di carriera nella loro struttura;

come intenda prevenire ogni possibile interferenza arbitraria nell'iniziativa delle rappresentanze militari che, anche per il prestigio che danno alle forze armate, non possono non operare in un clima di reciproca collaborazione e rispetto.

(5-01547)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BENEVELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quale sia lo stato della pratica di pensione di reversibilità del signor Daoglio Ferdinando, nato a Suzzara il 2 dicembre 1912, residente a Mantova viale Gobio 33, fratello del caduto in guerra Daoglio Alfredo. (4-08293)

FIANDROTTI. — *Ai Ministri del tesoro e degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che:

nel 1982 è stato firmato un protocollo d'intesa tra il Governo italiano e quello iugoslavo che prevedeva, tra l'altro, che circa settecento famiglie riacquistassero le proprietà perdute dopo la guerra; quando abbandonarono l'Istria;

dopo oltre trent'anni circa 45.000 profughi hanno ancora le loro pratiche in trattazione presso il Ministero del tesoro —

quali provvedimenti il Ministero intende adottare per assicurare un rapido corso dell'*iter* delle pratiche di ripreso possesso. (4-08294)

POLLICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della funzione pubblica, delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

le norme risultanti dalla disciplina prevista dall'accordo del 12 dicembre 1983, concernente il personale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, ed esattamente se l'orario di lavoro stabilito dall'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 1984, n. 53, sia per i suddetti

dipendenti postelegrafonici di 38 ore settimanali, disposizione questa già confortata dalle precedenti leggi in materia di orario d'obbligo (leggi: 27/'70 articolo 1 e 873/'80 articolo 3);

se, in base alla disciplina scaturita dall'accordo suindicato, in riferimento alla prestazione settimanale stabilita dall'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 1984, n. 53, sia intervenuto il provvedimento di abrogazione dell'articolo 6 della legge n. 119/'58, e cioè se sia stata disposta l'estensione, al personale applicato a particolari servizi di telecomunicazioni, della disciplina propria concernente i dipendenti delle Aziende postelegrafoniche;

se sia arbitrario o meno interpretare la circolare 11 gennaio 1985, n. 33.10.1 E.C./20193 — (Applicazione dell'articolo 30 della legge 29 marzo 1983, n. 93 — criteri di massima per l'articolazione dell'orario di servizio del Ministro per la funzione pubblica) quale norma avente, assurdamente, l'efficacia di abrogare il già citato articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 1984, n. 53 per le aziende del Ministero delle poste e telecomunicazioni, ignorando volutamente gli articoli 2 e 29, secondo comma, della surriferita legge quadro (n. 93/'83), per giustificare e mantenere la discriminante prestazione delle 36 ore settimanali per il personale amministrativo ASST, a detrimento della maggioranza del personale dell'esercizio postelegrafonico che effettua tuttora le 38 ore settimanali e cioè 6 ore e 20 minuti per 6 giorni;

se in tale violazione, che presso l'ASST risale all'epoca del decreto del capo del governo fascista 17 settembre 1939, non siano riscontrabili le precise responsabilità penali riferite nella suindicata circolare e se tutto ciò non si dimostri lesivo della Costituzione della Repubblica, delle leggi dello Stato e irraguardoso nei confronti dello stesso Parlamento (Cons. Stato Ad. Plen. 26 agosto 1976, n. 709 et Cons. Stato Ad. Plen. 1° luglio 1975, n. 8). (4-08295)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

VIGNOLA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

la Mobil Oil italiana spa, presente a Napoli fino al 1962 con la sola raffineria, decideva, nel 1960-61, la costruzione di un petrolchimico adiacente alla raffineria. E a tal fine faceva espropriare i suoli attigui, destinati all'agricoltura, e con le sovvenzioni della Cassa per il Mezzogiorno e dell'ISVEIMER, creava la Mobil Chimica Italiana spa che era ed è integrata alla raffineria dal punto di vista operativo, ma autonoma sul piano giuridico;

tale autonomia è durata fino al 1974, anno in cui la Mobil Oil Italiana spa decise, per ragioni fiscali, di assorbire anche dal punto di vista giuridico la Mobil Chimica Italiana spa, che divenne quindi divisione della Mobil Oil italiana spa;

nel 1983 la Mobil Oil Italiana spa ha deciso di separare nuovamente la Divisione chimica creando, nell'ambito dello stesso gruppo Mobil, una nuova società denominata Mobil Chimica Italiana Inc. con sede nel Delaware (USA);

in rapporto a tali manovre giuridico-finanziarie-fiscali, contravvenendo agli impegni presi con i sindacati dei lavoratori, la Mobil Oil ha comunicato ai lavoratori la sua intenzione di cambiare loro l'area di applicazione contrattuale, e, inoltre, cosa più grave, ha in programma di non fornire più la materia prima alla Mobil Chimica Italiana Inc. predisponendo, per fini allo stato non noti, quindi difficoltà di competitività e produttive;

già nel corso del 1980 la Mobil Oil ha venduto lo stabilimento Mobil plastica di Scarperia (Firenze), ed appaiono quanto mai fondate le vive preoccupazioni dei lavoratori, interessati in numero di circa 300 nello stabilimento Mobil Chimica di Napoli, per le loro condizioni occupazionali —:

1) a quanto sono ammontati i finanziamenti concessi attraverso la Cassa per il Mezzogiorno e l'ISVEIMER alla

Mobil Oil per realizzare l'impianto Mobil Chimica di Napoli;

2) quali garanzie occupazionali furono all'epoca acquisite da parte delle autorità pubbliche per erogare i finanziamenti pubblici decisi e corrisposti;

3) quali interventi ha svolto il Ministero dell'industria per assicurare continuità produttiva e occupazionale nell'ambito del gruppo Mobil Oil ai lavoratori italiani e ciò, già in rapporto all'episodio della Mobil plastica di Scarperia; e, ancor più, quali interventi intende svolgere, anche in considerazione del fatto che la Mobil Oil gode allo stato di una buona fetta del mercato italiano, per garantire ai lavoratori napoletani dipendenti della Mobil Chimica le condizioni occupazionali e contrattuali cui hanno diritto. (4-08296)

LOPS. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 22 febbraio scorso, il tribunale di Bari, ha dichiarato il fallimento della ditta Cesare Contegiacomo s.p.a., una industria di abbigliamento di Putignano (Bari), con conseguente perdita del posto di lavoro per 215 dipendenti;

questa decisione viene ad aggravare la già tanto difficile situazione economica e occupazionale della provincia di Bari e della Puglia, che già precedentemente ha visto la chiusura di aziende come la HETTERMARKS, la HARRY's, la DIBA, la SERIO, la FIDAUNIA e altre, con la fine del rapporto di lavoro per alcune migliaia di operaie ed operai dell'abbigliamento;

la ditta Contegiacomo di Putignano, vanta quasi cento anni di attività e tradizione in quel settore, e che trovandosi in un momento di crisi acuta ha fatto, d'accordo con le maestranze ed il sindacato, proposte concrete, tutte fallite (si dice per l'opposizione venuta dalle banche);

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

codesta situazione, creerà ulteriori contraccolpi socio-economici nel tessuto industriale di quella zona e sfiducia ulteriore tra i lavoratori;

già, la ditta aveva inoltrato domanda di intervento alla GEPI e che l'istruttoria tecnico-amministrativa era stata completata -:

se non ritengono di intervenire urgentemente presso la GEPI ed i suoi responsabili, al fine di accertare le possibilità concrete per salvare la continuità dell'azienda ed il lavoro agli operai, e per convocare in sede ministeriale le parti sociali, sindacati, azienda, GEPI. (4-08297)

LOPS. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso:

che il signor Perrone Savino nato a Corato (Bari) il 2 giugno 1920 dipendente comunale di ruolo, con nota del comune di Corato n. 5884 del 23 marzo 1973, inoltrò domanda alla Direzione generale degli istituti di previdenza per ottenere il riscatto del servizio militare;

che la Direzione generale degli istituti riscontrò la richiesta con posizione n. 2955048, nella quale erano stati richiesti ulteriori documenti e che furono rimessi dal richiedente in data 16 ottobre 1973;

che il Perrone in data 1° luglio 1985 sarà collocato in congedo e attende dal 1973 un riscontro positivo alla richiesta inoltrata -:

se intende prendere i necessari provvedimenti, tenuto conto della imminenza della messa in congedo dell'interessato.

(4-08298)

MARTELOTTI, GUERRINI E AMADEI FERRETTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se è a conoscenza della grave situazione delle due aziende tessili Cesano e

Roger de Laon nelle province di Pesaro e Urbino, facenti capo allo stesso gruppo imprenditoriale e che interessano un totale di 370 lavoratori;

se è a conoscenza che ormai da oltre due anni le due aziende si trovano in regime di cassa integrazione, per altro non ancora erogata, e rischiano di trovarsi entro poco tempo in liquidazione senza che nulla si sia fatto, da parte della proprietà e degli enti competenti ad intervenire, per salvare delle unità produttive che hanno ancora notevoli potenzialità tecnologiche, professionali e di mercato;

quali iniziative sono state prese o quali si intendono prendere per scongiurare pericoli di chiusura che arrecherebbero un grave danno, oltre che alle famiglie interessate, alla economia di una vasta area e, conseguentemente, per favorire una ripresa produttiva delle due aziende. (4-08299)

MARTELOTTI, GUERRINI E AMADEI FERRETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere - premesso:

che da oltre due anni si protrae nella provincia di Pesaro e Urbino, la drammatica situazione delle aziende tessili Cesano e Roger de Laon facenti capo ad una unica proprietà e che interessano un totale di 370 dipendenti in grande parte donne;

che per lo stesso periodo i dipendenti si trovano senza salario ed i disagi e le difficoltà che questo arreca alle loro famiglie è facilmente immaginabile;

che in attesa del completamento dell'iter burocratico delle pratiche per la cassa integrazione e delle relative liquidazioni, i lavoratori interessati hanno acceso conti correnti a proprio nome presso vari istituti bancari con l'impegno dell'imprenditore a rimborsare in tempi successivi gli istituti stessi delle cifre anticipate;

che la mancata erogazione della cassa integrazione guadagni e la situazione

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

aziendale aggravatasi in virtù dell'accentuato disinteresse dell'imprenditore e degli enti competenti ad intervenire, hanno portato ad un aggravamento delle situazioni finanziarie delle famiglie dei lavoratori che si trovano ad avere debiti anche con le banche solo nominalmente iscritti a loro conto pur essendo dell'azienda e con in più gli interessi nel frattempo maturati;

che dal settembre 1983 per la Roger de Laon e dal febbraio 1984 per la Cesano sono state avviate le pratiche per diversi periodi di cassa integrazione, alcune delle quali hanno già ottenuto accoglimento dagli organi ministeriali competenti, senza che questo portasse alla loro liquidazione —:

quali sono le cause per cui sino a questo momento la cassa integrazione non è stata erogata nemmeno limitatamente ai periodi che hanno avuto parere favorevole da parte del CIPI;

se non ritenga, vista la particolare e difficilissima situazione e i disagi di tante famiglie, che si debba immediatamente procedere alle erogazioni di cui al punto precedente ed accelerare gli iter burocratici riguardanti gli altri periodi di cassa integrazione che interessano le due aziende citate. (4-08300)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per l'ecologia.* — Per conoscere se risponde a verità che l'ENEL abbia in animo di trasformare in centrale a carbone la centrale termoelettrica di San Giovanni a Teduccio con danni all'ambiente di portata indescrivibile, essendo pur noto quale colossale inquinamento atmosferico ne deriverebbe in una zona, oltretutto, a ridosso dell'abitato;

quali iniziative per scongiurare l'insano programma e magari delocalizzare in un'area interna l'attuale centrale, se davvero obsoleta, si vogliono assumere a tutela di una area urbana già pesantemente

gravata da una presenza industriale massicciamente inquinante e che dovrebbe invece essere recuperata alla piena vivibilità. (4-08301)

CODRIGNANI, LEVI BALDINI, BALBO CECCARELLI E RODOTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — data l'assurda composizione, esclusivamente maschile, della commissione di esperti nominata dal ministro della sanità per studiare i problemi dell'inseminazione artificiale —:

quali ragioni il Ministro intenda esporre per giustificare tale stravagante preclusione alla competenza della donna, che è certo il soggetto più rilevante, nel caso di inseminazione in vitro o di trasferimento dell'embrione;

come, dato che anche alcuni membri della commissione hanno denunciato la assurdità della composizione maschile, intenda dare correttezza ai risultati del lavoro della commissione. (4-08302)

RIGHI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intenda prendere per garantire il regolare rifornimento del gas propano liquido (GPL) per auto che si è gradualmente rarefatto negli ultimi tempi e che non è stato fornito ai distributori in molte zone d'Italia e specialmente nel Veneto e nella provincia di Vicenza, creando gravi difficoltà e disagi ai numerosi utenti di questo essenziale prodotto energetico. (4-08303)

PASQUALIN. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, relativa al signor Dario Stablum, residente a Bressanone (Bolzano) in via Castellano 6, numero di riferimento INPS 699302, in considerazione anche del fatto che la domanda, inviata in data 22 febbraio 1980 non ha mai ottenuto riscontro alcuno. (4-08304)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

PARLATO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

la struttura commerciale del CIS — Centro ingrosso e sviluppo — in via di completamento nel Nolano comporterà l'assorbimento di 1.500 dipendenti e che forti riserve sono state manifestate sulla mancanza di trasparenza nei criteri di assunzione;

il CIS ha affermato che « la questione delle assunzioni non è di competenza del Centro; si tratta di un capitolo di cui dovranno occuparsi i comuni », mentre i sindacati affermano che: « la gestione dei corsi da parte degli enti locali è destinata a scatenare lotte corporative (nota: l'aggettivo « corporativo » è qui usato nel senso di « settoriale ») e la proliferazione di « liste di lotta » e inoltre tra qualche mese potremmo trovarci dinanzi ad una situazione esplosiva, in un intreccio di campanilismi, clientele e fenomeni camorristici » —:

quali iniziative intendano assumere con urgenza onde i temuti e consistenti pericoli resi più concreti dalla prossima competizione elettorale, non abbiano a realizzarsi e sia garantita la piena legittimità e trasparenza nelle 1.500 assunzioni. (4-08305)

TORELLI, MANNINO ANTONINO E GUALANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che il personale della squadra mobile di Palermo, al termine di una assemblea, ha diffuso una nota di protesta « per il mancato adeguamento degli organici e dei mezzi, sempre più sperequati rispetto all'obiettivo di frenare e combattere la delinquenza comune e mafiosa », e in cui si evidenzia, inoltre, come siano state limitate le prestazioni di lavoro straordinario « in tal modo vanificando e mortificando l'impegno nella lotta alla criminalità » — quali misure intende mettere in atto per garantire il potenziamento degli organici e il controllo del territorio, favorire uno sviluppo della pro-

fessionalità, dotare la polizia di Stato di Palermo dei mezzi tecnici necessari a combattere la mafia e ogni forma di criminalità. (4-08306)

SAMA. — *Ai Ministri per l'ecologia e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso:

che il ministro per l'ecologia nel corso della seduta della Camera del 20 febbraio 1985, riservata allo scioglimento di interrogazioni a risposta immediata ex articolo 135-bis, interrogato da alcuni deputati sul grave fenomeno dell'eutrofizzazione delle alghe e del conseguente inquinamento del mare Adriatico e sulle iniziative che il Governo intende adottare, in modo particolare, in direzione dell'abbattimento del fosforo, una delle fonti principali di inquinamento, ha affermato che: « Il Governo ha come azione, tra l'altro, l'abbassamento di fosforo nei detersivi dal 5 al 2,5 per cento e è disposto ad assumere una propria iniziativa al riguardo »;

che al Senato della Repubblica ha avuto inizio l'iter legislativo della proposta di legge n. 981 intesa ad eliminare il fosforo nei detersivi;

che la Camera dei deputati ha recentemente dichiarato urgente la proposta di legge n. 2216 avente anch'essa come oggetto la riduzione graduale del contenuto di fosforo nei detersivi sino al limite massimo consentito dell'1 per cento;

che tutto ciò lascia ritenere che si va comunque, nel breve termine, verso l'adozione di un provvedimento di eliminazione o di forte limitazione del contenuto di fosforo nei detersivi —

se nel contempo hanno presente tutte le implicazioni di ordine produttivo e occupazionale che la riduzione o la eliminazione del fosforo dei detersivi comporterà per alcune fabbriche produttrici di tripoli-fosfato, come la Montedison di Crotona con oltre 1.200 unità lavorative, compreso l'indotto, il maggiore stabilimento della Calabria e uno dei pochi purtroppo oggi rimasti in attività in questa regione;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

quali procedure intendono attuare per tutelare l'occupazione nel settore della produzione dei tripolifosfati, anche in termine di riconversione delle attuali industrie produttrici;

se sono in corso incontri e confronti con i rappresentanti delle industrie del settore, delle organizzazioni sindacali e dei consigli di fabbrica per l'esame e il superamento di tutti gli ostacoli che potrebbero sorgere con l'adozione del provvedimento e per ricercare le possibili soluzioni atte a garantire la continuità delle attività produttive e gli attuali livelli occupazionali;

se sono a conoscenza dello stato di tensione creatosi nelle zone interessate per le notizie assai allarmanti che appaiono con una certa frequenza sulla stampa e dei vari comunicati emessi da parte di alcune organizzazioni sindacali e forze politiche locali e regionali (calabresi) che danno per certo la crisi e la eventuale chiusura delle fabbriche attualmente produttrici di tripolifosfato, in presenza appunto di un eventuale provvedimento di riduzione o divieto del fosforo nei detersivi;

quale fondamento hanno tali notizie e come intendono tranquillizzare i lavoratori e le popolazioni, giustamente preoccupati di una simile prospettiva;

se non ritengano che le iniziative in direzione di queste fabbriche e della salvaguardia dei livelli occupazionali debbano essere assunte contemporaneamente all'adozione dei giusti e necessari provvedimenti per il disinquinamento del mare Adriatico, per evitare così l'eventuale blocco delle attività produttive con tutte le ripercussioni negative che esso potrà avere sull'occupazione e sull'economia complessiva delle zone interessate. (4-08307)

MATTEOLI. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per sapere se non ritengano opportuno, in occasione della emanazione del decreto ministeriale che ripiana i debiti del 1984 delle Unità sanitarie locali, prevedere anche il pagamen-

to degli interessi effettivamente sostenuti dai convenzionati, ivi compreso i farmacisti. (4-08308)

SANDIROCCO E JOVANNITTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — mentre perdura e si estende la protesta dei coltivatori e bieticoltori abruzzesi, e segnatamente marsicani, a causa dell'incerto e fragile processo di ristrutturazione del settore bieticolo saccarifero —:

qual'è la proposta (se una proposta vi è) di alternativa produttiva che il MAF — come prevede il piano nazionale di settore — avanza per lo zuccherificio del Fucino che dovrà essere chiuso, poiché senza una valida alternativa che dia risposta adeguata ai problemi occupazionali e sociali che insorgono con la cessazione di attività dello zuccherificio è del tutto evidente che non si potrà procedere ad alcuna chiusura; e se il Ministro intende tener fede agli impegni, di cui si è fatta garante la stessa Giunta regionale, di procedere contestualmente alla riconversione e ristrutturazione assicurando la necessaria copertura finanziaria;

se, in attesa che trovino attuazione tutti gli impegni assunti dal MAF e dalla Giunta regionale, il ministro ritenga che debbano rimanere in attività ambedue gli zuccherifici, anche per scongiurare una ulteriore contrazione della produzione bieticola nella corrente annata agraria;

in rapporto all'impianto che dovrà essere ristrutturato, quali sono gli orientamenti del MAF in ordine ai soggetti che dovranno comporre la società di gestione, al ruolo della RIBS in tale società, ai tempi di finanziamento;

se, in assenza di un impegno capace di coinvolgere impianti delle altre regioni meridionali, non ritenga pregiudizievole la costituzione di una eventuale società che preveda la presenza di rappresentanti di altri impianti saccariferi (in Calabria) che sono ubicati a 4-500 chilometri di distanza dal bacino bieticolo nel quale è inserito l'Abruzzo. (4-08309)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

ALPINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 11 novembre 1983, n. 638, di conversione con modificazioni del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, recante misure urgenti in materia previdenziale e sanitaria per il contenimento della spesa pubblica, all'articolo 8 prevede la sospensione della pensione di invalidità nel caso in cui il pensionato, di età inferiore a quella prevista per il pensionamento di vecchiaia, abbia un reddito da lavoro dipendente superiore al coefficiente previsto nel citato articolo 8;

la sospensione, nei confronti di coloro che hanno superato il tetto di reddito, così come previsto dalla legge, ha effetto dal 1° ottobre 1983;

le sedi della previdenza sociale, in applicazione della norma legislativa, provvedevano alla liquidazione per l'anno 1983, dei nove dodicesimi della tredicesima mensilità, operando così la sospensione anche per la tredicesima soltanto per tre dodicesimi relativi ai mesi di ottobre, novembre e dicembre;

successivamente, con infinita sorpresa degli interessati, le sedi dell'INPS chiedevano agli stessi la restituzione dei nove dodicesimi di cui alla tredicesima mensilità, motivando che la richiesta veniva avanzata « a seguito di ulteriori precisazioni in merito all'applicazione dell'articolo 8 della legge n. 638 del 1983 »;

poiché la richiesta di rimborso dei nove dodicesimi della tredicesima mensilità appare del tutto illegittima e considerato che la norma prevede la sospensione della erogazione dal 1° ottobre 1983 quando i nove dodicesimi della tredicesima mensilità erano già maturati e quindi un diritto acquisito dagli interessati, tanto che le sedi dell'INPS avevano provveduto alla relativa liquidazione —:

quali sono i motivi delle disposizioni impartite alle sedi dell'INPS per chiedere il rimborso dei nove dodicesimi della tredicesima mensilità non previsto dalla norma legislativa;

se intenda revocare le disposizioni ministeriali che le sedi dell'INPS indicano con la strana dizione, come sopra detto, « ulteriori precisazioni in merito all'applicazione dell'articolo 8 della legge n. 638 del 1983 » per ottenere i rimborsi. Ciò con la dovuta urgenza in quanto migliaia di interessati sono preoccupati per il fatto che l'INPS ha già notificato loro che il rimborso, se non versato entro il perentorio termine di giorni quindici dal ricevimento dell'invito, verrà trattenuto in unica soluzione sull'erogazione della seconda rata bimestrale. (4-08310)

FITTANTE. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dei trasporti.* — Per sapere —

se sono a conoscenza della diffusa preoccupazione e dello stato di tensione suscitato fra il personale delle poste, i sindacati, gli operatori economici e gli enti locali dalla diffusione della notizia secondo la quale sarebbe prossima la chiusura, o quanto meno la drastica riduzione dell'esercizio, del centro primario di meccanizzazione postale di Lamezia Terme (Catanzaro);

se sono consapevoli che tale situazione ha origine dalla penalizzazione del centro, conseguente all'istituzione del secondo volo postale notturno per Reggio Calabria. Secondo le notizie diffuse dai quotidiani locali, infatti, dal 1° febbraio scorso, con l'entrata in funzione del volo che dovrebbe seguire la rotta Reggio Calabria-Lamezia-Roma e viceversa, lo scalo di Lamezia viene costantemente saltato « per motivi tecnici ». Ciò comporta che circa tremila chilogrammi di corrispondenza rimane inevasa e accumula ritardi di oltre 48 ore perché inoltrata a mezzo treno —:

quali sono i « motivi tecnici » che determinano l'esclusione dalla rotta dello scalo di Lamezia Terme che, per essere modernamente attrezzato, aperto ed in esercizio 24 ore su 24, non dovrebbe presentare difficoltà alla utilizzazione da parte degli aerei postali;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

se è vero che a partire dal 1° marzo prossimo sarà soppresso anche il primo volo Roma-Lamezia e viceversa e la corrispondenza delle province di Catanzaro e Cosenza, per essere smistata e spedita, sarà trasferita con furgoni a Reggio Calabria;

se non ritengono che una tale organizzazione del servizio aggrava ulteriormente la condizione del servizio e comporta aumento dei costi e riduzione del già insufficiente grado di utilizzazione del centro meccanografico di Lamezia Terme;

se non ritengono di dover fare chiarezza e mettere ordine nella situazione della raccolta, smistamento e trasporto della corrispondenza nella regione Calabria puntando alla organizzazione di un servizio che sia subordinato unicamente all'esigenza di efficienza, economicità e massima utilizzazione delle strutture esistenti. (408311)

FITTANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza della grave situazione dell'ordine pubblico esistente in alcuni quartieri della città di Catanzaro e particolarmente in quello di Pontegrande. In quest'ultimo — comprendente le località Pontegrande, Vicenzale, Uccelluzzo, Ianò, Piterà e S. Elia — dopo lo spostamento della caserma dei carabinieri, sono andati accentuandosi i fenomeni delinquenziali con l'evidenziarsi di presenze organizzate di malavita. Furti d'appartamento, di autoradio e di automobili, taglio di gomme ed altri atti intimidatori si verificano quotidianamente determinando tensione e paura fra i cittadini;

quali provvedimenti intende assumere per farvi fronte e per ripristinare le condizioni minime di controllo del territorio in un quartiere che conta circa 15 mila abitanti;

se non ritiene di dovere rispondere positivamente alla richiesta più volte avanzata dagli abitanti del quartiere e dallo

stesso consiglio di circoscrizione, di istituire un presidio di pubblica sicurezza in località Pontegrande. (408312)

DEL DONNO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

quali sono i motivi per cui il ministro vorrebbe trasferire all'INPS la Cassa pensioni sanitari che nel 1983 ha chiuso il bilancio con un attivo di 230 miliardi;

quale giudizio esprime il Governo sulla decisione dei medici che per non gettare all'ammasso passivo la loro cassa, daranno corso ad un programma di scioperi e di agitazioni;

come s'intende provvedere in merito, fermo restando il diritto dei medici a difendere un organismo che provvede bene alle proprie finalità. (408313)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che gli attuali regolamenti non consentono la immediata liberazione in udienza degli imputati detenuti nei cui confronti sia emessa sentenza di assoluzione e che è evidentemente moralmente iniquo, giuridicamente scorretto e costituzionalmente arbitrario costringere quanti siano stati proclamati innocenti alla prosecuzione del loro stato di detenuto sino a quando non siano espletate le relative procedure burocratiche — quali difficoltà sussistano per l'immediato snellimento delle procedure allo scopo di consentire nei casi sopra descritti la contestuale liberazione di chi sia stato ingiustamente detenuto, senza che nemmeno per breve tempo lo si possa « sequestrare » in ossequio ad inique prassi che a volte impongono la protrazione dello stato di detenzione anche oltre 24 ore dopo la emanazione della sentenza di proscioglimento. (408314)

POLI BORTONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso

che in data 23 dicembre 1982 il signor Timo Rosario propose ricorso nume-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

ro 869591 avverso il decreto ministeriale di rigetto n. 023414/RI.GE.;

che solo dopo un anno in data 15 dicembre 1983 il fascicolo degli atti è stato trasmesso alla Corte dei conti con elenco n. 03933 -:

se la direzione generale delle pensioni di guerra, più che nella efficienza degli uffici, faccia affidamento sulla mano provvidenziale del « Buon Dio » che trasferisce in altra sede i cittadini in attesa di pensione di guerra;

se nel caso specifico quanti anni il signor Timo Rosario dovrà attendere per vedere riconosciuti i suoi sacrosanti diritti. (4-08315)

GERMANA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

quali provvedimenti urgenti sono stati adottati per ripristinare il traffico nella strada statale 114 (Messina-Catania) nei pressi del comune di Acitrezza, chiusa al traffico dai primi di gennaio.

se è a conoscenza del fatto che nonostante siano state disposte delle opere di pronto intervento non si è ancora riusciti a rimuovere la frana che ostruisce la carreggiata della strada statale 114, per cui il traffico dirottato sulla strada provinciale continua a creare notevoli disagi ai cittadini di Acitrezza, costretti a servirsi di percorsi alternativi di limitata agibilità;

se non ritenga opportuno ed urgente, anche in considerazione del fatto che il problema è stato preso in esame dal consiglio comunale di Acitrezza e dalla Giunta dell'associazione degli industriali di Catania, impartire disposizioni affinché venga ripristinato al più presto il tratto della statale 114 nell'interesse di numerosi cittadini appartenenti ad un vasto comprensorio di comuni;

se non ritenga infine opportuno dare una risposta agli ingiustificati ritardi che rendono ancora oggi inutilizzabile la nuo-

va tangenziale che dovrà più rapidamente collegare la zona del casello autostradale di San Gregorio con la zona industriale, con l'aeroporto di Catania nonché con gli accessi per Palermo e Siracusa, alleggerendo così l'intero traffico della città di Catania. (4-08316)

GERMANA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che

un decreto del presidente della repubblica del 1982 prevede il trasferimento *in toto* della direzione compartimentale della motorizzazione alle amministrazioni regionali, le quali dovranno successivamente recepire il provvedimento stesso;

sono trascorsi due anni dall'emana-zione del sopradetto decreto, e che ancora oggi non si è verificato il trasferimento delle sopracitate competenze -;

anche in considerazione delle recenti manifestazioni di protesta degli impiegati e delle organizzazioni sindacali che hanno indetto uno sciopero presso gli uffici di Catania, quali sono i reali motivi dell'ingiustificato ritardo relativo al trasferimento delle competenze da parte degli organi centrali dello Stato, nella considerazione che il trasferimento di competenze, oltre a rendere più efficienti i servizi resi dagli uffici della motorizzazione, ha influenza anche su un diverso trattamento economico degli impiegati. (4-08317)

CAZORA. — *Ai Ministri dei trasporti e del turismo e spettacolo.* — Per sapere:

se sono al corrente dei sistemi - incompatibili con l'ordinamento costituzionale dello Stato e con le garanzie di libertà associativa - con cui si sono svolte le elezioni per il rinnovo del consiglio direttivo dell'Automobil Club di Roma;

se siano legittime elezioni svolte senza una adeguata informazione preventiva di tutti i soci;

se considerino giuridicamente valida la predisposizione di un « listone di orien-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

tamento» sottoposto all'approvazione dei soci e chiuso ad i soli eletti;

se possa essere sanzionato un *referendum* sulla congruità dei compensi corrisposti ai revisori dei Conti dell'ACI di Roma, senza che ai soci stessi sia stato indicato l'ammontare dei compensi stessi;

se ritengano di dover sospendere pertanto la delibera del 27 settembre 1984 del consiglio direttivo dell'ACI Roma che ha indetto le predette elezioni senza alcuna garanzia per il diritto del singolo socio di concorrere alla gestione dell'Ente;

se non ritengano di dover nominare un commissario straordinario che diriga l'ACI di Roma fino a quando, con libere e democratiche elezioni, venga eletto un nuovo consiglio direttivo;

se non ritengano opportuno che, attraverso una inchiesta sulla gestione dell'ACI di Roma, venga accertata la regolarità della convenzione e del servizio di rimozione delle vetture che intralciano il traffico; dell'appalto dei servizi di automazione; dei criteri con i quali sono state autorizzate delegazioni ACI nella città di Roma; delle operazioni finanziarie relative al finanziamento del periodico *Settrade*.
(4-08318)

BRUZZANI, AULETA, BELLOCCHIO, ANTONI, TRIVA, BRINA E DARDINI. — *Al Ministro delle finanze*. — Per sapere — premesso che:

le imprese operanti prevalentemente con cessioni alle esportazioni, superando i limiti entro i quali non è previsto il pagamento dell'IVA a causa della elevata dinamicità che le stesse imprese presentano, contribuendo così non poco a migliorare la nostra bilancia commerciale, sono costrette ad assolvere l'IVA a monte per la parte eccedente i limiti previsti, con gravi difficoltà da un punto di vista delle disponibilità finanziarie e ciò anche per i rilevanti ritardi con i quali si procede al rimborso dell'IVA richiesto;

le imprese di cui sopra, per la suddetta situazione, che viene a determinarsi

sempre più frequentemente, in particolare per quelle che operano in ben individuate zone del paese ed in specifici settori, molto spesso sono costrette a ricorrere ad indebitamenti che finiscono con il vanificare i positivi risultati economici della gestione aziendale a causa degli alti interessi che debbono sopportare —:

quali sono le ragioni per le quali si procede con così tanto ritardo nell'effettuare i rimborsi IVA richiesti;

se non ritiene di dover prontamente intervenire perché gli uffici periferici dell'amministrazione finanziaria procedano tempestivamente ad effettuare i controlli, qualora gli stessi fossero necessari, ed a disporre celermente i rimborsi, soprattutto quando le verifiche compiute non hanno evidenziato infrazioni sostanziali.
(4-08319)

GUALANDI E BOSI MARAMOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione*. — Per sapere — premesso che il preside dell'Istituto tecnico commerciale « Paolini » di Imola avrebbe minacciato studenti, che hanno partecipato a una conferenza dell'onorevole Luciano Violante, vicepresidente della Commissione giustizia della Camera, di un voto di insufficienza in condotta nel caso avessero partecipato ad analoghe assemblee —:

se esistono circolari o direttive ministeriali o del Provveditore agli studi che autorizzano tali assurdi atteggiamenti del preside;

quali misure intende prendere per ripristinare corretti rapporti democratici con gli studenti e tranquillizzare i genitori indignati di tali metodi non certamente coerenti con una moderna didattica.
(4-08320)

BOSCO BRUNO, NAPOLI E PUJIA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni*. — Per sapere — premesso che:

esiste un centro di meccanizzazione postale primario che occupa circa 200

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

unità, in Lametia Terme, nodo ferroviario, stradale, autostradale ed aereo più importante della Calabria;

in detto centro esiste la sezione aeroportuale notturna, situata presso l'aeroporto intercontinentale di Lametia Terme fin dalla sua istituzione;

constatato che, pare, esistano interessate iniziative dirette a sopprimere la citata sezione per trasferirla altrove, nonostante che il trasferimento si tradurrebbe non solo in un maggiore onere per lo Stato, ma anche in un ritardo di oltre quarantotto ore per la corrispondenza diretta alle province di Catanzaro e Cosenza -:

1) per quali gravi e giustificati motivi e da parte di quale organo competente verrebbe avanzata la proposta del trasferimento;

2) se non pensa il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni di smentire tale allarmante notizia apparsa anche nella stampa;

3) quali iniziative idonee verranno adottate al fine di potenziare il citato centro sia nel settore delle lettere come in quello dei pacchi, attivando anche il collegamento ferroviario esistente tra detto Centro di meccanizzazione postale primario e la stazione ferroviaria di San Pietro Maida. (4-08321)

PUJIA, BOSCO BRUNO E NAPOLI. —
Al Ministro della pubblica istruzione. —
Per sapere - premesso che:

la situazione di dequalificazione della scuola in Calabria è dovuta, oltre che a generalizzate carenze di sviluppo, anche ai meccanismi legislativi che hanno impedito, per oltre un decennio, di procedere all'assunzione di maestri elementari;

tale situazione si è andata aggravando a causa dell'aumento della disoccupazione giacché, negli anni 1971-1982 sono stati assegnati, in via provvisoria e sperimentale alla provincia di Catanzaro 131

posti contro i 1.500 posti assegnati nel 1975 alla sola provincia di Milano;

nel 1982 per effetto della legge numero 270 tutti i posti di cui sopra sono stati assorbiti nell'organico dei Provveditorati per cui si sono determinati organici gonfiati nel nord e ridotti nel sud;

per effetto dell'istituzione della dotazione organica aggiuntiva (DOA) nella misura del 5 per cento dell'organico si sono avuti minori posti al sud e maggiori posti al nord;

rilevato come i posti DOA sono stati utilizzati per trasferimenti dal nord determinando così, sempre di più, organici gonfiati al sud e posti vacanti al nord dove ovviamente, si procede a nuove assunzioni, per cui a sud la DOA è oggi del 15 per cento mentre al nord è inferiore al 5 per cento -:

1) perché non si provvede al riassorbimento tenendo conto di tutti i posti ex sperimentali istituiti dal 1971 al 1982 e non soltanto dei posti DOA (meno del 5 per cento al nord e 15 per cento al sud);

2) perché non si dispone che in Calabria i posti che si renderanno liberi per pensionamento vengano coperti per scorrimento delle graduatorie del precariato e con nuove assunzioni invece che con i posti DOA;

3) perché non si utilizza l'attuale DOA per attività compensatorie di sostegno e integrative. (4-08322)

ALPINI. — Ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato. —
Per conoscere - premesso che:

non vi sono norme di legge che impongano ai produttori di cosmetici in vendita al pubblico di indicare l'esatta composizione dei preparati e la relativa scadenza degli stessi, in modo da garantire gli acquirenti, come già previsto per i prodotti farmaceutici ed alimentari;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

si è in attesa che si perfezionino le attese procedure della CEE in materia, ora in corso di discussione -:

se non ritengano opportuno procedere speditamente alla presentazione di un decreto-legge che regolamenti, anche se in via provvisoria, in attesa delle direttive della CEE in materia, la vendita dei prodotti cosmetici e, in particolare, l'obbligo di indicare, in calce ai contenitori, l'esatta composizione dei preparati e la relativa scadenza degli stessi, al fine di garantire da un lato i consumatori sotto il profilo sanitario, e dall'altro impedire illecite speculazioni. (4-08323)

CARADONNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che dal Rapporto sullo stato di elaborazione del Piano generale dei trasporti si apprende (pagina 20 della Premessa), che non verranno fatte « indagini sul campo per la raccolta dei dati conoscitivi di base necessari ma non disponibili »;

che (stessa pagina) « le lacune nei dati esistenti, anche se di importanza ed entità diverse per i vari problemi che debbono essere affrontati, sono generalmente gravissime: per tanto in molti casi le difficoltà per una corretta distinzione ed interpretazione dei fenomeni, che si aggiungono alle ineliminabili difficoltà di previsione dei comportamenti degli utenti, sono tali da non consentire di giungere responsabilmente a delle conclusioni »;

inoltre che (pagina 21) « la fase propositiva... non potrà non risentire dei diversi gradi di approssimazione ottenibili dai dati disponibili », e pertanto le proposte dovranno essere diversamente classificate ed in pratica molte di esse dovranno essere « sospese » (pagina 22) -

se non si ritenga che sarebbe stato necessario concedere alla ricerca per la elaborazione del Piano generale dei trasporti il tempo necessario per dare credibilità ai risultati, anziché proporre per il perfezionamento dell'elaborazione stessa

un termine ravvicinato, dando l'impressione che si miri più a rivendicare il buon fine di una iniziativa in coincidenza con alcune scadenze politiche, che a perfezionare un prodotto di concreta utilità. Infatti non può essere considerato credibile un piano alla cui base siano lacune di documentazione definite « gravissime » dagli stessi supervisori. (4-08324)

BERSELLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che l'ANIPE (Agenzia Nazionale Informazioni Politiche) - piazza De Angeli 3 Milano - sabato 2 febbraio 1985 riportava la seguente notizia: « ...l'Azienda farmaceutica municipalizzata di Bologna partecipò nel dicembre dello scorso anno a una gara per la fornitura di specialità medicinali all'USL 35 di Ravenna. Vinse ed ottenne l'aggiudicazione della fornitura. Ma con quale sistema? Secondo indiscrezioni di buona fonte pare che l'Azienda farmaceutica municipalizzata abbia praticato un prezzo per la fornitura delle specialità medicinali inferiore a quello che essa paga alle aziende farmaceutiche presso le quali si approvvigiona; in buona sostanza avrebbe venduto a 95 ciò che le era costato 100 ... » -:

se rispondano a verità le circostanze di cui sopra e, nella ipotesi affermativa, quali iniziative urgenti di loro competenza intendano porre in essere nel caso specifico e, più in generale, per assicurare un maggior controllo delle spese degli enti locali e delle aziende che a questi fanno capo. (4-08325)

PICANO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Cassino con nota numero 22289 del 15 novembre 1983 e successiva corrispondenza, ha segnalato l'impossibilità di continuare ad alimentare idricamente le industrie localizzate nel secondo comparto dell'agglomerato Cassino-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

Pontecorvo, e, contestualmente, ha chiesto che la capacità del costruendo serbatoio, sufficiente soltanto per i soli fabbisogni FIAT, venisse ampliato al fine di poter erogare acqua anche alle altre industrie del comprensorio;

il Consorzio per l'area di sviluppo industriale della provincia di Frosinone, condividendo quanto segnalato ha fatto redigere dal direttore dei lavori, ingegner Cucaro, una perizia di variante e suppletiva che prevede l'ampliamento del serbatoio di quel minimo indispensabile per soddisfare i fabbisogni delle industrie localizzate nel secondo comparto dell'agglomerato in questione;

la perizia è stata inoltrata alla Cassa per il Mezzogiorno, ripartizione servizi industriali, 6^a divisione, con consortile numero 1571 dell'8 marzo 1984 e la stessa è stata regolarmente istruita da funzionari Casmez e rimessa al commissario per l'approvazione;

a seguito delle note vicende Cassa la perizia ha subito notevoli ritardi ed in questi ultimi tempi, su sollecitazioni operate dal Consorzio, è stata ripresa per un riesame che, a detta dei funzionari Casmez, sarà atteso a stralciare tutti i lavori aggiuntivi che comprendono sia l'ampliamento del serbatoio che la condotta distributrice di raccordo con la rete del comune di Cassino;

il Consorzio ha già rappresentato agli organi tecnici della Cassa la improcrastinabile necessità dell'ampliamento del serbatoio segnalando tra l'altro lo stato di disagio idrico in cui attualmente si trovano le industrie del secondo comparto e la completa paralisi produttiva, con i conseguenti risvolti occupazionali, che le stesse subirebbero nel caso in cui il comune di Cassino per il mancato ampliamento del serbatoio, non fosse più in grado di poterle alimentare -

se non ritenga opportuno intervenire sulla Cassa affinché la perizia di ampliamento del serbatoio venga approvata nella sua interezza così come è stata presentata. (4-08326)

TAMINO E POLLICE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso:

che nei mesi scorsi la provincia di Milano è intervenuta in ordine ad una serie di edifici scolastici nei quali era stato riscontrato il rischio di una presenza - al di sopra dei limiti consentiti e comunque potenzialmente pericolosa - di composti pulviscolari di amianto notoriamente cancerogeno, provenienti dallo sfibrarsi di strutture edilizie contenenti tale elemento;

che da parte del magistrato si è proceduto alla convocazione di alcuni assessori della giunta comunale di Milano in relazione alle loro rispettive competenze in ordine ad edifici scolastici cittadini interessati ad analoghe circostanze;

che in difetto di adeguati e tempestivi interventi, esposizioni nocive di scolari, studenti, personale insegnante e non, a polveri contenenti il suddetto amianto possono provocare pericolosi effetti alle vie respiratorie, e che in assenza di puntuali, ufficiali e convincenti informazioni è possibile il diffondersi di incontrollate voci in grado di allarmare la cittadinanza -;

se risponde al vero l'informazione circa la convocazione a cui avrebbe proceduto il magistrato di cui sopra;

il numero e l'ubicazione delle scuole interessate al problema;

se il ministro della sanità abbia elaborato in proprio uno studio sugli eventuali pericoli derivanti dalla presenza di amianto e dei suoi composti;

le misure fin qui intraprese, e quali si intenda intraprendere, a tutela della popolazione scolastica di tutto il paese;

se i soggetti potenzialmente interessati al rischio siano stati debitamente informati. (4-08327)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

con interrogazione n. 4-06544 l'interrogante chiedeva quali fossero i motivi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

per i quali il Dipartimento per la cooperazione e lo sviluppo aveva ritenuto di assegnare una commessa di 5 miliardi alla Nomisma spa;

con risposta del 16 febbraio 1985 il Sottosegretario agli affari esteri onorevole Mario Raffaelli, nel confermare la commessa aggiudicata alla Nomisma la definiva « convenzione », giustificandola con il fatto incredibile che all'interno del nostro Ministero degli affari esteri « non è disponibile personale altamente qualificato e di diversi orientamenti disciplinari » come quello della Nomisma;

la Nomisma nel momento di stipulare detta « convenzione » con il Ministero degli affari esteri, ad eccezione del presidente del Comitato scientifico di questa società, professor Romano Prodi, non disponeva affatto di personale, qualificato e non, dato che questa società è solita avvalersi dell'opera di giovanissimi ricercatori che vengono ingaggiati a seconda delle richieste -:

1) quale era il personale della Nomisma « altamente qualificato » di cui questa società poteva disporre al momento della « convenzione » con il Ministero;

2) sulla scorta di quali considerazioni si sia arrivati ad una « convenzione » con la Nomisma per un importo non inferiore ai 5 miliardi;

3) se è vero che il presidente dell'IRI, professor Romano Prodi, in qualità di presidente del Comitato scientifico di questa società, contrattò personalmente con il Dipartimento l'importo e le caratteristiche di detta « convenzione ».

(4-08328)

TAMINO E POLLICE. — *Ai Ministri per l'ecologia e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere - premesso che:

ogni anno alle falde dell'Aspromonte, in periodo di caccia chiusa, migliaia di bracconieri appostati in altrettante piccole costruzioni abusive dette « passi », fanno strage dei falchi pecchiaioli local-

mente detti adorni e di molte specie di rapaci, tutte specie protette in migrazione sud-nord e di passaggio sullo stretto di Messina;

che tale pratica configura la commissione di alto numero di furti aggravati ai danni del patrimonio indisponibile dello Stato;

che l'autorità locale (magistratura, forze dell'ordine, eccetera) nulla ha fatto e fa per combattere tali crimini, nonostante le denunce e le istanze -:

quali interventi si intendano prendere per prevenire e reprimere anche quest'anno la strage. (4-08329)

SENALDI, PELLEGATTA, ORSENIGO, CACCIA, ROSSATTINI, PORTATADINO, TEDESCHI, GARAVAGLIA, SERRENTINO, MORO, BIANCHINI, BRICCOLA, VECCHIARELLI, CAMPAGNOLI, LA RUSSA, PELLIZZARI E SANGALLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che:

è stato approvato dal Senato della Repubblica il disegno di legge riguardante gli interventi di ampliamento e di ammodernamento dell'aeroporto di Milano-Malpensa, nel testo della Commissione e quindi trasmesso alla Camera il 22 dicembre 1984;

su detto sistema aereoportuale convergono interessi provinciali e regionali oltre che internazionali, di carattere economico e pubblico, essendo la linea Malpensa-Fiumicino utilizzata per necessità, da enti, aziende private pubbliche di un vasto bacino;

nella stagione autunno-inverno si acquiscono le richieste di servizio dell'aeroporto della Malpensa, più idoneo per ragioni logistiche e di sicurezza a soddisfare la domanda del percorso, specialmente nelle giornate di nebbia;

l'aeroporto di Linate non offre d'altro canto migliore soluzione e, stante le carenze tecniche che provocano, durante

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

la stagione indicata, atterraggi in altri aeroporti con gravi disagi dei passeggeri ed aggravî di spese —:

se intende intervenire presso la Presidenza dell'Alitalia al fine di consentire partenze ed arrivi giornalieri dall'aeroporto della Malpensa. (4-08330)

FLORINO, ABBATANGELO E MAZZONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso:

che in tutta Italia, in osservanza del disposto del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 639 i privati effettuano attività pubblicitaria ordinaria anche a mezzo di manifesti cartacei, avendo la vigente normativa eliminato la superata distinzione merceologica fra pubblicità ordinaria e pubbliche affissioni;

che il Ministero delle finanze ha ribadito, con innumerevoli proprie risoluzioni, la liceità di questa attività;

che il comune di Napoli, solo tra i grandi comuni italiani, in violazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 639 del 1972 inibisce ai privati l'uso di materiale cartaceo per attività pubblicitaria;

che così facendo il comune di Napoli si priva del gettito dell'imposta sulla pubblicità effettuata a mezzo manifesti, per importi, quindicinalmente imputati, rilevantissimi e di gran lunga superiori a quelli che possono derivare dalle altre, meno dinamiche, forme di pubblicità;

che a fronte di tale perdita il comune non consegue alcun vantaggio sul piano delle pubbliche affissioni, il cui servizio è già sovraccarico di richieste, nonché gravato di oneri per l'attività affissionale che rendono solo parzialmente remunerativo il tributo riscosso nella forma di diritti per pubbliche affissioni;

che quanto sopra evidenzia non solo violazione della normativa vigente, ma anche disparità di trattamento dei cittadini di Napoli a confronto con quelli degli altri comuni;

che il ministro è investito dal decreto del Presidente della Repubblica n. 639 del 1972 di compiti di vigilanza sulla gestione da parte dei comuni del servizio di pubbliche affissioni e di riscossione dell'imposta di pubblicità —:

quali misure intenda adottare per eliminare la denunciata disparità di trattamento, con quali risultati abbia finora esercitato i predetti poteri di vigilanza nei confronti del comune di Napoli, e come intenda ulteriormente esercitarli per porre rimedio alla situazione denunciata. (4-08331)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere premesso che:

presso la scuola materna statale di Merine frazione di Lizzanello (Lecce) si è verificato un caso di epatite virale contratta da una insegnante;

l'acqua « potabile » della scuola è inspiegabilmente sempre di colore rosso;

a quanto pare, molti casi di epatite virale si sono verificati nello stesso centro abitato, senza che sia regolarmente intervenuto il medico provinciale;

non è possibile, stante la situazione, procedere con le attuali norme di igiene, ricordando che un anno addietro, riscontrata l'epatite virale ad una bimba, fu ordinato al personale di « lavare bene i servizi igienici della scuola »! —:

se sono a conoscenza della situazione di scarso rispetto delle norme igieniche nella scuola materna di Merine;

in qual modo intendano intervenire per tutelare la salute del personale della scuola, dei bimbi e delle loro famiglie.

(4-08332)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

CARLOTTO, BALZARDI, BAMBI, CONTU, RABINO, RICCIUTI E RINALDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che il decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, all'articolo 1, lettera a), stabilisce l'aliquota ridotta del 9 per cento per le cessioni di energia elettrica per uso domestico e per uso di imprese estrattive e manifatturiere;

che da tale agevolazione, secondo la interpretazione degli uffici dell'ENEL, sembra siano escluse le imprese agricole anche quando utilizzino energia elettrica per lo svolgimento di attività manifatturiere connesse all'attività agricola (conservazione, trasformazione e alienazione di prodotti agricoli);

che sembra siano pure escluse le attività di estrazione di acqua dal sottosuolo ad uso irriguo;

che non si ravvisano motivi particolari per cui l'agricoltura debba essere esclusa da tale provvedimento agevolativo senza creare una grave sperequazione nel trattamento delle imprese operanti nel settore agro-alimentare —:

se non ritenga nelle circolari di attuazione delle norme in premessa, di precisare che l'aliquota agevolata è applicabile anche alle imprese che svolgono attività agricola. (4-08333)

CARLOTTO, BALZARDI, BAMBI, CONTU, RABINO, RICCIUTI E RINALDI. — *Ai Ministri della sanità, dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per sapere se siano a conoscenza:

che vengono importati conigli vivi da macello in enormi quantità dai paesi dell'Est, a condizioni di prezzo talmente bassi da creare grave squilibrio di mercato e conseguentemente il rischio della chiusura dei nostri allevamenti;

che in dette importazioni lo stivaggio per il trasporto a parecchi strati sovrapposti ed i lunghi percorsi rendono

precarie le condizioni igienico-sanitarie degli animali e conseguentemente delle carni, nonché la alterazione delle caratteristiche organolettiche, con pericolo per la salute pubblica e lo svilimento dell'immagine commerciale delle carni di coniglio.

Per sapere altresì quali iniziative e provvedimenti intendano adottare per affrontare detta situazione. (4-08334)

VALENSISE E ALOI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se da parte dell'ANAS si intenda considerare positivamente il rilievo formulato dalla sezione costruttori edili dell'Associazione degli industriali della provincia di Reggio Calabria in ordine alla gara d'appalto dei lavori di ammodernamento della strada statale 112 dal chilometro 8 al chilometro 44, gara che dovrebbe essere ripartita in più lotti funzionali per consentire di concorrere ad un più largo numero di imprese locali, essendo l'importo totale dei lavori da appaltare al di sopra delle possibilità della maggior parte delle imprese della provincia di Reggio Calabria, ed essendo la stessa provincia a limitate capacità industriali, ma con prevalenza del settore della industria edilizia, ed apparendo, quindi, il rilievo sopra indicato conforme agli interessi socio-economici della zona. (4-08335)

MARTINAT E SOSPIRI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che il ministro dell'industria ha autorizzato a partire dal 1° maggio 1985 l'aumento della RC-Auto del 7,2 per cento — con quale criterio ha autorizzato tale aumento e se non reputa, nel momento in cui sta per essere sfondata l'ipotesi dell'inflazione, in Italia, del 7 per cento, di aver contribuito con questa sua autorizzazione a detto sfondamento. (4-08336)

VALENSISE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali urgenti iniziative intenda

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

assumere per realizzare la tempestiva corresponsione a favore degli enti di patronato dei contributi loro spettanti in base ai conteggi ed ai controlli del Ministero del lavoro, in considerazione del fatto che ogni ritardo nella corresponsione dei salari degli anni trascorsi e degli anticipi per l'anno in corso pregiudicherebbe di nuovo l'equilibrio finanziario degli enti di patronato, ricostituito anche in conseguenza delle sollecite procedure adottate dal Ministero del lavoro per la individuazione e corresponsione delle quote di contributo di ciascun patronato. (4-08337)

MACERATINI, RAUTI, MAZZONE E SOSPIRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

sono in corso nel settore assicurativo vertenze per i rinnovi dei contratti integrativi aziendali dei dipendenti dalle direzioni generali delle compagnie di assicurazione;

l'« ANIA » (Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici) ha richiesto l'intervento interpretativo del Ministero del lavoro;

in data 19 febbraio 1985 il sottosegretario onorevole Borruso ha ricevuto per tale scopo i rappresentanti dell'ANIA e delle organizzazioni sindacali FULA e FNA -

i motivi per i quali non si è inteso procedere alla contestuale convocazione della « FISAI », organizzazione sindacale indipendente degli assicuratori che è firmataria del CCNL di categoria ed ha regolarmente costituito rappresentanze sindacali in relazione alla lettera b) dell'articolo 19 della legge n. 300 del 1970.

(4-08338)

CARADONNA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che:

la magistratura argentina sta svolgendo indagini su un caso di corruzione con-

nesso alla costruzione di un reattore nucleare situato a Rio Tarzero, in provincia di Cordova, commissionato nel 1973 ad un consorzio straniero di cui faceva parte la Italimpianti con un complesso di contratti per circa mezzo miliardo di dollari;

la magistratura svizzera ha sospeso il segreto bancario per consentire di accertare se sul conto svizzero del funzionario governativo argentino responsabile dell'illecito è stata versata gran parte della tangente di cinque milioni di dollari con cui sarebbe stata agevolata la concessione dell'appalto -

se la Italimpianti è coinvolta in questo caso di corruzione, sia in modo diretto che attraverso la holding Itargen, e, in caso affermativo, quali funzionari sono indiziati. (4-08339)

CARDINALE, CURCIO E CANNELONGA. — *Ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se sono a conoscenza delle decisioni dell'azienda Ferrosud di Matera di mettere in cassa integrazione guadagni circa 150 lavoratori a partire dal prossimo aprile, per completamento, anche in anticipo, delle commesse in essere e per ritardi nell'assegnazione di nuove commesse da parte delle Ferrovie dello Stato;

quali provvedimenti urgenti (come per esempio anticipo di commesse future per colmare il vuoto attuale di impegno dell'azienda Ferrosud) intendono assumere per impedire questo annunciato ulteriore attacco ai livelli occupazionali della provincia di Matera, già duramente colpita dalla crisi dei settori chimico, tessile, dei laterizi e della pastificazione;

infine quali tempi sono ancora occorrenti per l'approvazione del piano innovazioni tecnologiche la cui attuazione può dare respiro e futuro ad una azienda moderna e valida come la Ferrosud.

(4-08340)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

TAMINO E POLLICE. — *Ai Ministri per l'ecologia, dell'agricoltura e foreste, e per gli affari regionali.* — Per sapere —

premessi che nel febbraio di quest'anno il Consiglio regionale della Calabria ha approvato la seguente legge: « Norme per l'organizzazione del territorio ai fini della protezione della fauna e per la disciplina dell'attività venatoria nella regione Calabria », malgrado l'opposizione delle associazioni ecologiste e malgrado la legge in più punti contrasti con il disposto della legge quadro nazionale n. 968 del 27 dicembre 1977 nonché con la Convenzione di Berna del 19 settembre 1979, resa esecutiva in Italia con la legge n. 503 del 5 agosto 1981, con la Convenzione di Parigi del 18 ottobre 1950 resa esecutiva in Italia con legge n. 812 del 24 novembre 1978 e con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 giugno 1982 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* dell'8 giugno 1982, n. 155;

visto che non sono trascorsi i trenta giorni utili per l'opposizione del Commissario di Governo —:

quali provvedimenti intendono prendere per non vistare tale legge. (4-08341)

PROVANTINI, BIRARDI E DONAZZON. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere

il numero delle imprese artigiane nel territorio nazionale, diviso per regioni;

l'andamento delle iscrizioni e della cancellazione dagli Albi delle imprese artigiane degli ultimi anni;

il numero degli esercizi commerciali con le modificazioni intervenute negli ultimi anni, ed il rapporto tra punti vendita ed abitanti divisi per regioni;

quali comuni abbiano adottato i piani commerciali con le percentuali nelle regioni;

l'ammontare dei finanziamenti deliberati nell'anno 1984 per il credito agevolato all'artigianato ed al commercio, in

particolare dall'Artigianocassa e sulla legge 517, per quanti investimenti, a quante aziende, quali le quote del Mezzogiorno;

quante siano le pratiche inevase e l'ammontare dei finanziamenti richiesti, e se si ritengono congrui gli stanziamenti previsti per l'85. (4-08342)

IANNIELLO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se risponde a verità la notizia secondo la quale per « motivi di rotazione » si intenderebbe sostituire il responsabile del collocamento ordinario ed il responsabile del collocamento speciale delle categorie protette di Napoli. Qualora la notizia fosse vera potrebbe dare adito ad interpretazioni errate circa la logica ispiratrice del duplice movimento. È noto, infatti, che è in pieno svolgimento la campagna elettorale per la consultazione generale del 12 maggio venturo. Una « rotazione » in pieno clima elettorale potrebbe erroneamente apparire come una manovra politica volta a strumentalizzare due delicati servizi periferici del Ministero del lavoro per scopi facilmente intuibili. Peraltro la rigorosa linearità della condotta degli attuali dirigenti confermata dalla mancanza assoluta di alcun rilievo, potrebbe avvalorare la interpretazione sopra riportata;

se non si ritenga di disporre la sospensione di ogni e qualsiasi provvedimento fino alla prossima scadenza elettorale, in attesa di avere precise indicazioni sulla sussistenza o meno di validi motivi circa il progettato spostamento.

(4-08343)

SANGALLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

la presentazione in Parlamento del progetto di riforma del codice della strada è fortemente attesa,

secondo i dati ISTAT per l'anno 1983 le statistiche degli incidenti stradali attri-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

buibili a circostanze presunte riferibili ai conducenti per comportamento nella circolazione assommano a 245.835 incidenti con 6.287 morti e 196.517 feriti e che quelli attribuiti a circostanze presunte riferibili allo stato psicofisico del conducente, in particolare per quanto riguarda lo stato di guida anormale dovuto a ebbrezza per alcool, assommano a solo 174 incidenti con 10 morti e 134 feriti -

quali siano i dati delle rilevazioni statistiche degli incidenti stradali derivanti da circostanze presunte riferibili allo stato psicofisico del conducente, sempre in merito a guida in stato di ebbrezza, per l'anno 1984, e come sono stati rilevati non esistendo una legislazione in merito;

se sia stato esaminato il problema della concreta e coerente applicazione del vigente articolo 132 del codice della strada che rappresenta un modo efficace di repressione dello stato di ebbrezza al volante e quali modifiche si intendano apportare alla suddetta normativa;

se si ritenga opportuno intervenire legislativamente per l'accertamento dei reati, e per una forma di educazione preventiva, in materia di circolazione stradale mediante esame dell'aria espirata con una metodica qualitativa che permetta di stabilire se vi sia eliminazione di alcool, praticamente usando il metodo in uso in altri paesi e che viene comunemente definito del « palloncino », soprattutto considerando che autorevoli esponenti medici hanno affermato che il tasso di alcolemia presente nel sangue è uguale a quello contenuto nei polmoni;

se siano stati attentamente valutati i vantaggi che deriverebbero dall'introduzione di tale sistema soprattutto per l'immediatezza dell'esame di misurazione alcolometrica sul posto, immediatezza di estrema importanza e valore, che porterebbe all'uguaglianza dei vincoli e dei controlli e quindi dei risultati per tutti gli automobilisti;

se si sia tenuta in considerazione la eventuale difficoltà di effettuare prelievi

di sangue a causa delle distanze dal più vicino ospedale, del traffico, la necessità di non distogliere personale qualificato dal ripristino del traffico stradale e se non si verificano impedimenti secondo quanto previsto dall'articolo 13 della Costituzione;

se si sia anche considerato che l'attuale legislazione possa essere un alibi, soprattutto per gli autisti stranieri, a non tenere in considerazione norme che la legislazione vigente, ed applicata, nei paesi d'origine impone, con notevole aumento di pericolo sulle nostre strade. (4-08344)

BATTISTUZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso

che la questura di Reggio Calabria, pur facendo registrare una presenza di personale superiore di circa 90 unità rispetto all'organico di 480 uomini, necessita di un potenziamento - in particolare per gli uffici operativi, la sezione servizi, la squadra mobile e la Digos - essendo stato, il numero del predetto organico, fissato circa venti anni or sono, in base alle diverse esigenze di quel periodo;

che lo svolgimento dei servizi di polizia giudiziaria, di ordine pubblico, di rastrellamento e di piantonamento viene, attualmente, disimpegnato, con grave pregiudizio per le attività investigative e burocratiche, dal personale della squadra mobile, della seconda e terza divisione, dell'ufficio stranieri e del reparto provinciale, sottoponendo così il personale interessato a turni stressanti, con grave pregiudizio delle normali attività cui detto personale è preposto;

che anche l'attuale organico della polizia stradale e della polfer è inadeguato alle reali necessità dei servizi da espletare -:

se, in considerazione delle particolari condizioni in cui viene a trovarsi la provincia di Reggio Calabria non ritenga opportuno di:

aggiornare l'organico della questura alle attuali, effettive, esigenze dei vari

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

servizi ed istituire, o aggregare, una compagnia celere;

rinnovare il parco autovetture, potenziandolo con mezzi blindati per i servizi di scorta valori o autorità e dotandolo di moderni apparati radio;

assegnare un adeguato numero di uomini agli uffici della polizia stradale e ferroviaria, mettendo a disposizione di quest'ultima automezzi ed apparati radio. (4-08345)

POLLICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e per gli affari regionali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Esac gestisce la centrale del latte di Lamezia Terme (Catanzaro) avendola acquistata nel 1977 dalla Socol;

lo stesso Ente ha ritenuto di dover trasformare la produzione da latte pastorizzato fresco a latte a lunga conservazione (sterile) — se è vero che:

1) a tal fine sono stati acquistati, da una nota e qualificata industria straniera, i macchinari per l'intera linea di produzione attraverso la società « Caproni » che ne curava la commercializzazione;

2) per l'installazione di tale impianto sono stati necessari sette anni poiché, tra l'altro, si è scoperto che non tutti i macchinari erano originali e funzionanti essendo stati sostituiti dalla stessa Caproni con prodotti di sua fabbricazione, inseribili;

3) non è stato possibile rintracciare il progetto della linea di produzione per cui è stato necessario ricostruirlo dai macchinari stessi;

4) allo stato, la centrale manca di un laboratorio di analisi pur essendovi il tecnico analista;

5) la prima produzione, agosto 1984, non è stata commercializzata perché non idonea per la presenza di un'alta percentuale d'acqua;

6) allo stato, non sono stati ancora risolti i problemi che impediscono una produzione corretta per cui una buona parte del latte si « perde » durante la lavorazione e ne risulta invendibile (quasi un terzo);

7) più di un altro terzo sul distribuito viene regalato o dato in omaggio;

8) la commercializzazione avviene solo attraverso i punti vendita Esac, notoriamente inadeguati, tant'è che, con poche eccezioni, gran parte del latte che dovrebbe essere venduto viene restituito alla centrale;

per sapere:

1) se il Governo non intenda intervenire al fine di chiarire i motivi che hanno spinto l'Esac ad entrare in un mercato, quello del latte sterile, già saturo o comunque difficoltoso per una concorrenza agguerrita, a cui la centrale di Lamezia non è in grado di opporsi per gli alti costi di produzione, lasciando il mercato del latte pastorizzato fresco che apriva, o avrebbe aperto con una giusta politica di vendita, ampi spazi commerciali;

2) quale sia stato il prezzo, o meglio, il costo, sopportato dall'Ente per la ristrutturazione degli impianti di Lamezia e se il Governo è in grado di fare un'indagine comparata con i costi di mercato;

3) i motivi del lungo periodo di inattività e le eventuali responsabilità dei funzionari preposti al controllo dell'impianto e della sua messa in opera;

4) quale sia il senso di una politica imprenditoriale che prevede la distribuzione gratuita di grandi quantità di latte accompagnata da una commercializzazione così poco incisiva sul territorio regionale;

5) se non si intenda intervenire per impedire che tale gestione della centrale, che potrebbe portare a perdite annuali superiori al miliardo, metta in pericolo la stessa sopravvivenza dell'impianto con perdita di denaro pubblico e di occupazione;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

6) se non si intenda verificare responsabilità nella gestione e nella commercializzazione dell'impianto e del prodotto prendendo immediati provvedimenti anche nei confronti di singoli responsabili;

7) se il Ministro di grazia e giustizia è a conoscenza delle iniziative d'ufficio intraprese dalla procura generale della Corte d'appello sulla spesa sostenuta dall'ente, non si sa se su regolari capitoli di bilancio, a titolo di « omaggio con bolla » per un quantitativo di 50.000 litri e altri 50 mila litri dati in omaggio di « latte non idoneo alla commercializzazione »;

8) se la Presidenza del Consiglio dei ministri è a conoscenza dell'iniziativa della procura generale della Corte dei conti per danno erariale conseguente alla elargizione gratuita dei 100.000 litri di latte. (4-08346)

CARADONNA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che il presidente dell'ENI Franco Reviglio ha costituito una nuova struttura della direzione per le relazioni esterne, di cui fanno parte, per quanto noto, i seguenti funzionari: Alberto Meomartini, Mario Padovani, Roberto Nobili, Luciana Poiaghi, Mario Nola, Domenico Siniscalco, Giuseppe Bernardini, Guglielmo Trillo, Paolo Andreocci, Enrico Ascione, Federico Rocchetti, Enrico Maria Salvi, Alfredo Casiglia, Giorgio La Pira, Alberto Licata e Giorgio Brugara —:

quale è l'onere annuo che l'ENI dovrà sostenere per la funzionalità di questa struttura;

quale è l'ammontare annuo, al lordo degli stipendi dei predetti sedici funzionari;

ed infine se non si ritenga che un ente come l'ENI, il quale gode di molti privilegi e, in alcuni settori, di una situazione di virtuale monopolio, possa curare le relazioni esterne con maggiore economicità, specie quando opera in

Italia dove, tra l'altro, può fare assegnamento su una agguerrita *lobby* parlamentare e partitica. (4-08347)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere —

premessi che nella edizione di martedì 19 febbraio 1985 sul quotidiano *l'Unità*, — Cronaca di Bologna — è apparso un articolo di Giancarlo Perciaccante dal titolo: « Il magistrato Luberto: piena fiducia alla giunta di Bologna » che iniziava riportando una frase del dottor Mario Luberto, procuratore capo aggiunto della procura della Repubblica di Bologna, che qui di seguito integralmente si trascrive: « Voi giornalisti lo avete già scritto ed io non posso far altro che ribadire che dall'inchiesta e dagli interrogatori dei tecnici, degli imprenditori arrestati, non è emerso nulla che possa far supporre responsabilità morali e giudiziarie della giunta comunale, alla quale va la nostra stima »;

venuto a conoscenza di tale incredibile dichiarazione, nella mattinata di mercoledì 20 febbraio l'interrogante aveva un colloquio con il dottor Guido Marino, procuratore capo della Repubblica di Bologna, e con lo stesso dottor Luberto, il quale ultimo escludeva di aver dichiarato quanto sopra affermando che Perciaccante si sarebbe letteralmente inventato la frase surriportata;

il giornalista del quotidiano comunista, queste sono le inevitabili e logiche deduzioni, avrebbe quindi inventato il tutto per mettere in buona luce l'amministrazione socialcomunista di Bologna con l'articolo « Il magistrato Luberto: piena fiducia alla giunta di Bologna »;

l'interrogante a questo punto si permetteva di suggerire al dottor Marino ed al dottor Luberto di sollecitare *l'Unità* a pubblicare una pronta smentita e di esaminare l'opportunità di procedere nei confronti del giornalista Perciaccante per i reati commessi col suddetto articolo. Ciò anche per tutelare l'onorabilità e la credibilità della magistratura bolognese in ge-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

nerale e della locale procura della Repubblica in particolare;

non è dato sapere se la smentita sia poi stata fatta; è certo però che la stessa non è stata pubblicata su *l'Unità* e che anzi su tale quotidiano, nella edizione di giovedì 21 febbraio, è apparso un articolo dal titolo « Realtà e desideri di D.C. e missini » in cui, fra l'altro, è scritto: « ...da parte nostra non possiamo che confermare di aver scritto quanto udito dal cronista nel corso di un colloquio con il dottor Luberto, avvenuto nell'ufficio del procuratore capo Guido Marino la mattina di lunedì. L'articolo, apparso martedì mattina, non è stato peraltro mai smentito (sic!) »;

in un ulteriore articolo pubblicato da *l'Unità* il successivo 24 febbraio si precisava che a quella data non era ancora pervenuta alcuna smentita da parte del dottor Mario Luberto;

delle due comunque l'una: o un giornalista ha inventato dichiarazioni di un giudice, ledendo in questo modo l'onorabilità e la credibilità della magistratura; oppure le dichiarazioni del magistrato sono autentiche ed in questo caso vi si ravviserebbe una violazione del segreto istruttorio;

la frase, riportata da Perciaccante e confermata da *l'Unità*, costituisce una evidente diffamazione in danno non soltanto del dottor Mario Luberto, ma dell'intera procura della Repubblica di Bologna e segnatamente del dottor Mauro Monti e del dottor Libero Mancuso, che con il dottor Luberto collaborano nell'inchiesta;

la frase, confermata da *l'Unità*, fa supporre una violazione del segreto istruttorio, tanto più grave in quanto realizzata da un magistrato; suscita inquietanti

interrogativi sui motivi che avrebbero indotto il dottor Luberto a rilasciare la suddetta dichiarazione ed a manifestare la stima della locale procura della Repubblica ad una giunta che vede l'assessorato all'edilizia privata pesantemente coinvolto nello scandalo, in virtù di vari ordini di cattura che hanno colpito i più stretti collaboratori dell'assessore Elio Bragaglia; coinvolge nei giudizi espressi a favore degli amministratori socialcomunisti, da una parte, i sostituti procuratori dottor Monti e dottor Mancuso, e dall'altra, in una prospettiva peraltro ravvicinata, lo stesso ufficio istruzione nel momento in cui l'inchiesta verrà formalizzata;

in data 22 febbraio 1985 l'interrogante faceva notificare al procuratore capo della Repubblica dottor Guido Marino, al procuratore capo aggiunto della Repubblica dottor Mario Luberto ed ai sostituti procuratori della Repubblica dottor Libero Mancuso e dottor Mauro Monti una diffida a querelarsi per il reato di diffamazione a mezzo stampa nei confronti del giornalista Giancarlo Perciaccante al fine di tutelare la credibilità e l'onorabilità della procura della Repubblica di Bologna e segnatamente dei magistrati che conducono l'inchiesta sulle cosiddette « tangenti »;

non è dato sapere se il dottor Mario Luberto potrà querelarsi nei confronti del giornalista Perciaccante per il reato di diffamazione a mezzo stampa -

quali iniziative urgenti di sua competenza intenda adottare per fare piena luce su questa inquietante vicenda, che finisce per ripercuotersi negativamente sull'inchiesta tuttora in corso a Bologna e relativa alle cosiddette « tangenti ».

(4-08348)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

—

RAUTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza delle « circolari » che sono state diramate a tutte le Direzioni generali dei Ministeri e concernenti lo *status* di pubblico dipendente. Secondo il Ministero per la funzione pubblica, si afferma « la incompatibilità dello *status* di pubblico dipendente con l'iscrizione agli albi degli ordini professionali » e - a sostegno di tale divieto - si fa riferimento (oltre che « alla posizione espressa dalla Presidenza del Consiglio ») alla giurisprudenza del Consiglio di Stato sull'argomento e « al principio sancito dall'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 ». Invece, il suddetto articolo 60 - come si evince dalla sua lettura e come risulta da tutta la giurisprudenza consolidata in materia - precisa che l'« impiegato non può esercitare il commercio, l'industria né alcuna professione... » e quindi rende lecita la sola iscrizione agli albi professionali. Non solo: nonostante ogni ricerca, non sembra esservi traccia della genericamente richiamata « giurisprudenza, del Consiglio di Stato », per cui l'interrogante chiede in particolare di conoscere quali siano state le sentenze dell'organo citato (che, comunque, come è corretta prassi, specie quando ci si rivolge ai funzionari dipendenti, si sarebbero dovute citare con ogni preciso riferimento) che abbiano risolto il problema nel senso indicato dalle « circolari » in questione. Per conoscere infine - ammesso che, come appare sinora, non si tratti di un madornale « granchio » del Ministero per la funzione pubblica - se si sono valutate appieno le conseguenze che comporterebbe la « cancellazione » dagli Albi per migliaia di qualificati funzionari dello Stato. (3-01667)

DEL DONNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

il giudizio del Governo sui rilievi espressi da varie forze politiche sulla realtà di un sistema economico che non è stato risanato nelle sue debolezze strutturali e che non è in grado di reagire adeguatamente ad una difficile situazione dei mercati internazionali;

se l'aumento vertiginoso del dollaro non frustrerà ancora una volta le aspettative dei pensionati. (3-01668)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

quale giudizio viene espresso dal Governo sulla considerazione espressa nel *Corriere Medico*, del 26 febbraio 1985 che « il prontuario è inutile come strumento di contenimento della spesa farmaceutica, non asseconda il progresso delle terapie mediche, è dispersivo del mercato, frena la ricerca »;

quale posizione s'intende prendere alla fine di tali constatazioni tenendo anche presente la sentenza della Corte di cassazione, che giudicando rimborsabili i farmaci non inseriti, porta all'assurdo del rimborso totale dei farmaci esclusi ed al pagamento del *ticket* per i farmaci inclusi nel prontuario. (3-01669)

DEL DONNO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere:

se è informato che la comunità intera di Minervino Murge sta conducendo, con a capo il sindaco, una civile, ma ferma mobilitazione a sostegno della « Vertenza Diga »; vertenza in corso da due anni tra la cittadinanza minervinese ed il Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e che ha raggiunto il punto più acuto in questi giorni. Infatti il consiglio comunale ha deciso la occupazione del cantiere Diga-Locone, a par-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

tire dalle ore 9 del 25 febbraio 1985 fino a quando dal Ministro non saranno mantenuti gli impegni assunti: finanziamento della « Perizia studi » per il riequilibrio socio-economico del territorio di Minervino Murge depauperato dalla costruzione della Diga-Locone;

che cosa s'intende fare per mantenere gli impegni assunti e provvedere perché la collettività cittadina, convinta ed unanime, possa conquistare per sé stessa un possibile sviluppo economico e sociale del suo futuro, ampiamente meritato per i sacrifici sin qui sopportati a beneficio di altri comuni vincitori.

(3-01670)

BASSANINI, BARBATO, FERRARA, MASINA E RODOTA. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che, in un articolo di Saverio Vertone pubblicato con grande evidenza sulla prima pagina del *Corriere della sera* del 24 febbraio 1985 viene denunciato un presunto « sperpero di qualcosa come 3.000 o addirittura 20.000 miliardi » che rischierebbe di affondare « lo scafo del bilancio statale » e che sarebbe costituito dalle spese degli enti locali per iniziative culturali;

omessa ogni considerazione sulla cultura dell'articolista, e sulla discutibile aprioristica qualificazione di ogni spesa per iniziative culturali come « sperpero »;

considerato che:

gli ultimi dati ufficiali disponibili (relativi al consuntivo dell'esercizio 1983), indicano spese di parte corrente dei comuni per l'intero comparto « Istruzione e cultura » per lire 4.151 miliardi, e spese delle province per il medesimo comparto per 677 miliardi;

nel comparto suddetto sono ricomprese le ingenti spese sostenute da comuni e province per il funzionamento delle scuole materne elementari e medie, statali e comunali;

di conseguenza, l'ammontare complessivo delle spese dei comuni e delle province per iniziative culturali non può non essere notevolmente inferiore alla stessa cifra minima indicata nel citato articolo del *Corriere della sera*;

quale sia l'ammontare delle spese degli enti locali per « iniziative culturali »;

quale sia la valutazione del Governo sull'utilità e la rilevanza delle suddette iniziative;

quale sia la valutazione del Governo sui tentativi di presentare come sperperi o attentati all'equilibrio della finanza pubblica, peraltro partendo da dati errati o falsificati, le iniziative degli enti locali tendenti a migliorare la qualità della vita delle popolazioni locali e a sostenere la cultura e l'arte. (3-01671)

GORLA E POLLICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — considerato che:

il comportamento del gruppo editoriale Monti è scandaloso, avendo proposto per la direzione de *La Nazione* una rosa di quattro candidati, i quali nomi erano tutti presenti nelle liste della P2 e designando direttore il dottor Ciuni, la cui iscrizione alla P2 è provata da numerosi riscontri;

la redazione de *La Nazione* e dell'intera categoria ha reagito con sdegno al tale comportamento del gruppo editoriale, e si è fatta interprete di tale disapprovazione la FNSI;

la Commissione parlamentare di inchiesta e la sentenza della Corte di cassazione hanno confermato la veridicità e la attendibilità degli elenchi dei partecipanti alla P2 —:

se non ritenga gravissimo questo episodio che può essere interpretato come segnale che, nonostante lo scioglimento, la loggia P2 continui ad essere attiva e quindi se non ritenga che questo rappre-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

senti un pericolo per la libertà di informazione, elemento base per l'andamento di una società democratica. (3-01672)

NATTA, PAJETTA, RUBBI, PETRUCIOLI, SANLORENZO, CANULLO, CRIPPA, CRUCIANELLI, GABBUCCIANI, GIADRESCO, ROSSINO, SANDIROCCO E TREBBI ALOARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere —

in relazione al recente discorso del presidente Reagan con il quale è stata teorizzata la necessità di abbattere il governo del Nicaragua;

in riferimento al successivo discorso tenuto dal segretario di Stato Shultz al Commonwealth Club di San Francisco nel corso del quale egli ha riaffermato l'impegno degli Stati Uniti a «rimuovere» il regime sandinista;

tenuto conto che l'affermazione del segretario secondo il quale il «modo» in cui il Governo degli Stati Uniti intende rimuovere il legittimo Governo di Managua è considerato «irrilevante» autorizza le ipotesi più allarmanti e pericolose;

poiché la minaccia è stata interpretata come preannuncio di un intervento militare diretto degli Stati Uniti e comunque rivela una inaccettabile volontà di ingerenza negli affari interni di uno Stato libero e sovrano —

quali iniziative intenda intraprendere il Governo italiano per scongiurare una simile prospettiva e se il Presidente del Consiglio ritiene di farsi interprete delle vaste preoccupazioni suscitate non solo dalle dichiarazioni, ma anche dagli atti aggressivi in corso contro il Nicaragua, alimentati e sostenuti dal Governo degli Stati Uniti, utilizzando a tal fine anche la straordinaria occasione offertagli dall'invito a parlare di fronte al Congresso statunitense.

Gli interroganti ritengono urgente un intervento del Presidente del Consiglio anche nella sua qualità di presidente di turno della Comunità Europea e per affiancare gli sforzi compiuti dai quattro Governi di Contadora tesi a trovare una soluzione pacifica della «crisi» alla quale la Comunità si è in più occasioni riferita positivamente. (3-01673)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere — premesso che:

la proprietà del quotidiano *La Nazione*, contro il parere del proprio direttore editoriale, ha nominato direttore della testata il giornalista Roberto Ciuni, il cui nominativo figura negli elenchi degli appartenenti alla loggia massonica P2, la cui veridicità e attendibilità è stata riconosciuta tanto dall'apposita Commissione parlamentare di inchiesta, quanto dalla Corte di cassazione;

in precedenza, il segretario del consiglio di amministrazione della medesima società editrice, avvocato Vullo, il cui nominativo figura nell'elenco degli appartenenti alla loggia massonica P2, aveva sottoposto al comitato di redazione della testata una rosa di quattro nominativi per il gradimento alla designazione del direttore, tutti figuranti nell'elenco degli appartenenti alla medesima loggia;

tale episodio si aggiunge ad altri, rivelatori della persistente influenza della predetta loggia e dei suoi appartenenti nell'ambito dell'amministrazione pubblica, del sistema delle partecipazioni statali e di quello dell'informazione —:

quali iniziative il Governo abbia adottato o intenda adottare per assicurare che al formale scioglimento della loggia massonica P2 faccia seguito l'effettiva eliminazione dell'influenza di questa organizzazione criminosa e dei suoi dirigenti nell'amministrazione pubblica, nel sistema dell'informazione e in altri centri vitali della società italiana, anche in relazione alle conclusioni della predetta Commissione parlamentare;

quali iniziative intenda adottare per assicurare l'effettiva trasparenza della proprietà, dei gruppi di controllo e dei finanziatori del gruppo editoriale Monti, in attuazione del disposto degli articoli 21 della Costituzione e 1 e seguenti della legge 5 agosto 1982, n. 416.

(2-00616) « BASSANINI, COLUMBA, ONORATO, BARBATO ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dei trasporti, degli affari esteri, per il coordinamento delle politiche comunitarie — per sapere, come mai, proprio in costanza del semestre italiano di Presidenza della CEE e, delle ovunque ribadite volontà di incentivazione da parte della Presidenza italiana della politica di integrazione comunitaria, sia stata emanata addì 15 febbraio 1985 la circolare del Ministro dei trasporti (contrassegnata D. G. n. 22 D. C. IV n. A018/85) con la quale, a mezzo di un evidente e capzioso artificio, quale è la impossibile produzione del « certificato di origine », sia stato, in pratica, vietato, dal 1° marzo 1985, il cosiddetto mercato da « importazioni parallele ».

Ciò nonostante, l'intervento della Comunità Europea presso il Governo italiano per le « difficoltà conseguenti le modalità e adempimenti procedurali, previsti dalle circolari ministeriali » proprio « in materia di immatricolazione in Italia dei veicoli nuovi ed usati provenienti dall'estero ».

Né può valere a sostegno della scelta del Ministero dei trasporti la considerazione e il fatto che possono esservi stati abusi anche in quel settore: per la piena ragione che è compito del Governo reprimere gli abusi, ma non estinguere un commercio liberalizzatore e calmieratore del mercato, se non violando apertamente, ancora una volta e sempre più gravemente, lo spirito e la lettera dei Trattati di Roma, della CEE.

Se si renda conto il Governo che mantenendo tale circolazione, rimarrebbero all'estero le somme relative degli acquisti già programmati per i mesi prossimi per migliaia di autovetture, con conseguenti numerosi fallimenti di centinaia di imprese importatrici così, come sopra, impegnate.

Per sapere se non si renda conto il Governo che un regime come quello segnalato può provocare una facile via di esportazione di valuta.

(2-00617)

« TASSI ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1985

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma